Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Domenica 11 Ottobre 1931 - Anno IX MATTINO Num. 242 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Una copia cent. 50)
ESTERO: Anno 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — (Una copia cent. 60)
Una copia del lunedì: Anno 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Una copia cent. 60)
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 30-906 40-047 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca / Segnando la Cronaca * / 40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Un dilemma

NEW YORK, ottobre.

Il *deficit* degli Stati Uniti monta nella proporzione di 6 milioni di dollari al giorno. Procedendo di questo passo, con la fine del presente anno fiscale, cioè al 1.o luglio 1932, esso avrà raggiunto la cifra di 3 miliardi per un periodo di due anni. Come gli esperti furono notare, è il più grave *deficit* che la nazione abbia dovuto fronteggiare in tempo di pace nel corso della sua storia. Ora, come tutti i comuni mortali che vogliono mettere a posto le loro cose e uscir d'imbarazzi, anche Uncle Sam deve pagare i propri debiti e pareggiare il bilancio. Per far questo ci sono tre vie: aumentare le entrate (elevando le tasse), ridurre le spese o continuare a ricorrere al prestito. Finora il Governo si è attenuto al terzo partito, ch'è il più facile. Il Segretario del Tesoro, Mellon, dopo aver contratto un prestito di 500 milioni di dollari con la nazione in marzo, ne contrasse un altro di 800 milioni in giugno e cui ne ha fatto seguire due, uno di 300 e un altro di 800 milioni in settembre, mentre ne prepara un altro che supera il miliardo da lanciare in dicembre. Qualche membro dell'opposizione ha già formulata la sua protesta contro la politica finanziaria del Governo, facendo notare come mai, nella storia del paese, si fosse tentato di caricare sulle spalle delle generazioni future le spese correnti di Governo. Queste proteste non sono che le avvisaglie della grossa battaglia che si prepara per la riapertura del Congresso al prossimo dicembre. Per quella data il Governo degli Stati Uniti si troverà davanti all'assillante problema di lasciare o non lasciare. Quando l'Amministrazione Hoover tenterà di risolverlo con l'imposizione di nuove tasse, si scatenerà un mezzo terremoto per decidere su chi queste dovranno gravare. Le correnti principali sono due: una dei cosiddetti radicali guidati dai senatori Borah, dell'Idaho, e Norris, del Nebraska, e l'altra dei conservatori facenti capo al Segretario del Tesoro, Mellon. La prima ritiene che la nuova tassazione debba limitarsi alle entrate superiori ai 50 mila dollari annuali ed all'aumento delle tasse sulle eredità. I radicali mirano ad una più equa distribuzione di ricchezze. Essi affermano che nel paese esiste una indebita concentrazione di ricchezza, la ridistribuzione della quale dovrebbe essere effettuata per mezzo di un aumento di tasse sui grossi redditi e di tasse ancora più alte sui patrimoni dei grandi milionari quando vengono a morte. I conservatori, dall'altra parte, oppongono che un eccesso di tasse imposte ai capitalisti avrà il solo effetto di far rifugiare il capitale negl'investimenti esenti da tasse, invece che incoraggiarlo a sviluppare l'industria, ritardando così la ripresa della prosperità. Essi accusano i radicali d'innalzare il grido di battaglia: «odioso ai ricchi», mentre questi rispondono che Mellon e i suoi seguaci cercano di proteggere i ricchi dall'attuazione del principio della capacità di pagamento, su cui il sistema di tassazione degli Stati Uniti è fondato.

Certo che alla vigilia della campagna presidenziale la situazione si presenta assai scabrosa per l'Amministrazione e il dilemma che il Presidente Hoover e il Segretario Mellon debbono affrontare è assai arduo. Perchè se il Governo dovesse decidere di non aumentare le tasse, esso si metterebbe di contro a un sentimento ben determinato in alcune parti della nazione, specialmente nelle città, dove si penserebbe che alle classi ricche si permette di sfuggire a quella giusta parte del peso nazionale che spetterebbe loro assumersi. D'altra parte se fosse annunziato che si progetta un aumento di tasse, si determinerebbe uno spostamento di capitale verso investimenti esenti da gravami, o si ricorrerebbe ad altri metodi artificiali di evasione, i quali interferirebbero col normale svolgimento degli affari. Quasi tutta la stampa riconosce che una revisione di tasse nel senso dell'aumento sia inevitabile ed essenziale per la stabilizzazione dell'economia nazionale. E siccome si ritiene, generalmente, che la più equa forma di tassazione sia la «income tax», o tassa sui redditi, giacchè si dimostra la più soddisfacente di quante mai abbiano potuto escogitare gli esperti della pubblica finanza, su di essa si dovrebbero attuare le modifiche. Ma il Segretario Mellon probabilmente si opporrà alle modifiche. Per anni egli ha sostenuto che tasse più alte sul reddito sarebbero improduttive e di grave ostacolo agli affari. In loro vece egli sarebbe in favore di una tassa sulle vendite. La cosa non è ancora confermata, ma il solo accenno ha suscitato un turbine di proteste. Un simile gravame vien considerato come un diretto attentato alle piccole borse, ai minuti compratori che debbono provvedersi di oggetti indispensabili all'esistenza quotidiana, un provvedimento fiscale cosa che, mentre lascia in pace i ricchi e sodisfa infinite le loro rendite, grava pesantemente sul povero il cui ridurre il già esiguo potere d'acquisto.

Le misure fiscali per la riduzione del *deficit* non sono le sole che preoccupino i governanti e gli uomini politici, in genere. Infuria sempre violenta la battaglia pro e contro il sodeo, cioè il sussidio ai disoccupati, tanto più che la figura spettrale dell'inverno si mostra già in lontananza. In un forte discorso il senatore Borah ha dichiarato che se quelli che possono non contribuiscono volontariamente, nel paese verrà stabilito il sodeo. Gli alimenti vanno a tale per mancanza di consumatori. Ho detto Borah, e nel paese ci sono enormi quantità di denaro accumulato e tenuto ozioso. Se i ricchi non contribuiscono spontaneamente allo scopo di dar sollievo ai 6 milioni di disoccupati, rimane una sola cosa a fare: essi dovranno esser sostentati dal Tesoro degli Stati Uniti e ciò implica l'aumento della cosidetta tax, specialmente per le categorie più alte. Se il sistema del sodeo verrà stabilito, la si dovrà a coloro che, avendo mezzi, rifiutano di far la loro parte nel nutrire gli affamati. La battaglia pro e contro il sodeo da puramente economica qual'era, già scivolando sul terreno politico, giacchè su di essa imperniano le loro azioni uomini politici che nelle future lotte si propongono di sostenere una parte principale. Significativo, a questo riguardo, è stato l'atteggiamento assunto dal governatore Roosevelt, di New York, preconizzato come possibile candidato del partito democratico alla presidenza degli Stati Uniti, contro la politica di Hoover, sulla questione dei soccorsi ai disoccupati. Mentre questi in un discorso diffuso con la radio, alla celebrazione del giubileo d'oro della Croce Rossa americana, riaffermò la sua credenza nell'efficacia degli sforzi locali nella risoluzione del problema della disoccupazione, il governatore Roosevelt, presente alla cerimonia, insisteva con energia sulla partecipazione indispensabile delle amministrazioni dei varii Stati e su quella del Governo federale.

Ma i capi delle associazioni operaie sono contrari al «dole». L'antidoto del sodeo è il lavoro. William Green, della «American Federation of Labor», ha parlato chiaro e senza troppe reticenze. Egli ha dichiarato che un sistema economico il quale non rende possibile a quelli che costituiscono il mercato di consumo della nazione di comprare e usare le mercanzie che l'industria manifattura e produce, è basato su principii falsi e deve cadere. Il lavoro per tutti si può trovare quando l'equilibrio viene stabilito fra la capacità produttiva dell'industria e il potere di acquisto e di consumo del popolo. Bisogna una buona volta intendere, come non si è mai fatto prima, che il possesso di una occupazione è tanto sacro quanto il possesso di una proprietà. Il lavoratore dev'essere reso sicuro del suo diritto al lavoro come un possessore di azioni lo è del godimento della sua proprietà. Anche il presidente della Columbia University, Dr. Nicholas Murray Butler, s'è dichiarato contro il sodeo che trasformerebbe l'America in una nazione di mendicanti. Egli favorirebbe l'abolizione delle barriere daziarie che distruggono il commercio, la settimana di cinque giorni con sei ore di lavoro giornaliero. E' significante che, mentre infuriano le discussioni, parecchie industrie, di cui qualcuna assai potente, abbiano spontaneamente adottata la settimana di cinque giorni. La quale, a nostro parere, se diverrà d'uso generale, contribuirà alla diminuzione della disoccupazione più di tutti gli altri provvedimenti presi assieme. E' la risoluzione più logica e naturale di un mercato di lavoro assorbito per squilibranza di offerta. A tutto di corollario bisogna notare che si richiede a gran voce la localizzazione della birra che, si calcola, sarebbe lavoro a circa due milioni di persone. E' pieno d'insegnamenti il fatto che, in breve giro di mesi, si domandi instantemente, dalla parte più illuminata del pubblico, l'abolizione di due provvedimenti, proibizionisti di un'intolleranza religiosa e di gingolismo economico e politico: il proibizionismo e le alte tariffe. Sono quelli dove gli americani si sono più scottate le mani.

AMERICO RUGGIERO.

L'odierna adunata dei partiti di destra

dopo il colloquio di Hitler con Hindenburg

I primi incerti passi del nuovo Gabinetto Brüning

Berlino, 10 notte.

Il secondo Gabinetto Brüning è accolto necessariamente dalla stampa, anche da quella ufficiosa e amica, per quello che è, cioè un tentativo fatto agli scopi per cui la crisi era stata aperta. Anche i giornali ufficiosi e amici lo giudicano tale, dichiarandolo, ad esempio, «necessariamente provvisorio» come fa la democratica *Berliner Tageblatt am Mittag*, ovvero, come fa la *Germania* ufficiosa del Centro e del Cancelliere, dichiarando che «la base personale che il Gabinetto è riuscito a procurarsi è purtroppo necessariamente diventata più stretta di quella che il Cancelliere, coi suoi onesti sforzi, aveva tentato di raggiungere». E siccome c'è sempre modo di consolarsi, la *Germania* si consola col dire che per lo meno è stata raggiunta «una preziosa concentrazione per quei due ministeri che si sono dovuti riunire rispettivamente in una sola mano, e cioè il Cancellierato e il Ministero degli Esteri da una parte, e il Ministero della Reichswehr e quello degli Interni dall'altra».

Il soggetto social-democratico

Indubbiamente — e vi è qualche giornale che lo nota — un vantaggio, data la situazione politica del momento, si è per così dire raggiunto col fatto che siano stati concentrati in una sola mano la Reichswehr e il Ministero degli Interni. Ma ciò non toglie che Brüning non sia riuscito a trovare che un Ministro degli Esteri, ne un Ministro degli Interni, e ciò non allarga, sopra tutto, verso destra la base parlamentare ovvero «la base di fiducia» che era lo scopo per cui la crisi si era determinata. Per questo riguardo si deve dire che il nuovo Gabinetto ha perduto più che non abbia guadagnato, perchè non solo non ha conquistato un solo uomo capace di assicurargli prestigio e fiducia verso destra dalla quale non s'accetta che due personalità nuove di cui si è accresciuto, che sono un professore e un funzionario, mentre invece la completamente rinnovo verso quella parte di prestigio, perchè la fatto la triste esperienza di una serie di rifiuti clamorosi da parte di uomini di destra già parlamentari che diplomatici e diligenti e rappresentanti della economia. Non basta: non l'atto di nascita della nuova incarnazione ministeriale è stato, mentre per membri, costituito sotto il segno e l'approvazione della social-democrazia poichè con tutto il mondo lo presidenziale di prescindere dai legami di partito, il fatto resta a tutti e che tutte le consultazioni e le decisioni di Brüning nelle sue tre giornate di fatica si sono svolte mediante un continuo va e vieni del prelato Kaas dal Cancelliere e del capo della frazione parlamentare social-democratica, deputato Breitscheid, a cui veniva volta per volta chiesto se il tale candidato era o no gradito ai pezzi social-democratici.

Così dicasi per coloro definitivamente nomi come quelli di von Neurath, Schmitz, Gessler e Vögler, nomi tutti che indubbiamente qualche apporto verso destra avrebbero conferito al Gabinetto. Anche per la promozione del destro Trevisanus da Commissario per le provincie orientali a Ministro delle Comunicazioni, ci si vedono il lasciapassare e il visto della social-democrazia, e così anche per le innocenti nomine di Warmbold e di Joel.

L'aridità della crisi

Una controprova di ciò si ha oggi nel giudizio del *Vorwärts* il quale dopo aver detto che il Gabinetto è preso a poco come il primo, e che non c'è quindi ne da entusiasmarsene ne da arrabbiarsi, prepara l'opinione dei suoi lettori alla immancabile opposizione che bisogna dare al Gabinetto al Reichstag come un «male minore» di fronte a quello che sarebbe un Gabinetto Hugenberg o Hitler, a cui fine consiglia compiacentemente altamente che si sta evitato che vi comparissero nomini come von Neurath, Schmitz, Gessler e Vögler. In questo condizioni il *Berliner Tageblatt*, per esempio, si domanda per quali ragioni dunque si è mai fatta la crisi e perchè il precedente Gabinetto si sia dimesso.

Il giornale spiega così l'inutilità del tentativo:

«Il Cancelliere, benchè avesse l'occhio al sentimento che orma l'azione verso destra non si possa troppo più a lungo ritardare, non ha però avuto il coraggio di decidersi e di tracciare una netta linea di separazione fra se e i nemici di cui rimane vittima. Il Gabinetto quindi un frutto della intenzione del Cancelliere, e come lo stato il febbricitante tentativo del popolo tedesco viene protratto a causa della insodisfazione».

Così gli altri giornali di destra, fra cui la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale giudica che il Gabinetto non potrà reggersi che sulla social-democrazia come il precedente. I ministri, fra cui la *Vossische Zeitung*, si compiacciono del mancato orientamento a destra, ma non giudicano vitale il Gabinetto. La *Frankfurter Zeitung*, democratica, arriva a dire:

«Da queste colonne noi abbiamo affermato più di un anno che noi sarà non la fine del mondo se dovesse venire un Governo di destra».

Il Governo in minoranza

La situazione parlamentare del nuovo Gabinetto Brüning viene improvvisamente indebolita dal fatto che il partito economico, uno dei partiti che finora hanno sostenuto il Cancelliere, ha questa sera, in una riunione, deciso — e ufficialmente comunica — di passare alla opposizione. Nel calcoli di delicato equilibrio parlamentare che fino a questa mattina tutti i giornali facevano, questo improvviso spostamento di ben 22 membri dà il tracollo alla bilancia a danno del Gabinetto. Inoltre una seria scissione si è manifestata in seno al partito popolista: l'ala di essa che è favorevole al Gabinetto è capeggiata dal vicepresidente della Dieta prussiana, l'ala contraria è invece capeggiata proprio dal Presidente stesso del gruppo.

Commentando questo avvenimento, il *Berliner Tageblatt*, dopo aver fatto il calcolo secondo il quale il Gabinetto sarebbe in minoranza anche se il partito del cosiddetto, con i suoi 14 membri, votera a favore, così scrive:

«Più peggiorano le prospettive parlamentari di questo Gabinetto, più importante si fa per esso, e per la politica tedesca, la domanda se l'alta burocrazia che gli ha dato la fiducia giudica imminente anche nel caso che la situazione parlamentare vada al peggio. E la *Germania* — constata il giornale — assicura che il dottor Brüning possiede la immutabile fiducia del Presidente del Reich, si potrebbe da queste parole dedurre che il partner di Cancelliere di Brüning non sarebbe ancora finita, anche se in un primo momento, egli dovesse essere vittima di un voto di sfiducia».

Il primo Consiglio di Gabinetto

In questa situazione questo mattino il nuovo Gabinetto si è riunito per il suo primo Consiglio. Bisogna subito dire che era assente il Ministro delle Poste, Schätzel, e che la sua assenza non era casuale ma politica, poichè si apprende soltanto ora che egli non ha accettato definitivamente di rimanere nel Gabinetto, ma si riserva di dare la risposta definitiva fra breve, quando cioè il suo partito, che è il Centro bavarese, irritato come è col Cancelliere per parecchi punti della recente ordinanza, lesivi, secondo l'uscito, del diritto statale della Baviera, gli avrà definitivamente permesso di rimanere.

Il Gabinetto ha esaminato alcuni primi affari. Fra questi ha discusso l'ordinamento di un Consiglio consultivo economico che dovrebbe assistere nelle questioni economiche. Questa proposta è interessante, perchè verrebbe far rientrare per la finestra ottorio al Gabinetto la cabinolazione di uscedi uomini dell'economia che ieri hanno rifiutato di entrare coi Ministri. Sarebbero così chiamati a farne parte Schmitz, Vögler, Silverberg ed altri.

Il grosso avvenimento di oggi è poi la visita di Hitler al Presidente von Hindenburg. La grande tensione e la grande curiosità avevano fatto radunare nella Wilhelmstrasse davanti al palazzo presidenziale, assai più folla di quanto la polizia ne avesse prevista, cosicchè all'ultimo momento sono apparse insufficienti le misure prese dalla polizia per tenerla indietro. Una speciale misura, che non si sa a che cosa fosse ispirata e che ha provocato qualche incidente, è stata la proibizione accorsa, con apposito provvedimento del Ministero degli Interni prussiano, ai fotografi di far scattare i propri obiettivi davanti al capo dei nazional-socialisti. Chissà perchè il capo dei nazional-socialisti è, dal punto di vista fotografico, almeno, considerato come «luogo fortificato».

Hitler a colloquio col Presidente

Fra deliranti «heil», saluti romani, e grida di «Germania, svegliati!», Hitler accompagnato dall'ex-capitano Görtzer è entrato nel palazzo presidenziale alle 11.15, e ne è uscito un'ora e mezzo dopo. Dopo il colloquio è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Presidente del Reich ha ricevuto oggi il sig. Adolfo Hitler e l'ex-capitano Görtzer, e ne ha ricevuto un particolareggiato rapporto sul fine del movimento nazional-socialista. Su di esso ha avuto una discussione sulle questioni di politica interna ed estera».

Non si ha naturalmente nessuna indiscrezione sul tenore del colloquio presidenziale, ma è facile rilevarne la importanza dall'accenno stesso del comunicato alla «discussione politica» che è seguita al rapporto, e più sopratutto all'avvenimento si mette in relazione con l'avvenimento di domani a Bad Harzburg. Converrebbe domandarsi, da tutte le parti del Reich, le rappresentanze delle organizzazioni politiche e patriottiche ed economiche delle Destre; fra cui il partito nazional-socialista, il partito tedesco-nazionale, gli Elmi di Acciaio, la Lega agraria, la Lega pangermanistica, tutte le leghe patriottiche, numerosi rappresentanti dell'industria renana, della agricoltura orientale, ecc. Vi parteranno Hugenberg, il quale presiederà, poi Hitler, Seldte, e Düsterberg per gli Elmi di Acciaio, Kalckreuth della Lega agraria, e pare anche l'ex-Presidente della Reichsbank, Schacht. Lo scopo della grande adunata è di stabilire un fronte unico e un programma per la liberazione della direzione dello Stato dal marxismo.

Una prima applicazione ha avuto intanto oggi per disposizione della polizia, la quale ordinava contro gli estremisti politici, e specialmente appunto contro i nazional-socialisti. Il partito nazional-socialista da tempo ha seguito la tattica di affittare a Berlino, in quasi tutti i quartieri della città, grandi locali per due ragioni qualunque venti, nel quale ha raccolto da anni e simpatizzanti numerosi loro aperto di casi del locale di domiciliare per i discussioni, ordinariamente munite di riserva, durante la giornata, inoltre si è trovato modo di instradare le quasi locali a una cinella dove i ricevuti, come qualunque altro discendente bisognoso, possono in parte alimento stanarsi. Ne sono venute così delle specie di «serate di discussioni nazionali-socialiste» — delle quali a Berlino ne sono — che, come fonte preziosa di elementi di azione nazionali-socialista, non mancavano di sembrare di perseguenza la polizia. Valendosi della ordinanza, il Presidente della polizia ora ha cominciato a vietare queste serate, procedendo lentamente e gradatamente nel restringimento.

Questo, intanto, quattro fra le più grandi di queste «serate» sono state già chiuse.

G. P.

Apprezzamenti francesi

Parigi, 10 notte.

Quello che le cose ufficiali francesi pensano del nuovo Gabinetto tedesco possiamo desumerlo dall'articolo del *Temps*, il quale non fa che discutere il passato della Germania e non dice una parola sull'avvenire. Il giornale ufficioso parigino si limita a constatare che «la Germania resta alla direzione degli affari, evidentemente il peso di un Governo di destra, sotto il controllo diretto di Hugenberg».

«Col Cancelliere attuale — scrive il giornale — che, per le buone o per le cattive, l'imposizione che la sorte è chiusa ad ogni eventuale cambio, tranne continua ad esistere la possibilità di una politica di cooperazione e di risultati interessanti della quale non sono forse da farsi — secondo il grande organo repubblicano — delle illusioni. Ma che, per lo meno, la Germania ufficiale rimane favorevole ad un'intesa, ed è ciò che importa. Se non si può non ammettere che la politica di Brüning ha dato dei risultati, non bisogna più nascondersi che il Governo attuale è stato abbandonato dalla maggioranza del paese e dalle classi che hanno dimostrato di sostenerlo e di volerlo. Ora, la Germania non può vivere senza il concorso di queste classi».

Non si può non rilevare la prudenza di queste parole. Il Governo di Brüning

Una mossa strategica di Lloyd George

Un colloquio con Henderson che potrebbe preludere ad un accordo elettorale liberale-laburista

Londra, 10 notte.

Il discorso pronunziato ieri notte da Baldwin a Birmingham, e il messaggio di Lloyd George ai suoi elettori, hanno sortito effetto immediato sulla complessa situazione politica. Il *leader* conservatore parafrasava ieri il proprio manifesto elettorale, pur ne accentuava il carattere ultraprotezionistico, come si conveniva nella cittadella di Chamberlain. Ma Baldwin stesso pratico. Informa che i fondi elettorali sono a disposizione di chi la pensa come lui, e poi chiama alla riballa Henderson, evidentemente per vedere se non esista una possibilità di una coalizione contro il blocco nazionale. Senonchè le riluttanze e le avversioni nutrite dal grosso del partito laburista verso Lloyd George sono di vecchia data, e non possono facilmente essere superate. Coloro che il progetto di una centro-coalizione, che costituirebbe un tremendo pericolo per il partito conservatore, non lui, per ora almeno, alcuna probabilità di realizzarsi.

Moltiplicarsi di candidature

Comunque, il ravvicinamento fra Henderson e Lloyd George è un fatto incontestabile, e gli sforzi potranno riescire evidenti attraverso eventuali accordi o intese elettorali provvisorie. Essi saranno facilitati dalla incapacità nella quale i dirigenti del partito conservatore si trovano di limitare il conflitto nel collegio a due soli avversari, l'uno rappresentante la destra e le sue sfumature, e l'altro la sinistra nazionale. Le intese locali fra conservatori e liberali del gruppo Simon e Samuel, ossia dei cosidetti «nazionali liberali» e «liberal-nazionali» si contano sulle dita. Per contro non bastano le dita di molte mani per contare i collegi in cui si affrontano tre, quattro, e finanche cinque pretendenti alla vittoria. Così per esempio a Chatam, presso Londra, si contenderanno il seggio un conservatore, un moderato, un laburista e precisamente Oliviero Baldwin, un comunista, e un indipendente, Lord Churchill, nel collegio di Epping, sarà contro di lui un liberale libero dissidente del gruppo Samuel, e un laburista del tipo ufficiale.

A Londra assisteremo a un esilarante scontro fra il candidato del partito liberale di Simon, Lady Hayes, e il candidato conservatore Malcolm Quello stesso che si era prestato a sconsigliare di lasciare libero il campo ad Hayes, ma è stato come parlare a un sordo. Oggi il liberale protezionista perde la pazienza, e in una dichiarazione destinata ai suoi elettori stabilisce un principio di carattere che dovrebbe essere adottato da tutte le organizzazioni elettorali del mondo.

Una sfida originale

Lady Hayes rammenta niente altro che il principio della sopravvivenza del più forte.

«Il candidato preferito — egli dice — deve essere quello che possiede maggiore valore mentale e fisico. Ho diritto di sfidare il mio avversario chiedendogli di sottoporsi, con me, a cinque prove: al vincitore spetterà l'onore di combattere per la conquista del seggio. Ecco le mie prove: tre rounds di pugilismo con guanti da 8 once; una gara di tiro a fucile-rotante, tiro a segno con fucile di tipo militare su un bersaglio a cento metri di distanza; corsa a cavallo di un miglio con e senza ostacolo; e infine match orinario in un pubblico comizio di durata indeterminata. Queste prove dovrebbero svolgersi in pubblico e quest'ultimo decidere chi sia il vincitore. Esso sarà scelto come candidato del collegio, e lo sconfitto dovrà impegnarsi a votare per il vincitore del le cinque prove. Il signor Michelson ha 70 anni come me, ed è più grasso di me. Non può quindi rifiutare questa sfida».

L'idea è ottima, ma non di applicazione generale. Perchè è invero difficile trovare un match pugilistico nel reggio londinese ove si presenta come candidato del partito dell'azione di Oswald Mosley niente meno che il campione di boxe Kid Lewis. Kid ha già aperto la campagna elettorale, e lincita rispetto al suo illustre indirizzato col roteare teatrale delle braccia e col rilievo impressionante dei suoi muscoli. Egli però combatte sul serio perchè è un entusiasta e un fanatico ammiratore di Mosley, e la parola «azione», che quest'ultimo inscrive a grandi lettere sulla sua bandiera, lo esalta e lo elettrizza. Non bisogna però chiedere a Lewis idee precise, perchè non ne ha. Kid Lewis non può dare altro che entusiasmo, e questo è ciò di cui Mosley ha, per ora, maggiormente bisogno.

R. P.

La salma di Don Jaime
nella cappella di Torre del Lago

Viareggio, 10 notte.

Anche il Principe don Jaime, Duca di Madrid, pellegrino del remo primogenito di Casa Borbone, dorme ormai il sonno eterno nella cappella dell'ex-villa arciducale a Torre del Lago, accanto alle spoglie della mamma. Principessa Margherita, e vicino a quelle del più umili avi della vecchia casa reale di Borbone.

La salma di don Jaime, intorno alla quale si sono raccolti tutti i maggiori esponenti e i fedeli seguaci del partito legittimista spagnolo, giunta a Viareggio da Parigi, come è noto, ieri alle 13, è stata subito condotta in forma privatissima nella cappella della tenuta dove è stata vegliata per tutto il pomeriggio di ieri e nella notte da consanguinei e da seguaci più cari.

La tumulazione doveva avvenire stamane, ma all'ultimo momento la cerimonia è stata procrastinata perchè si riceva dovesse giungere l'ex-Re di Spagna, Alfonso XIII, la cui partecipazione ai funerali del nipote era avvalorata dalla notizia, recata da qualche giornale, del passaggio dell'ex-Re di Spagna da Vercelli diretto a Viareggio. Ma non si trattava che di un equivoco determinato dal transito da quella stazione, nel pomeriggio di ieri, dell'Infante don Alfonso Carlos che, insieme alla consorte, Maria de las Nieves, è giunto nella nostra città all'una di stanotte.

Dinanzi alla sobria villa, nascosta in un magnifico giardino, in un vasto piazzale è una folla di illustri personaggi, di Principi reali, di alte personalità dell'aristocrazia, qui convenuti da ogni Paese dell'Europa. La salma dell'Infante è stata deposta su un palco, al centro della cappella che sorge a lato destro della villa, e la luce è stata avvolta in due vessilli, quello monarchico spagnolo e quello della Casa dei Durbani, il tutto ornamentato dalla corona reale, dalla spada e dallo scettro.

La cappella, dove sono state disposte poltrone e sedie, si è affollata rapidamente. Sull'umile cuscino due soli mazzi di fiori, fiordaliso bianchi, recati da Parigi, e che sono il simbolo di Casa Borbone. Alle 11.45 ha avuto inizio la solenne messa funebre di canto gregoriano. La messa si è protratta per un'ora.

Alle 14, le estreme funzioni di suffragio sono terminate e lentamente la cappella si è sfollata.

I cento anni del duca Borea d'Olmo

Al servizio di quattro Re

San Remo, 10 notte.

Domani San Remo festeggerà i cento anni d'un suo figlio d'eccezione, il duca Giovanni Battista Borea d'Olmo, luttora prefetto di palazzo di S. M. il Re e senatore del Regno.

Egli nacque a Genova l'11 ottobre 1830; la madre sua, marchesa Carrega, discendeva dalla nobile famiglia genovese o il nonno materno, marchese Giovanni Battista Carrega, fu il primo insignito di Collare dell'Annunziata. Compì gli studi nel collegio dei Padri Scolopi di Savona ed ecclese subito fra i suoi compagni assegnandosi la nomina a principe di retorica; a 18 anni, dopo essersi laureato in legge a Genova, vinse un concorso per la carriera diplomatica, entrando al Ministero degli Esteri dove il suo primo Segretario di Stato fu Camillo di Cavour, il suo Segretario generale il conte Di Salmour. Al Ministero degli Esteri da segretario dell'ufficio generale del Ministro, fu promosso gradatamente a capo divisione e capo dell'ufficio del personale. Nello svolgimento di missioni di fiducia, si acquistò l'amicizia e la stima profonda di Cavour e di Francesco Crispi; fu poi dirigente dell'ufficio trattati di commercio ed ha collaborato a tutti i trattati commerciali conclusi dal Governo italiano dal 1860 al 1870. Lasciò la carriera diplomatica per limiti di età col grado onorifico di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Il Duca era stato nominato paggio reale da Carlo Alberto, contemporaneamente alla sua entrata al Ministero degli Esteri; passato a far parte della Casa civile di Sua Maestà, fu nominato sotto Re Umberto Gran Maestro delle cerimonie e poi Prefetto di palazzo. Quattro Re egli conobbe: Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Umberto I e Vittorio Emanuele III che gli conferì il titolo, trasmissibile, di Duca in riconoscimento dei suoi meriti e il Governo nazionale lo investì del laticlavio.

Il Duca si compiace di raccontare ai suoi intimi che or non è molto, data la sua tarda età, chiese a Re Vittorio di essere esonerato dalla sua carica. Il Sovrano, fattogli un amichevole gesto con la mano, gli disse che non avrebbe mai accettato le sue dimissioni: se si sentiva affaticato, intervenisse a Corte solo quando le sue forze glielo permettessero, ma di dimissioni non ne parlasse più.

L'illustre uomo si trova da vari giorni in San Remo, nel vetusto palazzo avito che, restaurato nel 1400 e restaurato nel 1712, si erge lungo la via Vittorio Emanuele e dove nel 1815 alloggiò Papa Pio VII di ritorno da Fontainebleau e che, precedentemente, ospitò Napoleone Bonaparte che al Borea riconobbe il titolo nobiliare conferendo gli il blasone di «barone d'Empire».

I festeggiamenti in onore del Duca festeggiamenti che avranno luogo domani, comprendono: una Messa solenne con *Te Deum* che avrà luogo nella Cattedrale di S. Siro cui prenderà l'illustre uomo, le autorità e i sodalizi cittadini. Nel pomeriggio il Municipio si recherà a consegnare al Duca un album recante la firma di cittadini e dei sodalizi cittadini con dedica dettata da Francesco Pastonchi, album offerto dal Comune di San Remo per iniziativa del Commissario prefettizio avv. Porzi. Nella ricorrenza il Duca riceverà gli omaggi di una missione inviata dagli Augusti Sovrani e di una rappresentanza del Senato che gli presenterà un'artistica medaglia d'oro.

Il Duca, che stamane ora a passeggio per le vie della città, ha disposto che nella sede della locale Croce Rossa, sia offerto a sue spese un pranzo ai poveri della città ed in fatto numerose elargizioni ai locali istituti di beneficenza.

Teatri e cinematografi

NUOVI «FILMS»

Carcere — Il dirigibile perduto - Cohen e Kelly — La lanterna del diavolo — Rivista cines.

Dopo *Africa parla ecco* un altro *film* eccellente che si potrebbe anche annoverare fra i documentari: giacchè, in questo *Carcere*, quel che conta non è certo la vicenda per la quale un recluso evaso, e poi riacciuffato, e poi graziato per aver fatto fallire una rivolta di colleghi, può infine immaginare la fanciulla del suo cuore (L'ultima scena la vediamo dall'interno del tetro cancello, oltre i quali Anna attende Kent, appoggiandosi alla sua automobile; al di qua, ombre, tristezza; al di là rami fioriti, apoteosi d'una primavera di carta velina e di percalle. Ah, questo *checking* gusto d'ottimismo americano: maschera e maschia, tutto deve sempre finir troppo bene). Ma questi son nèi, in un'opera che, come s'è detto, è di un indiscutibile valore, datole dalla ricostruzione della vita che si svolge in un grande recinto americano. Tema arduo ed emozionante di per se stesso, e tale da offrire una serie di visioni indimenticabili anche ai più ortodosso dei *films* documentari. Questi elementi che, così, avrebbero parlato un loro linguaggio troppo sillabato, qui son fusi in un ritmo senza dubbio eccellente, impostati e risolti con mano sicura, sentiti da chi ti triste tema ha sentito in quasi tutti i suoi significati artistici e umani. L'arrivo d'un giovane, umido e ricco, condannato a dieci anni di carcere per un omicidio in un investimento automobilistico; e che, dopo tutte le misure e le formalità di rito, vien posto nella stessa cella con due furfanti matricolati; il malcontento che serpeggia fra i tremila condannati, le loro piccole rivolte per variare le squallido giornate, le loro allegrie subito spente, i loro risentimenti, le loro gelosie, i loro orgogli: e il malcontento che s'accresce e la rivolta che cova nell'ombra, e infine esplode in tutta la sua selvaggia disperazione, per essere poi domata da stanken e da mitragliatrici: tutto ciò, che costituisce i tre quarti del *film*, è reso con una rara efficacia, anche se sovente si giovi dell'emozione per l'emozione, a parecchi quadri in grigio stridore delle porte, grigiore dei camiciotti dei condannati, squallore di quei cortili sono «soliti», come il più esigente dei critici non potrebbe meglio desiderare.

Il dirigibile perduto è un grosso sigaro di cartone che, con lamoroso fragore in orchestra, precipita sulla coscienza e sul sesso di un antartide ai lattemiele, ridotta alle proporzioni di un piccolo plastico non necessariamente dimostrativo. Poco dopo si vedrà anche uno sciocco di Broadway imbambierato e infarfallato di coriandoli, per il ritorno d'uno di quegli eroi scampati al naufragio; e ci è parso che tale pezzo fosse dettato dalla cronaca cinematografica del trionfale ritorno di Lindbergh dopo la traversata dell'Atlantico. Sono questi i due estremi fra i quali il dirigibile oscilla e lentamente senza trovar la sua rotta: tra qualche rara visione di cronaca aeronautica e quelle troppo frequenti di un «pack» ricoperto di zucchero e d'equilibramenti polari buoni soltanto per un corso mascherato. Anche il *film* della spedizione Byrd era abbondantemente truccato: ma ben altro stile e ben altra intelligenza sorvegliavano quegli accorgimenti e quei ripieghi.

Cohen e Kelly in Africa sarà trovato assai comico da chi, per questa cosa, subito fra i suoi compagni assembrandosi la nomina a principe di retorica; a 18 anni, dopo essersi laureato in legge a Genova, vinse un concorso per la carriera diplomatica, entrando al Ministero degli Esteri dove il suo primo Segretario di Stato fu Camillo di Cavour, il suo Segretario generale il conte Di Salmour. Al Ministero degli Esteri da segretario dell'ufficio generale del Ministro, fu promosso gradatamente a capo divisione e capo dell'ufficio del personale. Nello svolgimento di missioni di fiducia, si acquistò l'amicizia e la stima profonda di Cavour e di Francesco Crispi; fu poi dirigente dell'ufficio trattati di commercio ed ha collaborato a tutti i trattati commerciali conclusi dal Governo italiano dal 1860 al 1870. Lasciò la carriera diplomatica per limiti di età col grado onorifico di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

La lanterna del diavolo non ha molte pretese, e un *film* di second'ordine della Cines; ognuno potrà quindi fare le sue proporzioni con quelli di prim'ordine della stessa Casa: e ancora una volta riavrà la soddisfazione di rivedere Mercedes Brignone. Gli elementi più interessanti sono un intelligentissimo cane lupo e il «piccolo lamberto», un minuscolo attore di cinque o sei anni, promettente e simpatico, se pur sovente scolastico e un po' lezioso. Nello sfondo di più d'un quadro di quelli ritratti in un paesino dell'Abruzzo, si possono vedere gli abitanti del luogo far rispettosa scherma, a distanza, tutti intenti a contemplare il nuovissimo spettacolo d'una «ripresa» cinematografica.

La Illustrazione Cines N. 12, assai più varia e garbata di quanione delle precedenti, è presentata da Sergio Tofano. Il suo volto un po' lezioso, posto a fuoco per lui con l'obbiettivo, in tutte le sfumature che offre un primo piano, rivela nuovi accenti e nuovi ammiccheti, tali da farci esprimere il desiderio di poter presto rivedere *Sto* sugli schermi, e non soltanto in una particina di scorcio.

L'anniversario della nascita di Verdi

Milano, 10 notte.

Questa oggi, ricorrendo il 118° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi (il sommo musicista vide la luce, come è noto, il 10 ottobre 1813 a Roncole di Busseto), si è tenuto, nella Casa di riposo dei musicisti, creata dalla sua munificenza, un applauditissimo concerto

AL CARIGNANO avrà luogo domani sera lo spettacolo in onore di Lamberto Picasso, applauditissimo interprete di Antonio, nell'interessante lavoro di Edouard Bourdet: «Le sexe faible» che continua le repliche con il più vivo successo.

AL BALBO oggi e domani sera avranno luogo le ultime rappresentazioni della commedia musicale in tre atti di Biondelli e Ugolini, musica di A. Cuscinà: «27 fidelò e un marito». La Compagnia dialettale veneta anunicia, intanto, per martedì sera, la prima novità: «Evviva i parenti», tre atti di Bloscolo, in serata d'onore della signora Leony Lendi-Bert.

AL ROSSINI l'annunciata novità: «Fornaio 13 monumenti» di C. Nicola, musica di V. Fiorillo che la Compagnia Sichel-Sulle doveva rappresentare domani sera, è stata rinviata a venerdì sera.

«Pensione di cuori» di A. Pisana
alla Sperimentale di Milano

Milano, 10 notte.

Questa sera alla sala Bossi si è avuta la seconda stagione del Teatro Nuovo sperimentale per l'arte drammatica, inaugurato nella passata stagione da S. E. Marinetti, e diretto da Ettore Gian Ferrari.

Prima dello spettacolo ha parlato stasera Giuseppe Bevilacqua, che fu uno degli ideatori e creatori della Piccola Canobbiana, dicendo brillantemente degli scopi che questi elevati perseguono. Il Bevilacqua ha pure offerto un intelligente e interessantissimo quadro sulla situazione del teatro italiano, esprimendo personali e originali giudizi. Il pubblico lo ha applaudito con molto calore.

La Compagnia del Teatro Nuovo ha poscia rappresentato una commedia in tre atti di Andrea Pisana, autore sconosciuto, sebbene giovanissimo e certo dal titolo *Pensione di cuori*. Si tratta di tre atti che svolgono un delicato soggetto della vita collettiva, ora festosi e ora malinconici, arricchiti da un dialogo colorito. Il Pisana non ha mostrato di temere che mancassero pure quelle battute che portano una nota di comicità, ed ha ottenuto così un lavoro fresco e simpatico che il pubblico ha assai ammirato.

Tre applausi si sono uditi dopo il primo atto, cinque alla fine del secondo e quattro al terzo. Anche l'autore si è presentato col volenteroso interpreti.

Al Politeama Genovese

Un garzone di farmacia che si improvvisa tenore

Genova, 10 notte.

Un fatto che non ha forse precedenti nella storia della lirica, è avvenuto ieri sera nella nostra città e precisamente al Politeama Genovese, ove si dà per finire una lunga stagione lirica.

Era annunziato per le ore 21 il «Barbiere di Siviglia» con gli artisti Mariano Stabile e Tina Poggi. Nel ruolo di Conte D'Almaviva avrebbe dovuto figurare il giovane tenore torinese Ford. Senonchè questi, all'ora di cominciare lo spettacolo, non si fece vivo. Passarono i minuti e poichè il pubblico incominciava a rumoreggiare e non si trovava in tutta Genova un cantante capace di assolvere alla meno peggio la parte di Lindoro, l'impresario accettò, il per lì, le offerte di un garzone di farmacia, il quale, per caso, assisteva in teatro come suggeritore e che asseriva di conoscere a memoria tutto lo spartito, pur senza essere mai stato su di un palcoscenico. Fu così che il seguace di Esculapio fu rivestito alla meglio e fu spinto in scena accanto allo Stabile e ad altri artisti di valore. Quello che succedette sulla scena non è facile a raccontarsi. Il pubblico però, che era stato avvertito della sostituzione, prese la cosa allegramente e si limitò a mottegiare, per tutta la durata dello spettacolo, smentendosi anche ad ogni fine di atto, agli applausi che gli attori di professione non lesinavano al loro compagno, assorto improvvisamente alla notorietà della ribalta.

Fu così che l'impresario potè salvare l'incasso della serata. Ma la deplorevole sostituzione non ha, giustamente, incontrato il favore dei frequentatori e degli appassionati della lirica i quali si rammaricano, oggi, che su certi teatri genovesi si possano compiere così tranquillamente certi attentati all'arte.

Nel giornalismo genovese

Genova, 10 notte.

Da domani il *Giornale di Genova* agiungerà alla propria testata il nome *Coffaro* già appartenente al vecchio quotidiano xenofobo, che fu fondato da Anton Giulio Barrili e venne diretto, fra gli altri, da Lauri Arnaldo Vassallo (Gandolin). Il *Coffaro* aveva sospeso la pubblicazione nel 1930. Si vengono in tal modo a fondere definitivamente i due giornali fascisti della Liguria.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 Ottobre 1931)

TORINO	82	40	19	48	70
BARI	81	78	64	39	41
FIRENZE	89	22	52	3	30
MILANO	81	88	71	28	37
NAPOLI	65	37	73	47	58
PALERMO	76	79	81	3	51
ROMA	10	71	1	82	64
VENEZIA	15	37	55	75	26

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borse estere

Parigi, 10. — Chiusura cambi: Italia 131,50; Londra 98; New York 25,09; Belgio 352,50; Spagna 225,50; Svizzera 490,50; Germania 10,15.

Londra, 10. — Chiusura cambi: Italia 76,25; New York 4,87; Francia 86,25; Germania 16,50; Spagna 42,81; Amsterdam 9,55; Belgio 27,62½; Svizzera 19,56; Copenaghen 17,62½; Stoccolma 18,05; Oslo 17,55; Helsingfors 1,93; Praga 120,60; Belgrado 2,25; Sofia 3,65; Bucarest 6,65; Costantinopoli 4,92; Austria 34; Varsavia 25; Buenos Aires peso oro 29,87; Rio Janeiro 5,12; Yokohama 2,075.

Zurigo 10. — Chiusura cambi: Italia 20,30; Francia 25,07; Inghilterra 19,70; New York 5,00½; Belgio 71; Spagna 43,75; Olanda 206; Germania 118,50; Austria 67.

New York, 10. — Apertura cambi: Roma 5,10; Londra 3,87,25; Parigi 3,91,25; Bruxelles 14,02; Madrid 9,05; Berna 19,75; Amsterdam 40,65; Berlino 23,50.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 10. — **La Borsa Merci** comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento, apertura: corrente 75, dicembre 80, marzo 100, chiusura, corrente 75, dicembre 80,50, marzo 100,50. — Granoturco: apertura: corrente 56,50; dicembre 58, marzo 60, chiusura, corrente 56,50, dicembre 58, marzo 60.

Mercati delle uve

Bollettini trasmessi dai Municipi

ACQUI, 10. — Moscato bianco Mg. 600 a L. 5,325; barbera Mg. 337 a L. 7,50; uvaggio rosso in genere Mg. 581 a L. 6,50 al Miriagramma.

ALBA, 10. — Barbera Mg. 36.000 da L. 9 a 10; nebbioli Mg. 5000 da L. 10 a 11; uvaggio Mg. 105.000 da L. 7 a 8 al Mg.

ASTI, 10. — Barbera Mg. 6000 a L. 7,50; uvaggio Mg. 1000 a L. 7 al Mg.

BRA, 9. — Uvaggio Mg. 650 da L. 8 a 8,50 al Mg.

CANALE, 9. — Uva da tavola da L. 9 a 12; barbera da L. 8,50 a 9,50; nebbioli da L. 8,50 a 9 al Mg.

CANELLI, 10. — Moscato Mg. 5000 da L. 4,50 a 7; barbera Mg. 29.000 da L. 5 a 10; freisa Mg. 3000 da L. 7 a 8,50 al Mg.

CASALE MONF., 10. — Uvaggio Mg. 650 da L. 7,25 a 8 al Mg.

CUNEO, 10. — Uvaggio Mg. 5000 da L. 7,50 a 8,50; uva forestiera Mg. 1000 da L. 6,75 a 7,25 al Mg.

DOGLIANI, 9. — Dolcetti Mg. 91.450 da L. 4,75 a 8,50 al Mg.; barbere Mg. 1950.

MONDOVI, 10. — Dolcetti Mg. 630 da L. 6,50 a 7,50; neretti Mg. 2000 da L. 6,50 a 8 al Mg.

NIZZA, 10. — Barbera Mg. 6500 da L. 5 a 10,50 al Mg.

NOVI LIG., 10. — Uva di collina da L. 5 a 6; uva di Casteggio da L. 4,50 a 5,50; uva di Rocchetta Ligure e Gavi Cortese da L. 4,75 a 5; uva di Ovada da L. 4 a 4,25 al Mg.

RIVOLI, 9-10. — Uvaggio Mg. 42.000 da L. 4,50 a 6,87 al Mg.

SALUZZO, 10. — Uve diverse Mg. 1900 da L. 7,50 a 8,25 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 10. — Barbera Mg. 88.500 da L. 8,50 a 10,30; uvaggio Mg. 2200 da L. 8 a 8,30 al Mg.

TORTONA, 10. — Uva nera collina da L. 4,50 a 5,00; uva bianca a L. 2,50 al Mg.

Alessandria, 10 notte.

Le poche cose d'uva da vinificazione esposte stamane a riguardanti qualità normali d'uvaggio sono state vendute a prezzi variati da L. 4 a 5 lire per Mg., a seconda della compresa. Sempre attivo si mantiene il mercato delle uve da tavola in piazza Gotto.

Casale, 10 notte.

Nella nostra zona la vendemmia è ormai generale, si ove si è già terminata i risultati sono buoni. I prezzi delle uve per la vinificazione hanno avuto in questi giorni fortissime oscillazioni variando dalle lire 4,75 alle lire 10 per Mg. I prezzi delle uve da tavola vendute scrupolosamente al riparo, infatti l'uva barbera si paga dalle 9 alle 11 lire per Mg.; l'uva moscatella dalle 8 alle 12 lire. L'uva malvasia dalle 10 alle 15 lire per Mg.

Cuneo, 10 notte.

Il mercato delle uve è avvia anche sulla nostra piazza rapidamente al termine. Stamane i quantitativi che rivalicavano portati sul mercato si aggiravano a 250 quintali di uvaggio, ma pervenuti tardivi avevato collocamento. Con la naturale prevedere, alla diminuzione di offerta ha fatto riscontro in quest'ultimi giorni un aumento sulla domanda e perciò i prezzi hanno subito una sensibile rialzo. Ieri si pagavano quelle di stamane che per gli uvaggi e le uve di tre Valli sulla piazza erano anche portati qli. 100 di uva forestiera, la cui quotazione si è mantenuta pero più bassa di quella degli uvaggi, vale a dire sulle 7 lire di media.

Rivara, 10 notte.

Il mercato è stato inferiore di un buon terzo agli esperati con grande della scarsa annata, per causa della grandine che in certe località ha distrutto il raccolto ed anche lui per le vere bontade delle uve a scapo economico. Riguardo ai prezzi, da lire 10 a 25 al quintale sono saliti a lire 9-34. Non a 40 e 42, per quantunque poi ad una media di 30 lire al quintale.

Strevella, 10 notte.

Il mercato delle uve nominate alla vinificazione si mantiene abbastanza attivo, con prezzi variabili in rialzo. La media corrente del quintale fra uve comprese dei giorni scorsi. I prezzi pratticati nell'odierna giornata sono stati i seguenti: uva fina di collina da L. 45 a 50 al quintale. I prezzi delle uve da tavola si aggirano da L. 60 a 70 Mg. In alta Valle Versa i prezzi si aggirano per le uve rosse da L. 45 a 60, uva bianche da L. 50 a 55 al quintale.

Tortona, 10 notte.

Come era stato previsto, data la giornata di mercato, l'uva per vinificazione esposta questa mattina in piazza Mirabello è stata ancora abbondantissima, nella maggior parte importata da fuori Santa Giuletta e Castegnio. Questa però, agli effetti della mercuriale generale, non ha per certo contribuito con quella prodotta nel Tortonese. La media a mutarsi o stata a L. 31,05 al Qli., oltre al dazio in L. 1,55 al Qli. il quantitativo della mattinata è stato di circa 400 quintali ed il prezzo ha segnato ancora un forte aumento, e così dalle L. 32 alle L. 37 al Qli. La consistente domanda ha subito circa avventuate chiusura delle contrattazioni ufficiali delle uve torinesi e la proclamazione della mercuriale definitiva. Anche le uve da tavola, ormai quasi appassite, hanno subito un forte aumento e sono state pagate dalle L. 1 alle L. 1,50 al Mg. Il quantitativo esposto è stato di circa quintinale di cestini dai 10 ai 15 chili caduno.

Valenza, 10 notte.

I prezzi praticati sulla piazza sono i seguenti uvaggi superiori Solesini di alta collina, selezionati e misti, da L. 46 a 47 al quintale (tasse governative escluse), uvaggi non selezionati, varietà e misti di media collina e di pianura, da L. 40 a 45 al quintale, uve bianche e rare alla rinfusa, prevalentemente uve da tavola, da L. 27 a 29 al quintale. Il mercato delle uve superiori finissime da tavola prosegue abbastanza attivo. Ecco le medie odierne uve selezionate da L. 21 a 22 al Mg., uve grechie bianche e cortesi bianche miste e variate da L. 19 a 19; uve americane da L. 15 a 16; uve superiori «regina» da L. 17 a 18 al Mg.

Vogherà, 10 notte.

I quantitativi di uva affluiti sul mercato odierno sono stati ancora ingenti e tutti quanti in lentissimo tempo sono stati acquistati dai commercianti venuti specialmente dalla Lombardia e da parte di allevatori locali che hanno allesto le ultime rimanenze, che, come è noto, sono le migliori. I prezzi sono sempre sostenuti per effetto della ricerca ed anche per la qualità del prodotto veramente superiore. I prezzi praticati durante la giornata odierna sono stati i seguenti: uve di collina al quintale (dazio escluso) da L. 45 a 50; uva di collina qualità superiore da 51 a 57; uvaggio comune da 30 a 32. Grandi quantità, le ultime, confluenti ad affluire alle cantine sociali di Cotervilla, Retorbido, Torrazza Coste, che si presentano attive. Pure attivo è stato il mercato della uve da tavola svoltosi come di consueto nella piazza Vittorio Emanuele e data la relativamente lieve mercato generale, ha richiamato una gran folla di produttori e larga affluenza di acquirenti, e quantità sono state tutte quante evitate ed i prezzi pratticati per le varie qualità tutte quante fini, sono stati i seguenti: uve di pianura al Mg. da L. 2 a 6; uve di collina da 6 a 2,50.

Mercati vinicoli

Alessandria, 10 — Il vino rosso di grandi gradi da 10,50 in Pattol, alla proprietà e da 110 a 120 in città; vino rosso da pasto di gradi 10-11 da 70 a 90 e da 100 a 110; bianco secco, gradi 10-11, da 80 a 100 e da 120 a 130; barbera, gradi 11-12 da 80 a 100 e da 120 a 130; bianbera, gradi 10-11 da 130 a 150 e da 170 a 200; barbera extra, gradi 13-14, da 160 a 200 e 210 a 250.

Acqui, 10 stor. di quattro gradi, da 50 a 80 all'ettolitro; dicro di 8 gradi di alcool da 65 a 85; mosto di 20 gradi di alcool, da 165 a 175.

Il mercato dei vini nella nostra zona si è mantenuto calmo con limitate contrattazioni in considerazione anche dello sviluppo della vendemmia che questanno è stata ovunque favorita dal tempo propizio. I prezzi seguono adagiarsi alle qualsiasi delle uve che quest'anno, in molte località sono apparse leggermente inferiori alle previsioni come quantitative, ma notevolmente superiori al raccolto precedente, come qualità e rendimento. Nel riesce la vendemmia e ancora in piena attività mentre i vini vecchi sono pressochè esauriti per i vini nuovi si attende la svinatura e quindi di una base di quotazione che tuttora non è precisata.

Valenza, 10. — Poco attivo il mercato vini. Ricercati i vini rossi, carichi di colorazione, che si acquistano a prezzi che variano dalle L. 55 alle 60 per ettolitro secondo le graduazioni di alcool. Le ultime rimanenze di vini barberati vanno dalle L. 100 alle 120 per quintale, mentre i vini bianchi per bottiglie vengono pagati dalle L. 150 alle 180 per quintale, mentre i vini bianchi normali e pastosi variano dalle L. 120 alle 130. Qualche partita di moscato vecchio è stata pagata dalle L. 240 alle 250 per ettolitro.

Casale, 10. — Il mercato è abbastanza attivo i prezzi del barbera variano da 120 a 130 lire l'ettolitro; quelli del vino da pasto da 150 a 160 lire; quelli del barbera extra da 160 a 170 lire. Il prezzo degli acedi, sia bianco che rosso, è da 45 a 100 lire l'ettolitro su vagone completo.

Nizza Mont., 10. — Barbera da L. 110 a 120 all'ettolitro.

Novi, 10. — Barbera per ettolitro da L. 110 a 140; comune da pasto da 70 a 90.

Tortona, 10. — Barbera di 1ª qual. da L. 80 a 90 all'ettolitro; vendita da pasto da 70 a 80; barbetta da 60 a 70; qualità speciale per bottiglia da 120 a 150; bianco secco 60; amido 10.

Gli altri mercati

BESTIAME

Casale Mont., 10. — Bestiame da lavoro buoi al Mg. da L. 18 a 22; vacche per capo da 1000 a 1500; vitelloni al Mg. da 20 a 25; giovenche da 15 a 18; manzi da 20 a 25. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 12 a 15; buoi da 15 a 22; vacche da 12 a 15; vitelli e manzi da 20 a 25; annati da 20 a 25; maiali 100 da 25 a 35; agnelli e capretti da 30 a 40; agnelli e capretti da 25 a 35; giovenche da 18 a 22.

Nizza Mont., 10. — Bestiame da lavoro buoi da L. 22 a 25 al Mg.; vacche da 900 a 1300 per capo; vitelli da 28 a 30 al Mg.; manzi da 24 a 26. Bestiame da macello: buoi da 20 a 22; vacche da 14 a 18; vitelli e manzi da 24 a 26; annati da 30 a 35; agnelli e capretti da 25 a 35; maiali magroni da 25 a 35; giovenche da 18 a 22.

Nizza Mont., 10. — Bestiame da lavoro buoi da L. 22 a 25 al Mg.; vacche da 900 a 1300 per capo; vitelli da 28 a 30 al Mg.; manzi da 24 a 26. Bestiame da macello: buoi da 20 a 22; vacche da 14 a 18; vitelli e manzi da 24 a 26; annati da 30 a 35; agnelli e capretti da 25 a 35; maiali da 32 a 35; lattonzoli da 35 a 40.

Novi, 10. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 21 a 23; vacche per capo da 1000 a 1500; giovenche da 900 a 1300. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 12 a 15; buoi da 20 a 22; vacche da 15 a 18; vitelli e manzi da 22 a 26; annati da 35 a 40; lattonzoli da 40 a 45; agnelli e capretti da 20 a 25.

Tortona, 10. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 15 a 20 al Qli.; vacche da 150 a 180, vitelli e manzi da 225 a 400; giovenche e vitelloni da 180 a 220. Bestiame da macello: buoi da 22 a 26; annati da 42 a 46; vitelli e manzi da 275 a 300; vacche da 170 a 190; somari da 140 a 155; maiali da 320 a 370; lattonzoli da 60 a 90 cadauno; agnelli e capretti da 50 a 55 al Mg.; suini per formitura da 200 a 215 al Qli.; giovenche e vitelloni da 165 a 175.

Pinerolo, 10. — Bestiame da macellori al Mg. da L. 21 a 23; vitelli da 22 a 25; buoi da 22 a 25; vacche da 15 a 20; vitelli e manzi da 22 a 25; annati da 40 a 45; maiali da 35 a 36.

Alessandria, 10. — Bestiame da macello: Vitelli 1ª qual. da L. 24 a 25 al Mg.; id. 2ª qual. da 20 a 23; buoi 1ª qual. da 22 a 24; id. 2ª qual. da 19 a 20; maiali da 30 a 32; agnelli da 32 a 34; lattonzoli da 35 a 36.

Asti, 10. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 15 a 20 al Qli.; vacche da 150 a 160, vitelli e manzi da 225 a 400; giovenche e vitelloni da 180 a 220. Bestiame da macello: buoi da 22 a 26; annati da 42 a 46; vitelli e manzi da 275 a 300; vacche da 170 a 190; somari da 140 a 155; maiali da 320 a 370; lattonzoli da 60 a 90 cadauno; agnelli e capretti da 50 a 55 al Mg.; suini per formitura da 200 a 215 al Qli.; giovenche e vitelloni da 165 a 175.

Pinerolo, 10. — Bestiame da macellori al Mg. da L. 21 a 23; vitelli da 22 a 25; buoi da 22 a 25; vacche da 15 a 20; vitelli e manzi da 22 a 25; annati da 40 a 45; maiali da 35 a 36.

Alessandria, 10. — Bestiame da macello: Vitelli 1ª qual. da L. 24 a 25 al Mg.; id. 2ª qual. da 20 a 23; buoi 1ª qual. da 22 a 24; id. 2ª qual. da 19 a 20; maiali da 30 a 32; agnelli da 32 a 34; lattonzoli da 35 a 36.

CERE

Inconciliabili

Viveva solo con un vecchio cane malandato e malinconico come lui, che rispondeva all'assurdo nome di Chicchiricchi. Bisognava vedere lo sguardo desolato e dolorosamente interrogativo di Chicchiricchi, quando si sentiva chiamare!... Se poi chi lo chiamava era una donna, lo sguardo veniva accompagnato da un bofonchiare sommesso, ma irato. Perchè Chicchiricchi aveva a morte con le donne Chicchiricchi, come il suo padrone. E lo guardava tutto di brutto: le bottegaie, la portinaia, la donnetta che veniva in casa ogni tanto, per la pulizia. E quando costei se n'era andata il cane ascoltava con aria di venerazione le lamentele del padrone: «Le donne! Nemmeno il loro mestiere sanno fare!... Ti pare un piatto ben lavato a te questo?... A me no. E questa roba ti pare stirata a dovere?... Ma fammi il piacere, non sanno neanche da che parte s'incomincia a stirare le donne. E la polvere che c'è rimasta qui!...». Chicchiricchi gli dava pienamente ragione e gli andava dietro mentre il padrone s'accaniva a levar la polvere negli angoli più riposti e nelle connessure più profonde dei mobili. Poi lo stava a guardare con compiacenza particolare quando s'attaccava qualche bottone; sapeva che alla fine, levandosi gli occhiali dal naso, dopo aver rotto il filo con un gran strattone, gli diceva con aria furba: «Chicchiricchi, questo bottone non si stacca più». E certo era vero: più facile che si staccasse il pezzo di stoffa a cui era attaccato. Vero anche che per introdurre quel bottone in un occhiello bisognava sudare. Ma questo non contava. Come non contava l'odor di bruciaticcio che spesso si sentiva nella minuscola cucina: se qualcosa aveva trabocc**a**to fuor del pentolino, questo non aveva importanza e non dimostrava ancora che le donne sapessero cucinare meglio di lui.

Lì, dall'altra parte della tavola apparecchiata, adesso non c'era nessuno, ma un tempo ci stavano la sua bambina e sua moglie. Era una donnina bruna ossuta, tutta nervi ed energia, con la testa ricciuta e un'ombra di baffetti sotto il nasino ritto; i suoi occhi brillavano di allegria e di malizia, ma nei momenti di lite col marito si facevano un po' strabici e cattivi. I litigi erano all'ordine del giorno, perchè il marito voleva convincerla a tutta forza, come di una legge sacra, che sempre l'uomo è superiore alla donna, che sempre l'uomo deve comandare e la donna obbedire. Lei, a quei discorsi, pigliava fuoco e finiva col trattarlo con disprezzo. Povero impiegatuccio che non era altro! Immaginava forse che lei non sarebbe stata capace di tenere il suo posto mille volte meglio di lui!...

Il marito andava all'ufficio pieno di rabbia e di propositi di vendetta e durante il giorno non faceva che accumulare argomenti su argomenti per sostenere la sua tesi la sera appena tornato a casa, ma la moglie, seccata, non lo stava a sentire, anzi, diceva alla bambina di non badargli nemmeno. Poi, egli aveva avuto il sospetto che ella lo ingannasse e aveva un intrigo amoroso. Erano fantasmi della sua gelosia, ma a lei non era parso vero di pigliar quel pretesto per andarsene e lavarsi dei piedi di quel noiosissimo uomo. Si era impiegata in una ditta di spedizioni e sdoganamenti e lavorava con tanto ardore e faceva così bene, che i padroni, come se lo facessero apposta per insultare il marito e ridurlo alla disperazione, la portavano in palmo di mano. La bambina, in collegio. Quando no era molla, la madre le aveva subito trovato un posto in un'azienda di impianti e manutenzione di riscaldamenti e la ragazza che aveva l'indole attiva della madre e il suo fare energico e gaio, se la cavava magnificamente. Ogni tanto, per vedere la figliuola, il padre saliva con Chicchiricchi fino a quel mezzanino e Jolanda, aprendo la porta, gridava allegramente: «Mamma, c'è il papà!...». Poi gli gettava le braccia al collo e faceva mille feste anche al cane. La moglie gli preparava un ottimo caffè e lui lo prendeva con mille smorfie come se bevesse veleno. Facendo il possibile per non guardare attorno la casina così ben messa, egli esagerava a bella posta con ironia la sua aria avvilita, faceva l'uomo sconfitto, il povero diavolo mal ridotto. Che cos'era mai lui!... Un povero pensionato ormai, degno di starsene solo con quel vecchio cane spelato! Al vecchio cane poi, quand'era per la strada, faceva i suoi sfoghi fremonti di furore. Ah, mondo ingiusto!... Bisognava proprio invecchiare così, assistendo al trionfo delle donne!... Invecchiare... Una notte, si destò coperto di sudore freddo. Un dolore, come una spada che gli fosse stata piantata dalla sommità del petto lungo il braccio sinistro lo teneva inchiodato sul letto, non lo lasciava respirare, non gli permetteva un movimento, lo riempiva d'un folle terrore. Invecchiare, morire... Era questo!... Quando adagio adagio il dolore fu scomparso, egli si alzò, si mise a girare per le sue quattro stanzucce o il cane gli andava dietro ringolando. Era solo e poteva morire così, una notte o l'altra, e Chicchiricchi, accanto al letto, si sarebbe messo a guaire lugubremente, fino a che qualche vicino avrebbe detto: «C'è un cane che piange, qualcuno è morto...».

Non voleva parlarne con nessuno, ma il pensiero delle sue notti solitarie lo turbava troppo e se ne lamentò con la figlia, accentuando il suo solito tono sprezzante. Era un povero vecchio, ormai, una rovina, un bel mattino l'avrebbero trovato stecchito sul letto. Jolanda si agomentò. «Ma io vengo a dormire da te, papà mio, vero, mamma, che lo permetti?...». La mamma non poteva dir di no senza mostrarsi inumana, crudele e lei crudele non era. «Certo... se è necessario...».

Per la strada padrone e cane trottarellavano come se avessero da andare a una festa. Egli annunciò il grande avvenimento alla droghiera, dalla quale andò a rifornirsi di caffè, di zucchero e di biscotti: «Mia figlia viene a dormire da me, adesso»; alla portinaia che spazzava sotto il portone: «Stasera viene mia figlia; adesso dormo da me»; alla donnetta delle faccende incontrata per le scale. «Torni indietro, per carità; c'è un altro letto da rifare; stanotte mia figlia viene a dormire da me!...».

Jolanda venne tardi; c'erano state delle amiche a casa che le avevan fatto perder tempo. E portava in una valigetta i suoi indumenti per la notte. «Ma fammi il piacere, non sanno neanche da che parte s'incomincia a stirare le donne. E la polvere che c'è rimasta qui!...». Chicchiricchi gli dava pienamente ragione e gli andava dietro mentre il padrone s'accaniva a levar la polvere negli angoli più riposti e nelle connessure più profonde dei mobili. Poi lo stava a guardare con compiacenza particolare quando s'attaccava qualche bottone; sapeva che alla fine, levandosi gli occhiali dal naso, dopo aver rotto il filo con un gran strattone, gli diceva con aria furba: «Chicchiricchi, questo bottone non si stacca più». E certo era vero: più facile che si staccasse il pezzo di stoffa a cui era attaccato. Vero anche che per introdurre quel bottone in un occhiello bisognava sudare. Ma questo non contava. Come non contava l'odor di bruciaticcio che spesso si sentiva nella minuscola cucina: se qualcosa aveva trabocc**a**to fuor del pentolino, questo non aveva importanza e non dimostrava ancora che le donne sapessero cucinare meglio di lui.

Lì, dall'altra parte della tavola apparecchiata, adesso non c'era nessuno, ma un tempo ci stavano la sua bambina e sua moglie. Era una donnina bruna ossuta, tutta nervi ed energia, con la testa ricciuta e un'ombra di baffetti sotto il nasino ritto; i suoi occhi brillavano di allegria e di malizia, ma nei momenti di lite col marito si facevano un po' strabici e cattivi. I litigi erano all'ordine del giorno, perchè il marito voleva convincerla a tutta forza, come di una legge sacra, che sempre l'uomo è superiore alla donna, che sempre l'uomo deve comandare e la donna obbedire. Lei, a quei discorsi, pigliava fuoco e finiva col trattarlo con disprezzo. Povero impiegatuccio che non era altro! Immaginava forse che lei non sarebbe stata capace di tenere il suo posto mille volte meglio di lui!...

Il marito andava all'ufficio pieno di rabbia e di propositi di vendetta e durante il giorno non faceva che accumulare argomenti su argomenti per sostenere la sua tesi la sera appena tornato a casa, ma la moglie, seccata, non lo stava a sentire, anzi, diceva alla bambina di non badargli nemmeno. Poi, egli aveva avuto il sospetto che ella lo ingannasse e avesse un intrigo amoroso. Erano fantasmi della sua gelosia, ma a lei non era parso vero di pigliar quel pretesto per andarsene e lavarsi dei piedi di quel noiosissimo uomo. Si era impiegata in una ditta di spedizioni e sdoganamenti e lavorava con tanto ardore e faceva così bene, che i padroni, come se lo facessero apposta per insultare il marito e ridurlo alla disperazione, la portavano in palmo di mano. La bambina, in collegio. Quando no era molla, la madre le aveva subito trovato un posto in un'azienda di impianti e manutenzione di riscaldamenti e la ragazza che aveva l'indole attiva della madre e il suo fare energico e gaio, se la cavava magnificamente. Ogni tanto, per vedere la figliuola, il padre saliva con Chicchiricchi fino a quel mezzanino e Jolanda, aprendo la porta, gridava allegramente: «Mamma, c'è il papà!...». Poi gli gettava le braccia al collo e faceva mille feste anche al cane. La moglie gli preparava un ottimo caffè e lui lo prendeva con mille smorfie come se bevesse veleno. Facendo il possibile per non guardare attorno la casina così ben messa, egli esagerava a bella posta con ironia la sua aria avvilita, faceva l'uomo sconfitto, il povero diavolo mal ridotto. Che cos'era mai lui!... Un povero pensionato ormai, degno di starsene solo con quel vecchio cane spelato! Al vecchio cane poi, quand'era per la strada, faceva i suoi sfoghi fremonti di furore. Ah, mondo ingiusto!... Bisognava proprio invecchiare così, assistendo al trionfo delle donne!... Invecchiare... Una notte, si destò coperto di sudore freddo. Un dolore, come una spada che gli fosse stata piantata dalla sommità del petto lungo il braccio sinistro lo teneva inchiodato sul letto, non lo lasciava respirare, non gli permetteva un movimento, lo riempiva d'un folle terrore. Invecchiare, morire... Era questo!... Quando adagio adagio il dolore fu scomparso, egli si alzò, si mise a girare per le sue quattro stanzucce o il cane gli andava dietro ringolando. Era solo e poteva morire così, una notte o l'altra, e Chicchiricchi, accanto al letto, si sarebbe messo a guaire lugubremente, fino a che qualche vicino avrebbe detto: «C'è un cane che piange, qualcuno è morto...».

Non voleva parlarne con nessuno, ma il pensiero delle sue notti solitarie lo turbava troppo e se ne lamentò con la figlia, accentuando il suo solito tono sprezzante. Era un povero vecchio, ormai, una rovina, un

Sulla nazionalità di Degas

Il nostro corrispondente da Parigi, Concetto Pettinato, ci invia la seguente lettera:

On. Signor Direttore,

Inviando alla *Stampa* il mio articolo del 19 settembre sul Degas, mi attendevo a sollevare proteste tra i continentali francesi, ma confesso, a mia confusione, di non aver previsto che a contestare le origini italiane dell'artista potesse scendere in campo, e con quale ardor giovanile, proprio un italiano, anzi addirittura un accademico d'Italia. Per quanto gemica dei battibecchi su per i giornali e per quanto il Degas non sia Omero, debbo alla qualità eminente del mio contraddittore due solerzie right di risposta. Le allegazioni che Ugo Ojetti produce, come vedo oggi, nell'ultimo numero di *Pegaso* non mi giungono nuove, essendo quelle medesime poste innanzi dai biografi francesi del pittore per dimostrarlo loro connazionale. E' evidente che, per inciso che i nostri vicini siano ad asporre la loro marca di fabbrica anche su prodotti di provenienza forestiera, una qualche scusa in generale copiate annessioni culturali debbono pure averla. Ne dunque anche l'annessione del Degas, annessione che d'altronde, come dissi nell'articolo incriminato, ebbe luogo col pieno consenso dell'interessato. Quello che mi par meno evidente è il dovere, secondo l'Ojetti inconfutabile alla parte lesa — in questo caso all'Italia —, di arrendersi al fatto compiuto, rinunciando a contestare la legittimità dell'operazione.

Per conto mio, questo dovere non lo sento.

La circostanza, consegnata in tutti i repertori biografici e da me liberamente adombrata nell'avvertire che i figli del banchiere Augusto erano «tutti o naturalizzati francesi», la circostanza, dico, che Edoardo De Gas vedesse la luce in Parigi — «Si sa anche in quale strada», ammonisce scandalizzato il Direttore della bella rivista fiorentina — mi è sempre parsa poco interessante. Se il luogo di nascita dovesse bastare da solo a stabilire irrimediabilmente la nazionalità di un uomo, Ugo Foscolo, nato a Zante, e per sopramercato di madre greca, dovrebbe esser tenuto per greco non per turco, visto che, quando venne al mondo lui, in Grecia era sotto il giogo ottomano. Il luogo di nascita ha importanza straordinariamente scarsa in molti fattori, ed altrettanto potrebbe dirsi del paese che non sempre fornisce alla nazionalità un criterio decisivo, senza di che un Berchet, ad esempio, non dovrebbe figurare sui manuali di storia letteraria italiana. Quello che importa, a mio giudizio, è l'incorporazione di un uomo in un dato paese, il suo «stabilimento», per servirmi del termine messo in moda dai decreti omnibus. Ora i De Gas, e, secondo altri vaticini, lo stesso Edgardo del principio del secolo hanno «stabilito» sempre come una numerosa famiglia stabilita in Napoli, di cui almeno dei cui membri — Edoardo, padre e Fanny — la progenie non desiderò più di identificarsi col nostro suolo, come potrebbero dimostrare, a chi avesse agio e voglia di approfondire la questione, ricerche condotte nella loro partenopea sul cognatizio nonchè sulle famiglie Bellelli, Montejasi e Guerrero in cui il ramo principale della stirpe si innesta.

E' da questo ceppo italiano della casata che si staccò, ma già adulto e con intendimenti, Augusto De Gas per recarsi ad aprire la propria banca a Parigi e, dopo molti anni di soggiorno in quella capitale, venirsene a morire in Italia: ed è da questo ceppo italiano che si staccò definitivamente, per ripudiare ogni precedente partenopeo, suo figlio Edgardo, il pittore. Ma è inutile che costui sia sembrato le sue radici familiari trovarsi a Napoli, dove «avevano dalla nascita i varii zii paterni con la relativa prole e dove si era sposata anche una delle sue sorelle, che, servendo nell'86 da quella volta alle pulizie barbigliose, gli confessò con involontaria amarezza: «La famiglia se ne va!», intendendo con ciò che egli si sentiva ormai, dopo il lungo esperire, straniero nella culla del suo stesso parentado.

In cotesta opinione per la Francia, che lo diversifica da agnati e da cognati, consiste per me l'apostasia del De Gas, mostruosità di cui io ho, per altro, notato che, dati i tempi, non c'era troppo da stupire. Ugo Ojetti trova addirittura che il Degas fece benissimo a preferire la Francia all'Italia. E' una questione di apprezzamento. In quanto a me, confesso modestamente di non sentirmi abbastanza *au dessus de la mêlée* per associarmi a tanto disinteresse.

Gradisca, on. Signor Direttore, i sensi della mia miglior osservanza.

Concetto Pettinato.

Viaggio sentimentale del "Malighin"

Al sole di mezzanotte

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ARCANGELO, ottobre.

Mai oscurità, mai il più lieve crepuscolo: un eterno chiarore scaviva la nostra nave separandoci maggiormente dal resto del mondo mentre avanzavamo verso le estreme latitudini. L'unica misura del tempo erano gli orologi e il meraviglioso sole di mezzanotte che ci serviva come un cronometro quando sentivamo dire: «Sono le dodici e a Francoforte tutti dormono nella più profonda oscurità».

Splendeva sereno, il sole di mezzanotte, quando splenderà — perchè il caso era raro — e per lunghe settimane vagava all'orizzonte. La nostra giornata era quindi distinta solo dai pasti e dal bisogno di dormire, che di solito non era forte. Era sempre molto volentieri scendere a terra a compiere qualsiasi lavoro. Nessuna meraviglia quindi se in breve tempo la nostra vita si era interamente modificata. Ciò era dipeso anche, come si capisce, dalla diversa nazionalità dei nostri compagni di viaggio.

La protesta della signora Patterson

La maggior parte, a bordo, erano russi e come tali inclinati a seguire pazzamente il normale decorso della vita quotidiana. Le notti non potevano a separarci perchè mancava la condizione dell'ora avanzata. Era sempre lo stesso luce. Così le discussioni si prolungavano all'infinito in tutte le cabine. Specie dinanzi alla mia porta si formavano delle vere assemblee e coi crepiti atterrivano il mio sonno. Allora mi destavo, guardavo l'orologio, mi accorgevo che erano le tre del mattino, stavo un momento in ascolto per scorgere il ghiaccio o il vento e alla fine cercavo di seguire i racconti svegli dei miei compagni di viaggio rimasti dietro la mia porta.

Distinguevo allora la voce dura dell'operatore cinematografico Minkin, il tono chiaro del gruccale Papanin, godevo la cantilena del professore georgiano di magnetologia Huzielwilli e sobbalzavo alle fragorose risate che egli faceva seguire ai racconti più allegri.

Nel frattempo accadeva che nella cabina vicina alla mia si destava l'americana signora Patterson e chiedeva, con la sua voce molto graziosa ma anche molto salda, che la lasciassero in pace. Allo fine, la signora Patterson si era abituata a prendere il primo volume della classica opera di Nansen «Nella nelle e nei ghiacci» e a scagliarlo contro la porta. Questo gesto produceva un con forte sentimento in quegli allegri viaticatori che i loro «sss...», i loro inviti al silenzio invitavano per scoprire tutti gli altri passeggeri.

Il «Malighin» sarebbe discreto esercizio un piroscafo per turisti ma solo pochi stranieri erano stati attratti dal seducente programma; così che più tardi l'ufficio sovietico dei viaggi «Intourist» cambierà certo come una benedizione. In fondo, meno avventori ci sono e meno reclami si ricevono. Il piroscafo, però, era stato ricaptato di inviati, una quindicina, reclutati specialmente fra benemeriti membri del partito comunista. Erano tra questi: un direttore delle Poste, un professore dell'Istituto «Marx-Engel», un generale, un dirigente industriale, uno scrittore, alcuni giornalisti, un maestro di ginnastica, un medico. Non c'erano due persone, tra loro, che si somigliassero, eppure erano un'indistruttibile maccia, un destino diverso. Da ognuno di loro erano nervi migliori di tutti gli stranieri del piroscafo presi insieme.

Tanto più allegri erano essi quanto più tranquilli e silenziosi eravamo noi. Le loro tonanti risate, il frusciare dei loro sfidati da ghiaccio, i loro poderosi canti corali, in breve, tutte le manifestazioni della loro vita riempivano tanto il piroscafo che per i poveri turisti una rimanenza più posto. Quei magnifici uomini alternavano lunghe e difficili partite a scacchi con suoni e canti, fumando senza interruzione la pipa.

L'ansia di Prometeo

Il nostro sistema nervoso di borghesi fu costretto a capitolare interamente dinanzi a tanta forza vitale. Come pallide ombre scivolavamo, noi «capitalisti», con i nostri biglietti di viaggio pagati a caro prezzo e con i nostri pregiudizi, attraverso i seminati locali del «Malighin» che echeggiavano le canzoni della costruzione socialista.

Il Piano Quinquennale ha, in ogni giovane cittadino dell'Unione Sovietica, determinato una selvaggia «sete del progresso», una smania di imparare. I giovani bolscevichi del «Malighin» avanzavano verso la Terra di Francesco Giuseppe come avevano navigato gli Spagnuoli verso il Perù. Erano contenti di raggiungere in quella terra un inaudita quantità di tesori nascosti e non soltanto minerali. Il pensiero che in una zona sabbiosa dell'isola Hooker erano state trovate alcune lenticole di carbone li entusiasmava tanto che essi già vedevano l'Unione Sovietica come la migliore esportatrice di carbone della Terra di Francesco Giuseppe. Un campo esperto di detezioni dei giacimenti, in mezzo al mare gelato, faceva loro intravedere una potente industria del gesso. La comunicazione fatta loro dal professor Wiese che l'aria nella zona artica è priva di batteri faceva sorgere l'idea di impiantare al Capo Flora un sanatorio per le malattie polmonari.

La laticosa marcia civilizzatrice delle scienze naturali, che aveva avuto da noi la durata di intere generazioni, poteva che lì si svolgesse nel giro di poche settimane. Gli scienziati della nostra spedizione, centrali a lavare in numerevoli conferenze, sembravano giocolieri incaricati di velare i trucchi della natura. Tutto il piroscafo sembrava trasformato in una Università russa di scienze polari, ed i giornalisti trasmettevano le notizie sullo stato dei ghiacci e sulla temperatura dell'acqua, ai loro giornali, come se si fosse trattato di vere e proprie scoperte scientifiche. La loro particolare abilità consisteva nel considerare il progresso dell'umanità come un loro merito esclusivo. In poche ore i nostri bolscevichi godevano la gioia di apprendere quanto le altre generazioni avevano impiegato nel corso di decenni.

Io ero oggetto della loro commiserazione per la mia istruzione preparatoria e per la mia mancanza di interesse. Quando dicevo loro che le cognizioni che ancora mi mancavano le avrei apprese a casa nell'enciclopedia, divenivano diffidenti e consideravano la mia enciclopedia come una milionaria capitalistica.

Erano fermamente convinti che gli uomini dei paesi occidentali vivono stupidamente e si interessano solo ai divertimenti. Per loro invece la vita, per quanto bella, non costituiva una sfinge. Così «scoprivano il mondo in cui vivevano» e la loro forma statale suggeriva il concetto che l'uomo deve valutarsi quando pone il piede sul capo della natura.

Nella Russia dei Soviet esiste un'associazione turistica per i lavoratori che conta un milione di soci. Questi non pensano affatto a divertirsi preparando gite di piacere; organizzano invece ricerche geologiche, cioè raccolgono con grande cura tutti i ciottoli che trovano e li spediscono all'Ufficio geologico di Mosca nella speranza che l'analisi svelerà la presenza di una forte percentuale di rame. L'Ufficio aggiunge una piccola parte di quel materiale estraneo e lo restituisce ai turisti che a furia di esercizio si ripromettono di scoprire davvero qualcosa di buono.

Quest'attività ricorda l'ansia di Prometeo, il desiderio di ripetere la creazione, di vincere la natura e diventare simili a Dio. Sul piroscafo, quest'ansia si appalesa chiaramente e sembrava delusa quando ci dichiaravamo che non avevamo intenzione di ascoltare discorsi scientifici e che avevamo superato da molto tempo l'epoca di Prometeo.

Incoraggiati

Ricordo come un mio merito l'avere cercato di impedire che il «Malighin» diventasse una scuola volante. A bordo avevamo ferventi «collettivisti» i quali non pensavano che a organizzare in ogni locale disponibile conferenze, corsi, assemblee e feste d'ogni genere. Io lasciavo libero corso al mio individualismo e quando non avevo di meglio da fare prendevo parte alle loro riunioni ponendo delle questioni con bizzarre di provocare lo scompiglio nell'adunanza.

In tal modo, procurai ai miei compagni di viaggio stranieri — che avevano come me pagato il biglietto — lo spazio e la calma necessari per i loro giuochi di pazienza, i loro diari di bordo e le loro meditazioni. In seguito a ciò i «collettivisti» si rifugiarono nei piani inferiori del piroscafo da dove ben presto si raggiungeva il frastuono della loro vita collettiva come l'eco di una battaglia.

Quegli uomini erano lungi dall'essere privi di riguardo e di buone maniere. Al contrario, il fascino personale che emana da ogni russo era vivissimo anche in loro. Avevano un modo attraente per farci partecipare alla loro gioia per ogni conquista della loro cultura. La loro maniera di scambiare il mondo a ogni ora era così ingenua da commuoverci. Noi, appartenenti ai paesi capitalistici, apparivamo loro smarriti, insensibili, stanchi e senza speranza. Secondo loro, il mondo non ci offriva più alcun fascino, alcun segreto. L'albero della conoscenza era per noi nudo e secchegiato dei suoi frutti nell'autunno della nostra decadenza mentre per loro era pieno di nori primaverili. Perciò dovevamo attenderci che l'uno o l'altro ci spiegasse il funzionamento delle macchine del piroscafo, come se l'Unione Sovietica fosse stata la scaturitrice della macchina a vapore. Il «Malighin» — dichiarato tra parentesi — è stato costruito in un cantiere scozzese. Anche i radiotelegrafisti ci presentavano i loro dispacci illeggibili con aria così trionfante, come se Marconi fosse stato uno dei dirigenti del Piano Quinquennale bolscevico.

La loro ansia di considerare ogni sintomo del cosidetto progresso come un prodotto del socialismo era illimitata. Si poteva contrastare la loro opinione? Bisognava anzitutto credere nel progresso ed essere orgogliosi del perfezionamenti tecnici, raggiunti dal mondo negli ultimi decenni, che hanno recato un decisivo contributo alla felicità umana. Credere: ecco quanto essi pretendevano in conferenza, ecco quanto era troppo scarso in noi.

Alcune casse di pernici

Il «Malighin» non era ancora in viaggio da tre giorni, che a bordo era stato già costituito un «Collettivo»: poi una sezione del partito, un circolo sportivo, diversi gruppi per lo studio delle lingue estere e alcune organizzazioni professionali. Tre giorni più tardi, le stesse associazioni, il cui obiettivo era di tenere delle riunioni, venivano meno per mancanza di soci. Rapidissimo fu lo scioglimento del circolo di esercizi fisici non appena si constatò che freddo fa, alle sette del mattino, sul ponte di un piroscafo che naviga nel mare artico, specialmente per delle persone che hanno perduto metà della notte fumando sigarette e chiacchierando.

La cellula del partito però rimase. Di tanto in tanto cercavano di dare una occhiata alle loro misteriose riunioni. I saggi ed energici membri dell'organizzazione del partito non si meravigliarono per la mia presenza. Il «Malighin» era una nave simpatica, ma la situazione era resa difficile qualche volta per la presenza a bordo di alcuni degenerati rappresentanti di quella civiltà evidentemente ormai condannata a morte.

La constatazione che tutte le coperte dei letti erano più corte del necessario di una trentina di centimetri mi aveva indotto a molti commenti. Ma non avevo avuto risposta veramente quando avevo osservato che i viveri, nella maggior parte, erano guasti. Accadeva infatti che dopo cena noi fossimo costretti a metterci a letto sofferendo dolorose indigestioni.

I viveri venivano conservati in un locale di refrigerazione per il quale pensavano però i tubi del riscaldamento. Quella ghiacciaia per la conservazione dei viveri era in effetto il locale più caldo di tutto il piroscafo, sempre pieno del vapore prodotto dalla liquefazione e dall'evaporazione del ghiaccio che ci si metteva di tanto in tanto per «tenere in fresco» le derrate alimentari. Ogni giorno si preleva da quel locale carne o burro e nessuno si preoccupava per il loro stato di conservazione. Appena si manifestarono le prime malattie, furono gettate in mare intere casse di pernici che andarono ad avvelenare i pesci.

Avevamo a bordo un vero maialino che il capo cuciniere aveva progettato di fare ingrassare per riportarcelo a casa. La bestia avrebbe avuto ragione di sperimentare per i diritti che avanzavano su di lei i viaggiatori. Finalmente, quando tutte le risorse di cognac e degli altri rimedi furono esaurite, e cessarono le malattie intestinali, si manifestò comunità il malcontento. Apparve chiaro a che cosa voleva giungere la «Terza Internazionale». I suoi rappresentanti a bordo indissero una riunione, invitarono il capo-cuoco a intervenirvi, e condannarono il maialino a morte. La sentenza ebbe immediata esecuzione. Il delinquente era così pieno di grasso che ne mangiammo per parecchi giorni prima di raggiungere il primo stralcio di carne.

FEDERICO SIEBURG

(Copyright della Stampa Associata di Francoforte 1931, e della «Stampa»).

Gli elefanti vivranno a Berlino
come nei loro paesi d'origine

Berlino, 10 notte.

Il Giardino Zoologico ha fatto costruire un'installazione di lusso per i suoi elefanti: essa si compone di una specie di pendio alla cui base potranno immergersi in libertà. Poichè questi pachidermi amano l'acqua, quasi sono assai freddolosi, la nuova installazione è circondata da un largo fossato pieno d'acqua che non cesserà riscaldata. Vi è anche una spiaggia ove essi potranno prendere dei bagni di sole e tutto ciò che abbisogna per portare l'igiene dell'elefante ad un livello degno della scienza moderna.

Il dott. Hoek, direttore del Giardino, ha celebrato questa installazione con un discorso nel quale ha dichiarato che gli elefanti potrebbero celebrare ormai, a Berlino, una vita di grande stile, degna del loro paese d'origine. Ma egli non ha detto ciò che la nuova installazione è costata. In questi tempi di miseria è preferibile tacere su questo delicato argomento.

Libri di storia

L'Austria e Roma

Negli ultimi anni del potere temporale dei Papi in Roma, l'Austria non fu più — nè poteva più essere, come per il passato — sicura e fervida patrona e sostenitrice del dominio territoriale che il Papato conservava come possesso legittimo e come strumento della indipendenza finanziaria e morale della Santa Sede. Nel 1860 l'Austria era ancora disposta ad impegnarsi con le armi a difesa dello Stato della Chiesa: nel 1870 l'Italia andava a Roma con l'acquiescenza tacita, se non con un qualche segreto compiacimento, dell'Impero austriaco. L'atteggiamento della Potenza che, per tradizione e per ragioni di contingente opportunità, era stato di coloroso interessamento alla sorte dei domini pontificii, dopo il 1859 era sensibilmente mutato a danno di questi dominii stessi. Francesco Giuseppe, come è ormai noto, era profondamente osservante e figlio alla educazione religiosa ricevuta: non era però profondamente e sentitamente religioso. Il suo sentimento e la sua fede non andavano oltre al rispetto rigoroso di tutte le pratiche del culto: ma non riuscivano a convincerlo a rinunziare al più piccolo particolare dell'interesse politico, della sua sovrana ragione di Stato, per un qualsiasi motivo ideale o pratico che potesse aver attinenza con gli interessi della fede o del Papato. Avendo anzitutto una concezione intransigente, burocratica e patrimoniale al un tempo, dello Stato e della attività politica, Francesco Giuseppe non poteva ammettere che dai doveri spirituali o degli interessi ideali potessero in qualche modo, non sovrapporsi, ma essere avvelenati ai doveri che aveva verso lo Stato e quindi verso la Dinastia, la sua Casa: in questi non ammetteva debolezze, incertezze, compromessi: tutti gli altri campi di umana esperienza — compresa l'esperienza religiosa, che nella sua Casa più volte aveva raggiunta l'ascesi mistica — cedevano di importanza di fronte al valore ed alla esclusiva passione messa nell'esplicare le sue funzioni di Sovrano e nell'esercitare i diritti di capo della Casa d'Austria.

Dato questo complesso di circostanze è facile intendere come i rapporti fra Austria e Santa Sede, nell'ultimo decennio del potere temporale, abbiano in sè tanto interesse da meritare d'essere particolarmente studiati per approfondire la nostra conoscenza sugli ultimi anni della Santa Sede. Nel 1860 l'Austria era ancora disposta ad impegnarsi con le armi a difesa dello Stato della Chiesa: nel 1870 l'Italia andava a Roma con l'acquiescenza tacita, se non con un qualche segreto compiacimento, dell'Impero austriaco. L'atteggiamento della Potenza che, per tradizione e per ragioni di contingente opportunità, era stato di coloroso interessamento alla sorte dei domini pontificii, dopo il 1859 era sensibilmente mutato a danno di questi dominii stessi. Francesco Giuseppe, come è ormai noto, era profondamente osservante e figlio alla educazione religiosa ricevuta: non era però profondamente e sentitamente religioso. Il suo sentimento e la sua fede non andavano oltre al rispetto rigoroso di tutte le pratiche del culto: ma non riuscivano a convincerlo a rinunziare al più piccolo particolare dell'interesse politico, della sua sovrana ragione di Stato, per un qualsiasi motivo ideale o pratico che potesse aver attinenza con gli interessi della fede o del Papato. Avendo anzitutto una concezione intransigente, burocratica e patrimoniale al un tempo, dello Stato e della attività politica, Francesco Giuseppe non poteva ammettere che dai doveri spirituali o degli interessi ideali potessero in qualche modo, non sovrapporsi, ma essere avvelenati ai doveri che aveva verso lo Stato e quindi verso la Dinastia, la sua Casa: in questi non ammetteva debolezze, incertezze, compromessi: tutti gli altri campi di umana esperienza — compresa l'esperienza religiosa, che nella sua Casa più volte aveva raggiunta l'ascesi mistica — cedevano di importanza di fronte al valore ed alla esclusiva passione messa nell'esplicare le sue funzioni di Sovrano e nell'esercitare i diritti di capo della Casa d'Austria.

Dato questo complesso di circostanze è facile intendere come i rapporti fra Austria e Santa Sede, nell'ultimo decennio del potere temporale, abbiano in sè tanto interesse da meritare d'essere particolarmente studiati per approfondire la nostra conoscenza sugli ultimi anni della Santa Sede. Nel 1860 l'Austria era ancora disposta ad impegnarsi con le armi a difesa dello Stato della Chiesa;

Doppiezze e miserie del fuoruscitismo

Una circolare della Concentrazione di Parigi — Un'edificante biografia

Roma, 10 notte.

Riportiamo, a puro titolo di curiosità, un'ampia circolare del Comitato centrale della «Concentrazione antifascista italiana» di Parigi che reca la data del 5 ottobre, rimandando il volo su Roma di un impegnato fuoruscito.

La circolare

«La Concentrazione... che è formata dal partito repubblicano, socialista, dalla Lega Italiana dei diritti dell'uomo, e dalla Confederazione generale del lavoro, presa conoscenza della notizia secondo cui vi è stato a Roma un volo aviatorio in cui sono stati lanciati manifestini che contengono un vibrante appello al Re, perchè egli liberi il popolo italiano dal Fascismo, tiene a ricordare che essa ne è sempre dichiarata contraria ad ogni movimento che abbia per scopo di staccare gli Italiani dalla lotta attualmente per la democrazia e la repubblica contro il Fascismo e la monarchia, che è la prima complice della dittatura. La Concentrazione, che è democratica, repubblicana e socialista, fa appello alla coscienza del popolo, non ai suoi istinti naturali.

«La «Libertà», organo della Concentrazione, pubblicava il 7 marzo scorso una dichiarazione ufficiale per affermare che le organizzazioni massoniche e clericali che esistono in Italia «non servivano nulla di comune, sia in Italia che all'estero, con la Concentrazione antifascista e con le organizzazioni che la compongono». Questa dichiarazione deve essere rispettata come «principio del non», La solidarietà tra la monarchia italiana e il fascismo è evidente. Quindi il popolo italiano — e con la Concentrazione antifascista — rappresentante — resta esclusivamente sulle sue forze per conquistare la sua libertà. La sua lotta è puramente repubblicana; Monarchia e fascismo, uniti nella oppressione del popolo e nella distruzione della civiltà italiana, formano un solo nemico contro cui gli Italiani italiano senza debolezze e con la più grande speranza».

Sempre a proposito di quella prodezza aviatoria, qualche giornale straniero si è detto in grado di informare i propri lettori che l'ignoto aeronauta altri non sarebbe che il noto autore Ugo Ojetti, una delle più recenti reclute del fuoruscitismo antifascista. Ora, a dimostrazione della sua coerenza politica, della sua sincerità, e della sua lealtà, il *Lavoro Fascista* pubblica le seguenti edificanti note biografiche.

Una biografia «edificante»

«Cominciamo da quando il De Rosis iniziò una brillante, se pur breve, carriera di propagandista del Fascismo in America. Nell'estate 1925, egli venne assunto infatti quale segretario della Italy-America Society perchè pratico della lingua e delle cose giornalistiche americane e perchè apparentemente sincero fascista. In tale ufficio egli faceva contenti uni non solo per la operosità ma anche per la fede e il disinteresse che aveva dimostrato.

«Nel novembre 1926, veniva dalla Italy-America Society alle Industrie di International Education, quale suo rappresentante in Italia, e aveva l'incarico della Westinghouse Professorship di organizzare un vasto ciclo di conferenze.

«Insomma, egli sembrava adoperarsi per migliorare i rapporti intellettuali e culturali fra l'Italia e l'America e propagandare la dottrina e la realizzazione fascista fra gli Americani. Infatti si preoccupava, poco prima di lasciare l'Italy-America society, di dare a tale istituto un assetto che gli permettesse di resistere «assolutamente garante — sono sue parole — che la Società farà di tutto per servire l'Italia fascista oltre i limiti del possibile». E aggiungeva: «Sebbene io mia missione di propagandista in America mi abbia imposto di dare al mio lavoro una apparenza di apoliticità, intimamente confido di aver dato prova, in questi due anni, di aver servito il Regime e New York con lo stesso fervore, con lo stesso impegno e la stessa fede che se fossi stato un membro della Milizia in Italia. Lasciando questo posto, a cui per due anni ho dato tutto me stesso, non ho che un rammarico: quello che i nuovi incaricati che ho ricevuto mi daranno l'impressione di aver lasciato un posto di combattimento per un posto di retrovia; nulla è più triste che non poter servire più una causa che ci appassiona».

La doppia attività del De Rosis

«Per questo chiedeva di «essere ancora utilizzato in Italia per servire il Paese ed il Fascismo. Quella disperata esperienza che spesso di avere acquistata in quattro anni di propaganda in America sembrava così poco fra di lasciarmi in bocca più di quattro mesi e qualche inoda fede di cui sono certo di aver dato prova, mi fanno sperare che questa preghiera non sarà fatta invano. Non dispero di rendermi ad essere utile all'Italia e al Fascismo in un modo o nell'altro».

«Ma le Potenze occulte che vegliano alla salvezza dell'antifascismo e provvedono all'assetto di varie persone fra cui la moglie del De Rosis, la scrittrice e giornalista nota sotto lo pseudonimo di Ada Negri, corrispondente a Londra del Corriere della Sera, e Sybille del Associated Press, un'altra persona che si dice affermi di aver avuto parte in questo affare antifascista attualmente sotto inchiesta per non aver [illegible] la [illegible] che l'attività antifascista [illegible] estendeva attraverso l'Italia e non solo all'estero. E De Rosis è quello fra l'altro di aver da voce [illegible] in Italia il movimento della «Giustizia e alleanza nazionale» appartenente di scrivere tutta intera la responsabilità del [illegible] e allontanato da [illegible] dei suoi collaboratori della Italy-America Society e al corriere del suo operato.

«Non basta. Nel ritornare a New York il 23 dicembre 1926, il De Rosis scriveva: «E' ora che per due anni ho potuto servire lealmente l'Italy-America Society e l'Italia (e pure con l'assenso di taluni in America, senza venire meno alla mia coscienza, così poco sterile alcunchè le mie dimissioni) tornare in Italia, ho potuto dare tutto me stesso a servire l'Italia fascista, come la mia coscienza mi comandava».

Il fallimento del circolo antifascista

«Ma la campagna contro l'Italia ed il Regime che fu iniziata di dover intralciare servendosi delle sue ampie relazioni negli Stati Uniti, venne miseramente a far una completa sconfitta. Infatti, per sua stessa confessione, improvvisata all'una sale riservate dell'Italia che la opinione pubblica americana non poteva non reagire in senso a sè pienamente sfavorevole. Finalmente il 17 dicembre 1926, il De Rosis telegrafava dalla Svizzera ad un italiano residente a Washington un altro telegramma con collezione di tessitori dell'«Alleanza nazionale» da lui stati dal 1 al 10 luglio 30 al dicembre 30 con una [illegible] «A titolo di curiosità! Con altre cose per la [illegible] «grana» [illegible] a [illegible] nimici d'America. Omaggio dell'autore».

Questo documento [illegible] la prova che dal 1.o luglio al novembre, [illegible] in cui il De Rosis lasciò l'Italy-America Society, egli tradiva [illegible] Regime, mentre [illegible] fede [illegible] [illegible] dell'Italia di cui egli era [illegible]

I PROCESSI

Il processo per il furto di Garbagna

Il derubato si cala in un pozzo e rinviene nella melma 35.000 lire di titoli
Il rinvio a giudizio del sospetto ladro

Tortona, 10 notte.

Sono note le circostanze misteriose con cui venne consumato l'audace furto di Garbagna ed il recuperatissimo colpo di scena avvenuto con la scoperta di parte della refurtiva. Precisamente un anno fa mentre il contadino Torre Dionisio di Garbagna, accudiva con i suoi lavoranti alla semina del grano, in un suo podere, ignoti ladri si introducevano nella sua abitazione e, prendendo il sesso di un cofano, lo derubavano di una cassettina contenente 35 mila lire in titoli di Rendita del Debito Pubblico, dieci cambiali in bianco da mille lire cadauna, diversi biglietti da mille, alcune sterline e diversi marenghini d'oro. Il Torre Dionisio, rincasando a trafugamento, faceva la dolorosa constatazione e senz'altro correva ad avvertire i carabinieri ed il brigadiere Mura, comandante di quella Stazione, ne raccoglieva la denuncia.

Il Torre, invitato a pronunciarsi circa i suoi eventuali sospetti aveva fatto da allora in modo deciso e categorico, fatto il nome del diciassettenne Gaspare Clivio di Alessandro. Il brigadiere Mura operava una minuta perquisizione nell'abitazione del Clivio ma, mentre questa riusciva negativa agli effetti del ritrovamento della refurtiva, portava ad un'altra notevole scoperta: in un angolo della casa veniva trovata una [illegible] di ferro riconosciuta per propria dal fabbro ferraio Gentile, di Garbagna. Questi, a sua volta, interrogato, dichiarava che, poche ore prima del furto al Torre, era stato da lui il Clivio a domandargli in prestito una lima. Confrontata poi la lima con i segni esteriori prodotti dallo scasso questi coincidevano perfettamente.

Con tutto ciò, il Clivio continuò a mantenersi sulla negativa ma venne ugualmente denunciato all'Autorità. Tutte le banche, trattanto, avevano ricevuta la distinta numerica dei titoli rubati con il veto per il loro pagamento.

Circa un mese addietro avvenne una altra sorpresa. Il brigadiere Mura riceveva l'autorizzazione a procedere un pozzo di proprietà di Clivio Alessandro, padre del Gaspare, il presunto ladro. Nel pozzo volle essere calato lo stesso Torre Dionisio, il derubato. L'operazione di esaurimento di acqua, melma, e terriccio, dal pozzo, durò circa 6 ore, presenti sempre i carabinieri ed il Clivio Alessandro, padre del presunto ladro. Ad un dato momento, il Torre emise un grido dalla profondità di una diecina di metri. Il ladro aveva portato, a fior d'acqua, un involto di carta straccia.

Trasportato il mesto all'asciutto, ed aperto, con vivissima sorpresa di tutti, venne rilevato che conteneva tutte le 35 mila lire di titoli del Debito Pubblico, deteriorati per la lunga permanenza nel pozzo ma con i numeri ancora decifrabili. Il Clivio Gaspare, allora, venne richiamato in Caserma dove subì un nuovo interrogatorio, ma con esito sempre negativo.

L'incartamento processuale è stato rimesso alla Procura generale di Torino che, con decisione recentissima, gia intimata alle parti, ha mandato a giudizio il Clivio Gaspare, ordinando, però che il processo si discuta, il 29 corrente a Torino.

La cinquantaquattresima condanna

Pinerolo, 10 notte.

Cinquantaquattro sono le condanne che a quest'ora hanno allietato la vita di certo Barberis Michele, vecchio di anni, un pronto d'ingegno... truffaldino. Barberis Michele ha inaugurato il calendario delle immeritate cure con un d'America di certo Bo Antonio, ed ha continuato il triste che trovavasi sfuggire a Genova una grossa nassa di polpa di ogni ben di Dio, inviata dalle zie di casa natale. Per la spedizione era necessaria però una certa somma. Ma il nipote ingrato non ha abboccato, ed il Barberis invece di incassare la somma richiesta ha dovuto comparire avanti al nostro Pretore avv. Franco Bruno che gli ha affibbiato la cinquantaquattresima condanna, condannandolo a 1500 lire di multa e quattro mesi di reclusione. Sarà l'ultima? oppure il Barberis mira a delinquere ad record inflazionistico?

Ferisce un operaio con un martello e viene condannato a 3 anni e 9 mesi

Alessandria, 10 notte.

Il 17 agosto scorso, l'imbianchino Federico Bottai, di 35 anni, che vive e risiede, mentre lavorava in una casa in costruzione in Spazio Marengo, era venuto a diverbio con l'operaio Giovanni Boca. Nel corso della discussione, il Bottai, non appena, afferrato un martello, aveva colpito l'avversario al capo causandogli lesioni guaribili in venti giorni.

Il ferito è stato giudicato oggi in Pretura dalla Pretura di lesioni volontarie e falso generico dato al momento dell'arresto. Dopo una lunga discussione, il Pretore, accordando in parte le conclusioni di difesa ha condannato il Bottai a tre anni e nove mesi di reclusione, dieci e spese, nonchè alla interdizione dalla [illegible] della colonia agricola.

Il dissesto Rusconi-Dabbusi

Roma, 10 notte.

Sarà discusso in Cassazione, il 21 prossimo, il ricorso proposto dal comm. Giovanni Dabbusi, da Angelo Obitrel, Pietro Colombo e Giuseppe Bernocchi in merito al processo che segue al fallimento dell'industria Rusconi e Dabbusi — con un passivo di 15 milioni — dichiarato il 22 novembre 1929.

Il Tribunale di Milano aveva stabilito il Dabbusi responsabile di bancarotta fraudolenta e lo aveva condannato a 4 anni. Il Bernocchi era stato condannato a 2 anni. Il Rusconi, 10 mesi, il Colombo a 23 giorni di reclusione. Un anno di pena fu condonato al Dabbusi e al Bernocchi e l'intera pena per gli altri tre.

La Corte d'Appello riformò la prima sentenza assolvendo, per insufficienza di prove, il Bernocchi. Quest'ultimo ha proposto ora ricorso in Cassazione per ottenere una piena formula assolutoria.

Il cuore ed il portafogli

(Tribunale penale di Torino)

In una disputa sbavvenuta — sentimentale o interessata — si è risolta l'avventura vissuta dalla signorina Vittoria Malacchiero, un tempo abitante in via [illegible] ed ora dimorante a Torino. Nel gennaio 1929 ella conosceva il cavaliere [illegible] Giulio Jermini di Cantiere, autore di Siena, giovane elegante ed intraprendente il quale la circondava di una corte assidua. La ragazza, in breve, finì col capitolare ed il giovane, incoraggiato da questo primo successo iniziò ad una altra conquista: quella del portafogli.

Lo Jermini non mostrava fra le ricchezze, [illegible] e disdegnava anzi fra le difficoltà. Ma, ad onta di ciò, egli aveva acquistato un automobile con pagamento rateale e della macchina si serviva per dare l'illusione di un tenore di vita elevato e di una situazione personale invidiabile. In realtà però gli svolgeva non ampissimi assai modesta anche sotto l'aspetto del residenziale: faceva il pendolare presso una ditta che [illegible] il commercio degli apparecchi radiofonici. Quelle avventure che solo sembrano della ruteniana presso la ditta dalla quale aveva avuta la concessione la [illegible] lo Jermini si trovò nella impossibilità di far fronte ai pagamenti. Per evitare di essere richiamato inadempiente e di dover restituire [illegible] egli ricorse [illegible] al prestito. Ma, a coloro che gli andavano proponendo il denaro [illegible] di essere garantiti e in cosi che l'interessato che giovanotto, nell'ottobre 1929, si [illegible] consegnava dalla Malacchiero un anello di platino con brillanti che [illegible] possedeva e che aveva un valore di 4500 lire. L'anello fu consegnato dallo Jermini ad un creditore, a garanzia di un prestito di 1500 lire. Coll'anello lo Jermini fu tuttavia prodigo di promesse e di assicurazioni. L'anello sarebbe stato dal creditore restituito alla Malacchiero dietro presentazione di un documento. Senonchè, qualche tempo dopo, il giovane cavaliere [illegible] [illegible] [illegible]

Tutti gli sport in tutto il mondo

Oggi alle 14 la Maratona di Torino

Centosessantacinque atleti prenderanno il « via » dal Motovelodromo per la nostra grande prova
« L'appassionante gara tra i rappresentanti d'Italia, di Francia, del Belgio e della Romania

Una interessante riunione sulla pista di corso Casale in attesa dei maratoneti

Ogni record battuto

Un successo più notevole non potevamo sperare per la nostra classica gara odierna. Le adesioni, giunte da ogni parte d'Italia, dimostrano come in tutti sia ben vivo il desiderio di una sicura affermazione nazionale in questo duro confronto che i nostri sostenono oggi col campioni di tre Nazioni: Francia, Belgio e Romania. Il numero degli iscritti batte il record ch'era detenuto dalla gara del 1932 con centosessanta adesioni. Radunare un numero così cospicuo di atleti per disputare una prova così severa non è poca cosa e questa grandiosa riunione viene a dimostrare quale entusiasmo abbia saputo suscitare, alla vigilia della gara olimpica, la nostra prova: contrasto di campioni, ma anche banco di prova per coloro che aspirano ad emergere.

Se la quantità dei partecipanti non fa per nulla difetto, la qualità non manca. Anzi non potremmo, anche se lo volessimo, fare il nome di un maratoneta di un certo qual valore, assente dalla nostra gara. Rosatti, l'atleta che vinse per due volte la nostra classica prova, Natale, attuale campione d'Italia, Fanelli, la grande rivelazione della stagione, Forzoni, Ferrera, Ruccelli F., Petrano, Taschi, Berone, Proto, Italiano, Pajuano, quanto di meglio possa vantare il plotone di riscatto, e finalmente i francesi Morier e Signoret, il belga Linsen ed il romeno Meiscoud compongono il poderoso lotto dei partecipanti.

E' ormai una consuetudine che alla vigilia di ogni grande prova si faccia il nome del favorito. Quest'anno non nascondiamo che il nostro compito è ben più arduo del solito. Le non molte gare di fondo svoltesi durante la stagione che si chiuderà oggi con la disputa della nostra prova hanno messo in evidenza le qualità di Michele Fanelli, atleta in precedenza completamente sconosciuto. Tuttavia nessuna una delle gare svoltesi ha raggiunto, o notevolmente avvicinato la distanza della prova di maratona. Fanelli ha tuttavia dato sicure prove del suo valore raggiungendo tempi notevoli. In fatto di maratona non si può credere in un atleta se questo non merita, tempi e prove alla mano. Il fattore pieno del pronostico. Fanelli ha fatto — in una sola stagione — progressi veramente sbalorditivi e questo modo così rapido di affermarsi è un sicuro indizio della sua classe. Il record conquistato poi nella gara di Bologna è un tale risultato di fronte al quale non si dovrebbe avere più alcun dubbio sulla classe di chi l'ha fornito. Se tale performance l'avesse raggiunta ad esempio un Rosatti od un Natale — tanto per fare il nome di un atleta ben conosciuto — chissà quali oggettivi si sarebbero adoperati per magnificare la bella impresa. Il valore e la classe di Fanelli sono stati da tutti — e come si poteva far diversamente? — riconosciuti, ma perchè l'affermazione del fenomeno di Puglia possa essere definitiva è necessario ch'egli sappia oggi — sul percorso della maratona — dare una conferma che faccia scomparire anche il minimo dubbio. Una vittoria di Fanelli, vittoria netta senza che la sorte gli sia stata propizia, gli darebbe una posizione di privilegio, nel campionato odierno, a confronto coi nostri migliori atleti e con alcuni rappresentanti stranieri, lascierebbe intravedere una possibilità di buon piazzamento in quella prova di Los Angeles che, in particolar modo sta così a cuore a noi italiani. Ma per vincere oggi, in così pericolosa compagnia, Fanelli dovrà mettere in giuoco tutte le sue qualità. La gara è lunga e severa, non lo dimentichi il pugliese, e se non saprà frenare a tempo il suo istinto combattivo non potrà sperare di giungere vittorioso al traguardo. Non è ai fanelli che tocca dar battaglia nei primi chilometri, ma a coloro che non possono sperare nel successo finale. Da Rivoli a Torino, anche se in ritardo di qualche minuto, purchè in possesso di sane energie, un atleta può sempre ricuperare il terreno perduto anche quando questo, e la storia della gara insegna, può sembrare distacco incolmabile. Valutando la possibilità di Fanelli noi crediamo che se egli farà una gara regolare e giudiziosa non potrà far a meno di emergere e forse anche su tutti.

Degli altri — trattenendoci per ora in campo italiano — poniamo subito dopo Fanelli, il mantovano Rossini ed il romano Natale. Sono questi in verità gli uomini che, per il loro passato comportamento, danno maggior affidamento anche se non appaiono oggi forse adeguatamente preparati. La pratica di gara e la conoscenza del percorso possono giovare notevolmente a questi due campioni che, naturalmente, non solo sperano di aver ragione di Fanelli, ma anche degli stranieri ed, in ultima analisi di vincere. La qual cosa non è tanto facile poichè non bisogna fare i conti senza gli stranieri. Morier e Signoret formano un duo temibile, specialmente per la combattività dimostrativa anche Linsen, quell'altro la forma più completa, e Meiscoud, atleta dalle qualità sorprendenti, stanno di dati che ci ha comunicato la sua società, non sono poi atleti da trascurare. Ma i nostri sono in numero ben maggiore ed ai tercetto italiano di cui già abbiamo parlato si possono poi ancora aggiungere Ferrero e Proto, atleti le cui qualità pur non essendo notevoli sono tuttavia apprezzabili. Quasi sempre gli atleti che hanno voluto dare battaglia sin dall'inizio hanno pagato a caro prezzo il loro gesto. Gli elementi italiani di rincalzo possono sfruttare nella dura battaglia iniziale gli antagonisti d'oltr'Alpe che, al momento opportuno non potranno più reagire agli attacchi dei favoriti, i quali rimasti in ombra, durante le prime schermaglie, si faranno poi vivi coll'accumularsi dei chilometri. I colori italiani, in conclusione, dovrebbero trionfare. Le nostre speranze maggiori sono riposte in Fanelli, Rossini, Natale, Ferrera e Proto nell'ordine. Dopo a questi campioni valorosi Forzoni, Balbasso, Fatai, Ruccelli F., Petrano, Berone, Taschi, Bausola, Chiesa e Gerbella sono pronti ad ogni evento. Il successo dovrebbe coronare stasera una meritata affermazione italiana, come è nei voti di tutti.

La gara, è facile prevederlo, avrà una cornice spettacolosa di folla, dalla partenza all'arrivo, nelle vie e nei corsi della città, come negli stradoni che collegano i paesi vicini che il percorso comprende. Prova popolarissima, la Maratona ha il potere di richiamare in numero imponente gli spettatori. Così agli atleti non mancherà lungo tutto il percorso il caldo incitamento di sportivi entusiasti. E se un italiano sopra nella fase decisiva farsi luce nel gruppo dei partecipanti e passare al comando con sicurezza per procedere verso la vittoria, il suo nome sarà sulle bocche di tutti, in un tripudio di gioia, in un crescendo d'entusiasmo. Si tratterà di Fanelli? di Rossini, di Natale? E' quanto ci dirà oggi la gara attraverso alle sue fasi appassionanti.

I Concorrenti con il numero di partenza

1. Equorzoni Giulio	- U. S. Rovereto	
2. Fugno Giuseppe	- S. C. Audace Casale	
3. Terzioni Giov.	- S. C. Audace Casale	
4. Giarola Gino	- S. C. Audace Casale	
5. Signorsi Marius	- Marsiglia	
6. D'Adamo Enrico	- S.C. Galvani Torino	
7. Garcela Italo	- G.A. Poissy, Parigi	
8. Colle Leo	- S.C. Fant. Pinerolo	
9. Rota Vittorio	- Dop. Naz., Pallanza	
10. Esorta Mario	- S.C. Galvani Torino	
11. Ignito Arturo	- S.C. Galvani Torino	
12. Grossano Carlo	- Cittgaria F.C., Tor	
13. Russio Vincenzo	- Palermo S. C.	
14. Petrano Giuseppe	- U. S. Imperia	
15. Rossini Luigi	- Giglio Rosso Firenze	
16. Forzoni Gino	- Giglio Rosso Firenze	
17. Fatai Guido	- Giglio Rosso Firenze	
18. Venturini B.	- S.C. Andace, Spezia	
19. Genini Tito	- Dop. Ferr. Milano	
20. Bausola Giuseppe	- Libero, Torino	
21. Linsen Jean	- Belgio	
22. Morier	- Marsiglia, Marsiglia	
23. Vigliano Carlo	- Dopolav. Caluso	
24. Bianchori Emilio	- U. S. Sanremese	
25. Taschi Fardin.	- Libero, Livorno	
26. Petrai Manlio	- Libero, Livorno	
27. Balzasare Ralm.	- Volatili, Varazze	
28. Fiasoli Mario	- S. C. Iprea	
29. Vianello Salv.	- S. C. Galvani, Tor	
30. Boccali Vittorio	- S. C. Galvani, Tor	
31. Sammariva Gius.	- G. S. Caproni, Mil.	
32. Cramoli Pietro	- G.R.F. Mussolini, Mil.	
33. Gerbella G.	- Principe, Parma	
34. Ferrari P.	- Principe, Parma	
35. Salsani G.	- Principe, Parma	
36. Giovane Natale	- S. Lor. Fer, Genova	
37. Sore Vittorio	- Pirialio, Sassari	
38. Bologi Francesco	- Bologna Sportiva	
39. Bianchini Alfredo	- Stenos, Rimini	
40. Gima Esterino	- Libero, Alba	
41. Ferrara Giuseppe	- Libero, Ivrea	
42. Omodei Giacomo	- Dop. Mobraberi	
43. Rostime C. M.	- Libero, Robaurent	
44. Chiesa Cesare	- S.C. Italia, Milano	
45. Dastiglioni Ages.	- G.S. Caproni, Milan	
46. Rossini Vincenzo	- Libero, Mirandola	
47. Natale Enrico	- Libero, Torino	
48. Mornili Dante	- Bologna Sportiva	
49. Ozimastro Giov.	- Libero, Torino	
50. Medrina Paolo	- S. Veloce, Vercelli	
51. Ballaria Renato	- S. Veloce, Vercelli	
52. Davalle Luigi	- S. Veloce, Vercelli	
53. Pistone Mario	- S. Veloce, Vercelli	
54. Vittone Gius.	- S. Veloce, Vercelli	
55. Belaro Pietro	- Libero, Ceres	
56. Peratino Mas.	- U. S. Duchesse	
57. Borotti Santo	- S.C. Mad. C. Torino	
58. Gallizia Bice.	- S.C. Mad. C. Torino	
59. Bosano Celeste	- S.C. Mad. C. Torino	
60. Succi Archibo	- S.C. Mad. C. Torino	
61. Ingegnotti G.	- S.C. Mad. C. Torino	
62. Da Ermolitado	- S.C. Mad. C. Torino	
63. Boccali Franc.	- S.C. Michelin Tor.	
64. Lai Gavino	- S.C. Michelin Tor.	
65. Schiavalini E.	- S.C. Michelin Tor.	
66. Vascon Romeo	- S.C. Michelin Tor.	
67. Menotti Anselmo	- U.S. Leone S. Marco	
68. Piazzuh Giuseppe	- U.S. Leone S. Marco	
69. Destinati Ettore	- U.S. Leone S. Marco	
70. Pogneschi M.	- U.S. Leone S. Marco	
71. Rosa Silvio	- U.S. Leone S. Marco	
72. Antonioli Cesare	- P. P. el Libertario	
73. Fanullo Ottavio	- P. P. el Libertario	
74. Sabini Renato	- P. P. el Libertario	
75. Leone Luigi	- P. P. el Libertario	
76. Sterchi Angelo	- P. P. el Libertario	
77. Franchi Giuseppe	- P. P. el Libertario	
78. Serrato Enrico	- A.S. Sace Macerata	
79. Bisco Pietro	- G.S. Sace Macerata	
80. Mannelli Luigi	- G.S. Sace Macerata	
81. Fontanesi P.	- G.S. Sace Macerata	
82. Malonelli Cesare	- G.S. Sace Macerata	
83. Bartoletti Ati.	- G.S. Sace Macerata	
84. Zannini Giulio	- G.S. Sace Macerata	
85. Godrick Asci	- G.S. Sace Macerata	
86. Bertoso Mario	- G.S. Sace Macerata	
87. Mancoco Ottavio	- G.S. Sace Macerata	
88. Soggetti Enrico	- Libero, Sangano F.	
89. Olivari Mario	- Borgatino Alessan.	
90. Ubalia Attilio	- Borgatino Alessan.	
91. Borghi Luigi	- Borgatino Alessan.	
92. Borgio Aurelino	- Borgatino Alessan.	
93. Piva Cesare	- Borgatino Alessan.	
94. Uno Mario	- Borgatino Alessan.	
95. Porta Vincenzo	- Borgatino Alessan.	
96. Ricciardi Giuseppe	- Borgatino Alessan.	
97. Tommei Attilio	- Borgatino Alessan.	
98. Banchero Giovanni	- Borgatino Alessan.	
99. Iavarini Gius.	- Azzurra Lamporese	
100. Fabori Giuseppe	- Libero, Conversano	
101. Garbarino prof.	- Dop. U. G. Milano	
102. Tatasio Luigi	- S.C. Italia, Genova	
103. Zanni Giuseppe	- S.C. Italia, Genova	
104. Geppetto Giovanni	- S.C. Italia, Genova	
105. Serrato Attilio	- S.C. Italia, Genova	
106. De Bernardi M.	- S.C. Italia, Genova	
107. Isoldi Antonio	- S. Belpasco Genova	
108. Benvenuto Gius.	- S. Belpasco Genova	
109. Menegatti A.	- S. Belpasco Genova	
110. Cerasco Paolo	- U. S. A. Volta, Gen.	
111. Caponnio F.	- U. S. A. Volta, Gen.	
112. Fascina A.	- U. S. A. Volta, Gen.	
113. Alasso Luigi	- Versus, Genova	
114. Cavagnaro G.	- Vistes, Genova	
115. Colombino E.	- Circ. Ferr., Genova	
116. Perdola Giuseppe	- Circ. Ferr., Genova	
117. Zen Luigi	- Libero, Torino	
118. Turato Carlo	- S.C. Andace, Casale	
119. Cangiarino F.	- Libero, Casale	
120. Bosiani Angelo	- Libero, Pavia	
121. Papa Alfredo	- Dop. Brinelli, Tor.	
122. Mazzoa Giuseppe	- Messina S. C.	
123. Fanelli Michele	- C. S. Pompiliono	
124. Lalbrero Giuseppe	- Savoia, Novara	
125. Pozzo Attilio	- Savoia, Novara	
126. Pellegrini Luigi	- Savoia, Novara	
127. De Novaro Paolo	- Savoia, Novara	
128. De Ferraris S.	- Savoia, Novara	
129. Mossisi Pietro	- Savoia, Novara	
130. Valzera Giuseppe	- Savoia, Novara	
131. Gazaza Luigi	- Dop. Ferr., Novara	
132. Regna A.	- Dop. Ferr., Novara	
133. Valtzera Pietro	- Dop. Ferr., Novara	
134. Bosso Carlo	- Dop. Ferr., Novara	
135. Valle Paolo	- U. S. Borgomanero	
136. Ebanati Carlo	- U. S. Borgomanero	
137. Mastorino Luigi	- Libero, Novara	
138. Muros Aldo	- Libero, Novara	
139. De Giovannetti	- Libero, Novara	
140. Lucci Pietro	- Libero, Forte Marmi	
141. Ottolia Gius.	- Dop. Nalla, Valenza	
142. Pellis Luigi	- P. Micca, Biella	
143. Rizzo Enrico	- P. Micca, Biella	
144. Bugino Giuseppe	- P. Micca, Biella	
145. Bartholini Ari.	- P. Micca, Biella	
146. Russo Antonio	- Dop. Brindisino	
147. Biasa Giuseppe	- S. Teramo	
148. Italia Stefano	- S. C. Andace, Biasa	
149. Prato Luigi	- Pro Patria et L.	
150. Balbasso Gior.	- G. S. Caproni, Milan	
151. Farfalli Antonio	- Forti e Liberi, Mantova	
152. Trimarisco M.	- U. S. Settimese	
153. Ferrero Giovanni	- Libero, Torino	
154. Mojsecot Leido	- Jugoslavi	
155. Manfarsino Cesare	- Libero, Torino	
156. Patuano Simone	- S. S. Rocatuli	
157. Peira Leandro	- Dop. Rotella, Torino	
158. Mostarini Ercole	- a. Giorgio, Genova	
159. Olmi Gino	- U. S. Sandonatese	
160. Vaccon Renato	- Libero, Torino	
161. Piovano Antonio	- Libero, Collegno	
162. Nano Teresillo	- Libero, Rivoli	
163. Mido Pompeo	- Maranesti, Torino	
164. Brussone Mario	- S. S. Saverna, Savona	
165. Illano Ilario	- Libero, Chieri	

La tabella di marcia

con l'ora di passaggio nelle varie località

Percorso	Dist. in Km. parziali	Dist. in Km. progressi	Ore di passaggio a 15 km. all'ora	Ore di passaggio a 16 km. all'ora
Partenza (Il giro e mezzo di pista)	0,000	0,000	11, 0' 0"	14, 0' 0"
Uscita Motovelodromo	0,600	0,600	11, 2'31"	14, 2'15"
Corso Casale	1,100	1,700	11, 7'17"	14, 6'55"
Corso Moncalieri	0,700	2,400	11,10'47"	14, 9' 6"
Ponte Umberto I	0,200	2,600	11,11' 6"	14, 9'45"
Corso Vittorio Emanuele II	1,900	4,500	11,19'17"	14,16'30"
Corso Re Umberto I	2,000	6,500	11,27'54"	14,25'20"
Corso Sebastopoli	1,500	8,000	11,34'17"	14,31' 6"
Corso Orbassano	1,400	9,400	11,39'54"	14,35'52"
Brignone	3,200	12,600	11, 5'35"	14,54'55"
Orbassano	3,800	16,400	11,16'54"	15, 9'35"
Rivalta	5,100	21,500	11,32' 6"	15,30'20"
Rivoli	1,150	22,650	11,36'55"	15,34'11"
Torino (Barriera di Francia)	10,350	33,000	11, 6'25"	16,10'22"
Corso Principe Eugenio	1,000	34,000	11,10'12"	16,20'10"
Corso Regina Margherita	2,000	36,000	11,27' 0"	16,34'50"
Ponte Regina Margherita	0,500	37,500	11,37'51"	16,44'20"
Corso Casale	0,650	38,150	11, 0'58"	16,58' 0"
Motovelodromo (Il giro e ½ di pista)	0,600	38,750	11, 3'12"	16,30'15"

Disposizioni per la gara

Visita medica e verifica tessere. — La visita medica e la verifica delle licenze avranno luogo dalle ore 9 alle 11 presso la Palestra Ginnastica, in via Magenta 11, gentilmente concessa.

Distribuzione numeri. — La distribuzione dei numeri si farà pure presso la Società Ginnastica, a partire dalle ore 11.

Ritrovo concorrenti. — Il ritrovo è fissato alle ore 13 al Motovelodromo e la partenza sarà data alle ore 14.

Automobili al seguito. — Possono seguire la gara soltanto le vetture ufficiali munite di speciale banderina che sarà distribuita al Motovelodromo alle ore 13.30. Per tale ora è fissato il ritrovo di tutte coloro che hanno messo a disposizione macchine.

Servizi di sorveglianza. — Per il servizio di sorveglianza funzionerà un numeroso che seguirà in coda i concorrenti. Potranno usufruire soltanto i concorrenti impossibilitati a proseguire con mezzi propri o bisognosi di cure.

Rifornimenti. — I rifornimenti sono liberi ma devono essere fatti unicamente dai « portatori ». In via eccezionale si permetteranno rifornimenti fatti da società purchè stazionino presso i controlli.

Controlli. — Sono fissati due controlli: uno all'ingresso ed a Rivoli, l'altro all'uscita dalla città, presso il « garage » del Motovelodromo.

Accompagnatori. — Per gli accompagnatori il ritrovo è fissato alle ore 13.30 all'ingresso del « garage » del Motovelodromo.

Medici sportivi. — I signori medici sportivi hanno libero ingresso al Motovelodromo presentando la tessera della Federazione o speciale dichiarazione rilasciata dal nostro fiduciario provinciale della F.I.M.S.

Giuria. — La giuria è stata così formata: avv. Montalcino Eugenio, prof. Giorgio Marsengo, dott. cav. Massimo Ortalegna. Giudice d'arrivo: cav. Bertolino Luigi.

Gli avvenimenti cittadini

PODISMO — Maratona internazionale « La Stampa » e staffetta alle Sport. percorso Torino (Motovelodromo), parz. ore 14; arrivo Motovelodromo), km. 42.

MOTOVELODROMO — Ritrovo di atleti dei maratoneti.

CALCIO — Juventus-Milan (campo Juventus, ore 15).

GINNASTICA — Campionati nazionali « specialmenti » ed « assoluti », Gare interregionali « juniores » e « seniori » al G. S. Fiamma, via Sagra S. Michele (prati 12), ore 8,30.

ATLETICA — Finale regionale « Gran Premio dei Giovani » (campo S. G. Michelin) ore 8 e 14,30.

CICLISMO — Coppa Mauri Bocca (S. C. Falmonte « allievi » Torino, Pino, Chieri, Moriondo, Castelnuovo, Gallarini, Fornasio, Montechiaro, Montaldo, Covernago, Castelnuovo, Chieri (Pino), km. 30. Partenza ore 8, arrivo ore 10,30.

CICLISMO — G. P. Autunnale ragazzi (S. C. Pinerolese): partenza ore 14, Barr. Orbassano nuova, arrivo ore 15,30 piazza d'Armi.

CICLISMO — G. P. Notario (ragazzi) S. C. Mad. Campagna. Partenza ore 9, Sata Fiscina, S. Bonifacio, Lombardore, Leyni, Salò, km. 42; arr. ore 11.

POLISPORTIVA — Campionati sociali — G. S. Fiat: canottaggio, tamburello, calcio, calcio, pallacanestro.

Le gare al Motovelodromo

La folla che gremirà le gradinate del Motovelodromo ne saluterà con il suo applauso i manifesti aventi modo di assistere, durante lo svolgimento della nostra grande prova, ad una interessantissima riunione d'attesa. Si farà dell'ottimo sport con al Motovelodromo poichè oltre ad una accanita partita di volata si avranno prove ciclistiche e motociclistiche che appassioneranno certamente.

Gli organizzatori della riunione, ben sapendo quanto il nostro pubblico ami le belle battaglie ciclistiche si è assicurata la presenza in pista dei migliori dilettanti svizzeri: Werner, Stacker, Scheuchser, Weber, i quali saranno impegnati seriamente in alcune gare con i nostri Lolli, Olmo, Ozzero e Bertolino. La squadra svizzera è quella olimpionica, campione nazionale, formata da elementi di provata classe e non nuovi al successo anche in campo internazionale. Quella odierna ha il suo nuovo migliore nel ligure Olmo, campione d'Italia e secondo classificato ai campionati del mondo, ma anche Lolli, trionfatore di molte gare della stagione, Ozzero e Bertolino aggiungono pienamente all'allezza della situazione. Le due squadre disputeranno un *match* ad inseguimento sulla distanza di km. 4 (giri 10). Dopo questo incontro gli otto uomini sopra citati e Zanone, Cavaglia, Lusiani, Chiusano, Pontasso, Frola, Varrina, ecc., disputeranno una gara di velocità, con batterie e finali, ed una individuale di 20 km. (50 giri) con una classifica ogni dieci giri. C'è quanto basta per soddisfare gli appassionati del ciclismo per i quali il grande contrasto italo-svizzero riuscirà certamente interessantissimo.

Non meno appassionante si presenta la parte motociclistica poichè i tre campioni che vi parteciperanno sono Ve-Pistola Serra, ovvero Orecchia, Cannusso, Fabio, Sirano, Lehmann, tre virtuosi della « moto », tre uomini pieni d'audacia, rotti a tutte le malizie del mestiere. Essi sapranno dare il brivido dell'emozione sfiorando a velocità che si possono immaginare fortissime. I tre campioni correranno con macchine da 350 cmc. di cilindrata e disputeranno tre prove di 10 giri pari a km. 4. Cercare un favorito è quanto mai difficile dato l'equilibrio dei valori, tuttavia crediamo che Valerio Riva possa avere le migliori probabilità di affermarsi.

La gara motociclistica sarà seguita da un numero di eccezione: il campione europeo di acrobazia, Giovanni Pace, si esibirà in alcuni esercizi emozionanti. Egli è dotato di un sangue freddo eccezionale e compirà prodezze delle quali lui solo è capace; fra queste la più difficile consisterà nel salto con trampolino di metri 1 e 75 d'altezza e 15 di lunghezza.

L'altra parte del programma comprende l'incontro di volata per la finale della Coppa Turati, le cui semifinali verranno disputate al mattino fra le squadre rappresentative delle provincie di Torino, Vercelli, Alessandria, Novara. Le due vincenti saranno quelle che scenderanno sul campo del Motovelodromo del pomeriggio.

Il pubblico, assistendo a questo incontro, avrà modo di poter apprezzare i meriti pregi di questo giuoco che solo da appena qualche anno ha saputo conquistarsi numerosi ed ora conta migliaia e migliaia di proseliti.

La riunione avrà inizio alle ore 15 con l'incontro di volata.

Gli organizzatori hanno stabilito per l'ingresso al Motovelodromo, prezzi popolarissimi, onde permettere alla massa degli appassionati di assistere all'epilogo della Maratona Internazionale.

Ecco i prezzi della riunione: Popolari L. 3; militari L. 2; Dopolavoro lire 3 (con numero ai primi posti). Primi posti L. 5; numerati di tragurardo L. 8. Poltrone 7. Ai biglietti sono in vendita anche presso il Bar Mulassano dei 57.

Un treno di «supporters» gratis a Vercelli

La Direzione del Torino F. C. ci prega di comunicare che il treno speciale organizzato in occasione della odierna partita che la squadra granata sosterrà a Vercelli, avrà regolare effettuazione, partendo da Porta Susa alle ore 14,35.

Il costo del biglietto è di lire 17 per il viaggio di andata e ritorno, e dà diritto all'acquisto del biglietto di ingresso al campo al prezzo ridotto di L. 5. Potranno usufruire del treno, sia gli abbonati, che i possessori di biglietti di servizio. La vendita dei biglietti continuerà presso la Segreteria del Torino (piazza Solferino, 12) sino alle ore 10 e successivamente alla stazione di P. S.

Calcio

« Juventus »-« Milan »

Sarebbe impossibile quella che si disputerà oggi sul campo della Juventus fra i Campioni d'Italia ed i rossoneri del « Milan ». Ancora incompleta, la squadra bianconera non avrà un problema facile di fronte agli uomini di Pastore. La « Juventus » si trova ancora priva di alcuni dei suoi elementi migliori e dovrà fare la dovuta rinunciando a far comparire contemporaneamente in campo Rosa al centro dell'attacco, spostando Vecchina a mezzo destro ed allineando ancora Ferrero, in forma perfetta, a fianco di Cattaneo.

Il Milan vanta di appositore delle notevoli combinazioni di efficienza degli avversari per allenarsi. Domenica da sconfitte, il forte undici, ha cullato nelle prime tre domeniche di campionato, tre risultati nulli. Continuerà la serie oggi? Non lo crediamo, poichè, nonostante tutto, la « Juventus » ha le migliori probabilità di vincere.

La partita si annuncia combattutissima e sommamente interessante. Resta tuttavia nostri quali sono le condizioni attuali dei campioni d'Italia per i quali corre di vita, nelle prossime domeniche, partite di grande importanza. L'incontro avrà inizio alle ore 14 e sarà preceduto da una partita fra squadre minori.

Il Giro della Campania

Bertoni vince anche la 3ª tappa

Salerno, 10 notte.

La terza tappa del Giro, lunga poco più di 200 km., è stata coperta in 9 ore, vale a dire quasi alla media di 23 chilometri all'ora. Può bastare questa premessa a dare un'idea di quella che è stata l'asprezza passeggiata, compiuta su un percorso per tre quarti pendente o in discesa.

Bertoni (quindi ha ottenuto oggi un'altra vittoria di tappa, quasi un primato per assicurare così al nostro corridore la rivelazione del Giro della Campania.

Con i 3 supersiti, partiti stamane da Avellino, *starter* il Console della Milizia Tremonte, non sono partiti da Avellino italianamente, Fattorini, Serino, Antifora.

Il plotoncino se ne va allegramente per Avellino e per il saluto con a Pistola Serra, ove ci si dispone all'assalto della formidabile Serra Bertoni, Orecchia, Cannusso, Fabio, Sirano, Lehmann, Lusiani, Chiusano, Pontasso, Frola, Varrina, ecc., disputeranno una gara di velocità, con batterie e finali, ed una individuale di 20 km. (50 giri) con una classifica ogni dieci giri. C'è quanto basta per soddisfare gli appassionati del ciclismo per i quali il grande contrasto italo-svizzero riuscirà certamente interessantissimo.

Non meno appassionante si presenta la parte motociclistica poichè i tre campioni che vi parteciperanno sono Ve-Pistola Serra, ovvero Orecchia, Cannusso, Fabio, Sirano, Lehmann, Lusiani, Chiusano, Pontasso, Frola, Varrina, ecc., disputeranno una gara di velocità, con batterie e finali, ed una individuale di 20 km. (50 giri) con una classifica ogni dieci giri. C'è quanto basta per soddisfare gli appassionati del ciclismo per i quali il grande contrasto italo-svizzero riuscirà certamente interessantissimo.

Non meno appassionante si presenta la parte motociclistica poichè i tre campioni che vi parteciperanno sono Ve-Pistola Serra, ovvero Orecchia, Cannusso, Fabio, Sirano, Lehmann, tre virtuosi della « moto », tre uomini pieni d'audacia, rotti a tutte le malizie del mestiere. Essi sapranno dare il brivido dell'emozione sfiorando a velocità che si possono immaginare fortissime. I tre campioni correranno con macchine da 350 cmc. di cilindrata e disputeranno tre prove di 10 giri pari a km. 4. Cercare un favorito è quanto mai difficile dato l'equilibrio dei valori, tuttavia crediamo che Valerio Riva possa avere le migliori probabilità di affermarsi.

La gara motociclistica sarà seguita da un numero di eccezione: il campione europeo di acrobazia, Giovanni Pace, si esibirà in alcuni esercizi emozionanti. Egli è dotato di un sangue freddo eccezionale e compirà prodezze delle quali lui solo è capace; fra queste la più difficile consisterà nel salto con trampolino di metri 1 e 75 d'altezza e 15 di lunghezza.

L'altra parte del programma comprende l'incontro di volata per la finale della Coppa Turati, le cui semifinali verranno disputate al mattino fra le squadre rappresentative delle provincie di Torino, Vercelli, Alessandria, Novara. Le due vincenti saranno quelle che scenderanno sul campo del Motovelodromo del pomeriggio.

Il pubblico, assistendo a questo incontro, avrà modo di poter apprezzare i meriti pregi di questo giuoco che solo da appena qualche anno ha saputo conquistarsi numerosi ed ora conta migliaia e migliaia di proseliti.

La riunione avrà inizio alle ore 15 con l'incontro di volata.

Gli organizzatori hanno stabilito per l'ingresso al Motovelodromo, prezzi popolarissimi, onde permettere alla massa degli appassionati di assistere all'epilogo della Maratona Internazionale.

Ecco i prezzi della riunione: Popolari L. 3; militari L. 2; Dopolavoro lire 3 (con numero ai primi posti). Primi posti L. 5; numerati di tragurardo L. 8. Poltrone 7. Ai biglietti sono in vendita anche presso il Bar Mulassano dei 57.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

I migliori punteggi ottenuti

con i tagliandi della terza giornata

Il secondo tagliando della terza giornata del nostro Concorso pronostici si riferiva agli incontri Pro Patria-Triestina, Novara-Lazio, Pro Vercelli-Genoa, i tre campionati italiani sulle basi e seguenti 0-2, 2-1. In fatti il concorrente era tenuto a prevedere la squadra della Divisione Nazionale che avrebbe segnato più goals (per ciascun incontro bastava indicare il punteggio massimo, la Direzione del Concorso, in base ai regolamenti, in caso di preferenza assegnerà la vittoria a quella che precederà nella classifica). Le squadre Legnano, Monzambano e Serenissima, escludendo lo sciopero del lavoro e della pioggia, che hanno chiuso l'incontro segnando due goals ciascuna.

In base a detti risultati ed essendo assegnati 3 punti per l'esatta indicazione del risultato della prima partita, 3 punti per la seconda e 3 punti per la terza; un punto per l'indicazione della squadra maggiormente goals, i concorrenti al nostro concorso pronostici hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 11: Lusso Angelo, Torino.

PUNTI 10: Pagliassotti prof. Clemente, Torino.

PUNTI 9: Varo Ugo, Mercatini Scala Dino A., Torino.

PUNTI 7: Anselmo Remo, Brandizzo; Bunino Francesco, Savigliano; Chiampetti Giovanni, Moncalieri; Luigi, Torino; Orvelli Torino; Aldrovetti Capo (Savona); Antichi Carlo, Chivasso.

PUNTI 6: Actis Dana Albino, Agosta, Alfarano Orazio Emilio, Allasia Luigi, Alberto Renzo, Torino; Andreoli Alberto, Milano Mod.; Amedeo Pietro, Torino; Anselmi Leopoldo, Savona; Antichi Luigi, Avena Francesco, Torino; Bergamo Mario, Barbieri Bruno, Bosio Giuseppe, Bacco Vittorio, Bo Pietro, Giuseppe, Bartolo Giuseppe, Baroni Francesco, Barzasi Carlo, Battiato Michele, Bellino Domenico, Torino; Bonola Stefano, Sesto Fiorentino; Bertolero Domenico, Torino; Bosco Cristino, Asti; Bianchetti Nino, Finale Ligure; Bigotta Giovanni, Savona; Bonino Giuseppe, Bacco Vittorio, Bo Giovanni Battista, Cividale; Bonino Pietro, Torino; Bresso Placido, Torino; Argentina (Torino); Brizzolara Enrico, Cervasca (Cuneo); Brunello Enrico, Robbio Carlo, Gubbio Cesare, Torino; Bassetti Silvio, Sagliano Micca (Vercelli); Castellano Nello, Carlo, Calderini Alberto, Pecorini Adriano, Calliani Adriano, Allasia Candioni Italo, Torino; Cannarozzo Ettore, Cornale Severino, Cantagrata Gaspare, Capellino Daniele, Torino; Cappa Dario, Crocemagno Nicola; Candela Giacomo, Torino, Cornale Alasso, Casagni Lodovico, Torino; Cesana Virginio, Villa dei Boschi; Cerutti Angelo, Castello Mauriello, Cavaglià (Vercelli); Cavaglià Angelo (Torino); Cremilda Leonardo, Vitt. Cent. Camillo, Regina Margherita Torino; Corso Ginni Giuseppe, Torino; Conti Alfredo, Montemarzo Cerrato Francesco, Dosio Pietro, Pinaro Antonio, Torino; Chiesone Ernesto, Bonola Costantino Edoardo, Codini Alfredo, Cinzano Antonio, Colombo Giovanni, Mongilio Del Monte, Converso Cesare, Torino; Cogni Luigi, Torino; Cerutti Francesco, Bona Archimede, Bona Michele, Edoni Benedetto, Pinna Antonio, Ferrero Alfredo, Torino; Ferrero Pietro, Biella, Ferrari Carlo, Torino; Fiorio Pietro, Torino; Fontana Giuseppe, Torino; Fornero Giuseppe, Torino; Fenoglio Giuseppe, Chivasso; Fenoglio Pietro, Torino; Fenoglio Pietro, Torino; Fenoglio Pietro, Torino

CRONACA CITTADINA

Le opere del Regime

La nuova sede della Dogana
in corso Sebastopoli

Gli impiegati del vecchio palazzo della regia Dogana (tanti anni fa era una caserma di fanteria) stanno per fare le valigie. Gli anni passano, la città si ingrandisce, si espande, diventa sempre più robusta e giovane. Sono le case che invecchiano. Che fare? Demolirle e costruirne di nuove o almeno abbandonarle e farsi il «nido» più in là, dove vi siano spazio aria e luce a piacere. E' quest'ultimo il caso della circoscrizione doganale piemontese il cui nuovo «nido», — finalmente degno della metropoli subalpina e adeguato alle necessità del traffico — ha assunto, come si vedrà, proporzioni imponenti.

600 tonnellate di merci

Il nuovo edificio, anzi i nuovi edifici — mirabile solida opera del Regime, compiuta dal Ministero delle Finanze per iniziativa del dottor Troise e dei collaboratori locali — sorgono in una vasta e luminosa zona periferica della città, non lontano per un verso dalle Officine *Fiat* e per l'altro dal cantiere del «Torino» e dallo stabilimento del Chinino di Stato.

L'ingresso principale, che conduce al palazzo degli uffici, è in corso Sebastopoli e l'intera area occupata si estende per oltre 40 mila metri quadrati tra via Giordano Bruno, corso Filadelfia e via Ballila. Nel palazzo avranno sede la direzione superiore, gli uffici direttivi, il laboratorio chimico compartimentale e, in un'ala del piano terreno, gli uffici degli spedizionieri doganali. Un grande padiglione, organizzato con sistemi modernissimi per la prima volta in uso presso le amministrazioni doganali, comprende gli uffici esecutivi ed i magazzini oltre alle immense cancate coperte per lo scarico e il ricovero delle merci in arrivo. Un più piccolo padiglione è adibito alle sdoganamento dei pacchi postali provenienti dall'estero, un altro alle merci infiammabili. Verso via Ballila, dove si snoda il binario di raccordo con la stazione di smistamento, c'è la caserma delle Guardie di Finanza.

La capacità di ricovero dei padiglioni e delle cancate è tale da permettere un traffico di 150 tonnellate circa di merci varie, mentre il padiglione dei pacchi postali può far fronte ad uno sdoganamento quotidiano di millecinquecento colli. L'opera completa, la cui inaugurazione ufficiale avrà luogo probabilmente nel X annuale della Marcia su Roma, ha importato una spesa di circa dieci milioni di lire, tra compresi l'acquisto e lo sbancamento dei terreni e l'arredamento degli uffici. Il progettista ed il direttore tecnico dei lavori sono stati due valorosi funzionari del Ministero delle Finanze: l'ing. Tucci di Roma e l'ing. Sibilla di Torino.

Si è già detto che l'antica sede di via Cernaia, passata dalla condizione di Caserma a quella di Docks privati, prima di diventare quel che è ancora oggi e per pochi giorni, più non rispondeva alle esigenze del traffico, alla modernità convenienti ad uffici pubblici del nostro tempo: tutto in dentro era congestionato, soffocato. Nella nuova sede invece i locali sono spaziosi, bene arieggiati e moderni, senza dire delle possibilità infinite di futuri sviluppi. Per favorire i quali — sin detto di passata — niente di meglio che attivare, e non costerà molto, un buon servizio tramviario: si potrebbe infatti far proseguire la linea del N.o 19 o del N.o 8 oppure far deviare quella del N.o 11. Fin da ora il provvedimento gioverebbe a quell'infinità di persone che giornalmente debbono recarsi agli uffici di corso Sebastopoli.

Una grande circoscrizione

Infine va pure osservato che l'importanza anche gerarchica dell'amministrazione doganale piemontese imponeva l'abbandono della vecchia casa di via Cernaia. Non dimentichiamo, infatti, che a Torino ha sede la direzione di una circoscrizione doganale la cui giurisdizione si estende alle sei Provincie del Piemonte. L'unificazione circoscrizionale, dovuta all'attuale direttore generale dottor Silvio Mathis — un piemontese che, già vice-direttore generale col dott. Troise, attuò e completò l'ultimo programma edilizio di quest'ultimo — comprende, sotto un unico diretto controllo, il traffico che interessa quattro Dogane principali: oltre Torino, e cioè: S. Dalmazzo di Tenda, Aosta, Novara e Domodossola. La circoscrizione provvede ai servizi doganali di quattro valichi ferroviari di eccezionale importanza: S. Dalmazzo verso Nizza, Modane sul confine con la Francia, Domodossola verso il Sempione e Ponte Ribellasca verso Locarno, presidia inoltre i valichi stradali alpini di Tenda, del Colle della Maddalena, del Monginevro, del Cenisio, del Piccolo e del Grande San Bernardo, dirige infine gli uffici di Iselle e Piaggio di Valmara al confine svizzero. Oltre alle dogane interne di Aosta, Novara ed Arona, la circoscrizione comprende una diecina di piccoli posti doganali retti da sottufficiali della R. Guardia di Finanza senza dire d'una particolare sezione, con capi-servizio e funzionari specializzati, presso la *Fiat*, per provvedere alle numerose operazioni richieste dalle grandi officine che inviano in tutti i Continenti i gloriosi motori italiani.

L'entità del traffico e l'importanza fiscale della circoscrizione risulta ancora da un altro eloquentissimo elemento: le riscossioni in daziario operate dai vari uffici. Si pensi che sono state accertate riscossioni per 180 milioni annui e che è stato registrato un traffico di esportazione e di importazione che si può all'incirca fissare intorno ai quattro miliardi.

La regolamentazione e la documentazione dell'esportazione e dell'importazione delle merci sono eseguite dai vari uffici, dai cui registri si apprende tra l'altro che, *grosso modo*, l'80% del traffico delle merci avviene per ferrovia, il 12 % per pacchi postali, l'8 % col servizio così detto di cantonaggio.

Il movimento automobilistico

Ma non si può chiudere questo sommario accenno alla proficua e molteplice attività dell'amministrazione doganale in Piemonte senza far parola del notevolissimo servizio, molto lodato e ammirato dagli stranieri, che gli uffici di frontiera prestano per il movimento automobilistico, specialmente cospicuo nella buona stagione, e comunque sempre tanto florido da raggiungere annualmente, fra esportazione ed importazione temporanea, fino a diecimila macchine. Tutti questi servizi fanno capo, come s'è accennato, a Torino, alla Direzione superiore, che è impersonata da un colto e appassionato funzionario, il cavaliere Bazzani. Quest'uomo, che con l'inaugurazione dei nuovi edifici vedrà realizzata la più cara aspirazione sua e dei funzionari, ha voluto che nel grande palazzo non fossero dimenticati coloro che lavorarono nella modesta casa di via Cernaia e in tutta la circoscrizione fino al giorno in cui partirono per servire la Patria in armi e caddero da prodi fronte al nemico. I nomi dei ventisei funzionari ed impiegati dell'Amministrazione doganale italiana caduti in guerra sono scolpiti su una verde pietra del Roja murata nella parete principale della Direzione. La lapide ricorda anche i due valorosi funzionari che, nell'adempimento del dovere, perirono, anni fa, stritolati dai treni sulle linee ferroviarie. In testa all'elenco dei valorosi sono i nomi delle due medaglie d'oro Paolo Capasso e Domenico Picca.

C. A. A.

I Principi alla Consolata
in visita di commiato

Al Santuario della «Madonna del Torinesi» ha avuto luogo, ieri mattina, la visita ufficiale di commiato dei Principi di Piemonte. L'occasione delle feste per il 150.o centenario del Concilio di Efeso ha fatto sì che verso le ore 10, ora fissata per l'augusta visita, la chiesa fosse oltremodo gremita di fedeli.

A ricevere gli augusti visitatori era il Rettore del Santuario, canonico Giuseppe Cappella, il quale ha offerto ai Principi l'acqua lustrale e quindi li ha accompagnati fino ai posti loro riservati in presbiterio. La parte interna del Santuario era per l'occasione trasformata in magnifica serra di fiori e di piante ornamentali.

Assistito dai canonici Baravalle ed Imberti, e subito all'altare l'Arcivescovo Monsignor Fossati, il quale ha celebrato la Messa.

Il Principe di Piemonte, che vestiva l'uniforme di generale di brigata, e la Principessa, che indossava un abito azzurro con guarnizioni di pelliccia ed aveva il capo ricoperto d'un magnifico velo di trina scura, hanno assistito in devoto raccoglimento a tutto il sacro rito. Nel Santuario, in uno spazio appositamente riservato, erano le Dame della Compagnia della Consolata, fra le quali si notavano le rappresentanti del patriziato torinese.

Alla Messa seguiva la Benedizione con il SS. Sacramento; quindi il canonico Cappella ha presentato ai Principi un ricordo della chiesa a loro tanto cara. E' questo una perfetta riproduzione del miracoloso quadro della Madonna Consolatrice, eseguita in argento con cornice in cuoio sbalzato. I Principi hanno gradito assai l'offerto e tale sentimento hanno esternato al Rettore del Santuario; poscia hanno lasciato il tempio.

Quando i Principi sono apparsi, accompagnati dall'Arcivescovo e dai sacerdoti del Santuario, sul pronao, una grande ovazione li ha salutati e gli applausi si sono rinnovati più fitti quando, in automobile, essi si sono allontanati per recarsi al Valentino all'inaugurazione della Mostra degli Amici dell'Arte e delle donne professioniste e artiste.

A ricevere gli augusti visitatori era il Rettore del Santuario, canonico Giuseppe Cappella, il quale ha offerto ai Principi l'acqua lustrale e quindi li ha accompagnati fino ai posti loro riservati in presbiterio. La parte interna del Santuario era per l'occasione trasformata in magnifica serra di fiori e di piante ornamentali.

Assistito dai canonici Baravalle ed Imberti, e subito all'altare l'Arcivescovo Monsignor Fossati, il quale ha celebrato la Messa.

Il Principe di Piemonte, che vestiva l'uniforme di generale di brigata, e la Principessa, che indossava un abito azzurro con guarnizioni di pelliccia ed aveva il capo ricoperto d'un magnifico velo di trina scura, hanno assistito in devoto raccoglimento a tutto il sacro rito. Nel Santuario, in uno spazio appositamente riservato, erano le Dame della Compagnia della Consolata, fra le quali si notavano le rappresentanti del patriziato torinese.

Alla Messa seguiva la Benedizione con il SS. Sacramento; quindi il canonico Cappella ha presentato ai Principi un ricordo della chiesa a loro tanto cara. E' questo una perfetta riproduzione del miracoloso quadro della Madonna Consolatrice, eseguita in argento con cornice in cuoio sbalzato. I Principi hanno gradito assai l'offerto e tale sentimento hanno esternato al Rettore del Santuario; poscia hanno lasciato il tempio.

Quando i Principi sono apparsi, accompagnati dall'Arcivescovo e dai sacerdoti del Santuario, sul pronao, una grande ovazione li ha salutati e gli applausi si sono rinnovati più fitti quando, in automobile, essi si sono allontanati per recarsi al Valentino all'inaugurazione della Mostra degli Amici dell'Arte e delle donne professioniste e artiste.

La solenne Inaugurazione
della Mostra al Valentino

Dopo la visita al Santuario della Consolata, ieri mattina i Principi di Piemonte si sono recati a inaugurare la Mostra degli «Amici dell'Arte» e delle «Donne professioniste e artiste».

A ricevere gli augusti ospiti, davanti alla palazzina della Promotrice, si trovavano S. E. il Prefetto Ricci col capo di gabinetto marchese Di Sant, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il vice-podestà dott. Gianolio col capo di gabinetto comm. Gualco, gli onorevoli Bertarelli, Baglietto e Vezzani, il sen. Grosso, il conte, avv. Bertele, presidente degli «Amici dell'Arte», il vice-presidente Domenico Valinotti, il segretario architetto Bologna; l'organizzatrice della Mostra femminile, baronessa Paola Bologna, e molti artisti. All'ingresso delle sale, la nipotina signorina Paola Cornetti offriva alla Principessa Maria un fascio di rose.

Le loro Altezze Reali, dopo una breve sosta nel salone dei concerti, iniziarono la visita delle sale, fermandosi davanti ai quadri e alle sculture e informandosi con vivo interesse di tutto e di tutti. Nella sala delle arti decorative il conte Zorzi, dell'Ente Nazionale delle Piccole Industrie, e lo scultore prof. Giacomo Conetti, autore di una stanza da letto di originale e bella fattura, hanno illustrato ai Principi la Mostra.

L'Ente Nazionale per l'Artigianato e piccole industrie, di cui è presidente l'on. Suvonze, è stato invitato a partecipare alla Mostra, allo scopo di rendere nota la collaborazione che esiste fra artisti e piccole industrie, e perchè gli artigiani piemontesi abbiano modo di rendersi conto di tale produzione. La sala è stata sistemata, come sempre fu l'Ente, con particolare gusto e signorilità. Essa serve a raggiungere allo scopo particolarmente didattico per il quale è stata istituita. Vi sono opere disegnate dai migliori artisti italiani di decorazione, quali Giovanni Guerrini, Giovanni Pini, Buzzi di Milano, Libero Andreotti del Friuli, Zecchini di Venezia, Drey Giulio Rossi, Di Cocco, ecc.

La Principessa ha poi in special modo ammirato la Mostra di lavori femminili rurali, ordinata con particolare cura e senso d'arte dalla signora Ida Stephanian: ricami delle provincie di Marsala; pizzi moderni della provincia di Trebisonda, e campioni di quel *filet* comunemente conosciuto col nome di pizzo genovese. La finezza dei lavori, l'originalità dei disegni e la vivezza delle tinte, in contrasto alla piccola vetrina molto attraente.

I Principi, che al giungere erano stati salutati da una spontanea dimostrazione di simpatia, hanno voluto ripetersi la dimostrazione quando hanno lasciato l'Esposizione.

Note scolastiche

Liceo Ginnasio Femminile «Principessa Elena». — In conformità alle direttive del R. Provveditore intese ad agevolare l'iscrizione di tutti gli alunni ai corsi regolari di scuola media, la Direzione del Liceo-Ginnasio Femminile «Principessa Elena», via Giannone, 5, informa le famiglie interessate che la detta scuola rimarrà aperta per quelle alunne che fossero ancora escluse dalle scuole di Stato, i corsi avranno inizio martedì 13 corr., alle ore 9.

Istituto professionale edile. — Per il personale interessamento del comm. Bernardo Silengo, direttore della Cassa di Assicurazioni Sociali, questa, allo scopo di facilitare l'iscrizione e frequenza dei giovani inservienti all'istituto professionale edile, ha disposto di assumerli in proprio in tale di iscrizione, frequenza ed esame, di tutti gli allievi disoccupati inscritti regolarmente alla Cassa disoccupazione. Le iscrizioni si chiudono la sera del 20 corrente.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un aggiustatore tornitore — un lavorante orafo (gioielliere) — una abile magliarista macchine Dubied — una lavorante sarta da uomo provetta — due apprendisti anni 16-17 — una abilissima assicuratrice lavorazione in serie — otto operaie pratiche cucire contraffiori per spanche — una abile lavorante sarta confezionista per abiti direttrice — una ragazzina anni 16-17 apprendista per commissioni — tre lavoranti sarte magliaria, confezione signora, lavorazione a filo — un falegname lucidatore in legno di prima categoria.

Per fuori provincia: tre facchini muratori provetti, buone condizioni di paga.

Per fuori Torino: sei scalpellini lavorazione di coperture in granito, provetti — una ragazza o signorina pratica confezione dei biscotti in qualità di capo-reparto.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare lunedì 12 corrente, alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Onorificenza

Il Commendatore Enrico Koelliker, altamente benemerito per la sua operosità industriale nel campo tessile ed edilizio e per le sue molteplici ed illuminate opere di beneficenza (fra cui la fondazione dell'Ospedalino per i bambini) è stato insignito, *motu proprio* del Sovrano, della Croce di Cavaliere Mauriziano. Gli amici e gli estimatori del Commendatore Enrico Koelliker esprimono pubblicamente il loro compiacimento vivissimo per l'Augusto riconoscimento delle benemerenze del probo cittadino, dell'attivo lavoratore e del munifico signore.

La grande fiaccolata di stasera
dalla Consolata alla Gran Madre di Dio

La commemorazione del centenario del Concilio di Efeso, che si è svolta in questi giorni con grande concorso di popolo nel Santuario della Consolata, avrà stasera alle ore 20 il suo epilogo in una grandiosa fiaccolata che, partendo dal Santuario, si recherà alla chiesa della Gran Madre di Dio. Parteciperanno alla fiaccolata, insieme con gli istituti religiosi, i fedeli di tutte le parrocchie della città. Il corteo, nel quale si troverà pure l'Arcivescovo, attornierà da parecchi vescovi, giunto in piazza della Gran Madre di Dio, sosterà per una breve funzione che sarà celebrata sul pronao della chiesa, illuminato da potenti riflettori, quindi, dopo la benedizione del Santissimo Sacramento, si scioglierà.

La Commissione organizzatrice dei festeggiamenti ha fissato come posti di concentramento per la fiaccolata le seguenti località: Cottolì, piazza Guglielmone, via Giulio verso Corso Valdocco; istituti religiosi femminili, piazzetta della Consolata; istituti maschili, via Consolata presso la Colonna votiva. Bureo sono esclusi i vessilli.

Nella mattinata l'Arcivescovo celebrerà un solenne pontificale in Duomo. La messa avrà inizio alle ore 10 e verrà eseguita in canto gregoriano dalle scuole degli istituti maschili e femminili e dalle scuole delle varie associazioni cattoliche. Mons. Fossati terrà una omelia sulla solennità centenaria.

Gli operai occupati
nei lavori municipali

Gli operai occupati nei lavori del Municipio di Torino nella testè decorsa settimana, dal 3 al 10 corrente, sono 653, con aumento di 185 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: Edilizia 157; Strade 332; Opere idrauliche 254; Servizi tecnici 366; Azienda elettrica 290; Azienda tranviaria 490. Sono da aggiungersi a questo elenco: 700 operai occupati dalle industrie locali per costruzione di nuove vetture tramviarie per conto del Comune; 365 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali alle Molinette, finanziata in gran parte dal Comune, e 245 operai occupati alle imprese concessionarie dei lavori di demolizione e sterro di Via Roma.

La proiezione di un film coloniale

Ricorrendo quest'oggi l'anniversario dello sbarco delle nostre truppe a Tripoli, l'Associazione Nazionale Combattenti Coloniali, farà proiettare un film inedito sulle nostre colonie, il film, espressamente inviato dal Ministero delle Colonie, è ritenuto interessante. La proiezione avrà inizio alle ore 21 ed ininterrottamente verrà proseguita fino alle 23,30, e si svolgerà gratuitamente sotto la Galleria Subalpina, in piazza Castello.

Come operava una vasta associazione di falsari
in numerosi centri della penisola

Quattro fabbriche clandestine di monete da venti lire -- L'arresto di un'intera banda di malviventi fra i quali molte donne -- Una criminosa tradizione di famiglia

Verso la fine dello scorso luglio abbiamo dato notizia della scoperta a Torino di una fabbrica di monete false da venti lire e abbiamo pure accennato che i responsabili avevano degli affiliati in centri dell'Italia meridionale. Ora ci è possibile precisare l'importanza di questa scoperta, perchè dalle successive indagini compiute dall'Arma dei Carabinieri di Soverato (Catanzaro) e di Torino è risultato che non una, bensì quattro erano le fabbriche nelle quali si battevano monete false e che a quindici sommano i responsabili che sono stati già assicurati alla Giustizia.

La prima pista

La comparsa delle monete false aveva destato non poco preoccupazione. Queste monete erano fabbricate con grande accuratezza e presentavano nel loro complesso tutte le caratteristiche, anche metalliche, comprese, di quelle vere. Solamente dopo aver circolato per qualche tempo esse rivelavano la vita del metallo con cui erano state contraffatte. Ma tale circostanza non poteva preoccupare i falsari perchè la rivelazione avveniva sempre quando ormai le monete erano in mano di terzi. Sembrava che i negozianti di commestibili fossero quelli che un special modo venivano presi di mira dai malviventi. Di spendere le monete erano incaricate esclusivamente le donne, le quali potevano agire con maggior disinvoltura, e se scoperte, poiche generalmente nel portamonete non tenevano che uno di questi pezzi da venti lire, dichiarare di averlo ricevuto in buona fede da qualche altro esercente.

Ma la Squadra investigativa dei Carabinieri iniziava una serie di indagini e di pedinamenti che dovevano portare alla scoperta della banda dei falsari. Costoro non dimenticavano, pur ritenendosi sicuri, le più grandi cautele, prima fra tutte quella di cambiare spesso residenza. Tale circostanza veniva rivelata ai carabinieri in seguito ad un sopraluogo fatto in un alloggio di via Misericordia 1, dove vennero scoperte evidenti tracce del funzionamento di una «Zecca» clandestina. I falsari erano scomparsi, portando seco il macchinario. Era però possibile accertare che in quell'alloggio aveva abitato certo Garofalo Raimondo, che si diceva ex-brigadiere di polizia, viaggiatore o rappresentante di commercio e che viveva con la moglie Giuseppina Averna ed un bimbo di cinque anni. La famiglia abitava essere ammobiliate e con tutte queste attività macchinava quella criminosa di fabbricare monete false. I vicini di casa riferivano ai carabinieri che in quell'alloggio era un continuo andare e venire in tutte le ore del giorno e della notte di persone sconosciute. Un altro particolare accertato dai carabinieri era che i coniugi Garofalo scendevano quasi tutte le notti in cantina. Quella gente viveva appartata. L'Averna sembrava occupata solo della sua famiglia ed era essa stessa che si interessava delle spese, pagando sempre qualunque somma con moneta spicciola inferiore alle 20 lire.

Lettere convenzionali

Sulla scorta di queste informazioni era possibile arrestare tutti i Raimondo Garofalo, quanto sua moglie; questultima però, date le sue particolari condizioni perchè era imminente il parto, veniva rilasciata in libertà sebbene rimanesse accertata la sua colpevolezza, poichè dal proprietario di un negozio di commestibili era stata riconosciuta per la stessa che pochi giorni prima lo aveva pagato con una moneta falsa da venti lire. Con l'arresto dei coniugi Garofalo era stata sequestrata numerosa corrispondenza, che dimostrava sotto un linguaggio artatamente falsato, che essi erano in rapporti con numerosi altri individui i quali esercitavano la stessa criminosa attività in Sicilia. Indagini eseguite per rintracciare le persone che col Garofalo avevano, nella nostra città, avuto rapporti, portarono ad altri arresti.

In via Frejus 88 abitava una sarta, certa Elisa Accardi, la quale in un negozio di mode, nel pagare un conto, aveva intromesso una moneta da venti lire falsa. I carabinieri la trattennero in arresto, ma in seguito alle proteste di costei che si dichiarava ignara della provenienza di quel pezzo di venti lire e poichè era anche verosimile che una delle tante monete messe in circolazione dal Garofalo avesse potuto finire nelle sue mani, veniva rilasciata. La Accardi aveva creduto di essere completamente sfuggita alle mani della Giustizia. Essa ignorava che da qui momento ogni suo passo veniva scrupolosamente seguito e che una attiva sorveglianza si esercitava nei suoi riguardi. Nel medesimo periodo la Questura fermava certa Rosina Fiandaca, moglie del rag. Salvatore Messina, rappresentante di commercio, la quale in una profumeria di via Lagrange aveva spacciato una moneta da venti lire falsa. Anche nei riguardi della Fiandaca la Polizia, non avendo sufficienti prove di reità provvedeva al suo rilascio.

In quel periodo i temi per spendite di monete false si succedevano. Su richiesta del proprietario di un bazar di corso Ponte Mosca 18, gli agenti di P. S. trovavano in arresto certa Antonia Gugnali, che aveva cercato di passare un oggetto con una delle solite venti lire messe in circolazione dal Garofalo. Nonostante le proteste di innocenza della Gugnali, essendo costei nativa di Modena e con avendo alcuna particolare ragione di residenza a Torino, veniva rimpatriata. In quell'occasione si notava l'esodo da Torino di due altri individui, sui quali si delineavano i sospetti dell'autorità. Seguivano la Antonia Gugnali il suo amante Giovanni Trovato, e Accardi Guerino, cognato di quest'ultimo, i quali lasciavano a Torino le rispettive mogli Giacomina Accardi e Angelina Trovato.

Con l'arresto del Garofalo e con la partenza di questi individui, cessava d'un tratto la spendita di monete false da venti lire nella nostra città. Contemporaneamente però l'invasione delle monete false prendeva maggior sviluppo a Soverato e in altri centri della Sicilia, le cui autorità, informate dai carabinieri dell'arrivo della Gugnali, del l'Accardi e del Trovato, traevano in arresto a Montalbano il Giovanni Trovato unitamente ad altri individui sui spetti del luogo. Aveva così fatto impressione la spendita nei negozi e in un sol giorno, di cinquanta pezzi da venti lire falsi. Il fermo del Trovato precedeva di poco quello della Gugnali e del suo amante, affittuario in una casa di Soverato. Qui i carabinieri rinvenivano l'armamentario per la fabbricazione di monete false e cioè i relativi conii, un vaso poroso, un fornello ad alta ignizione, stagno, antimonio, ecc.

Conio pezzi in un giorno

Gli arresti e la scoperta della «zecca» clandestina venivano immediatamente comunicati a Torino, dove si procedeva all'immediato arresto della moglie del Trovato di nome Giacomina Accardi e di sua cognata Angelina Trovato. Tutti questi individui, sia quelli che già si trovavano a disposizione dell'autorità giudiziaria, sia quelli che erano stati sospettati di complicità e poscia rilasciati, risultavano legati fra loro da parentela. L'amante della Gugnali, Giovanni Trovato, prima di emigrare in Sicilia aveva esercito insieme alla moglie, per proprio conto una fabbrica di monete false in via San Donato 15. Le indagini dell'Arma dei Carabinieri accertavano che i coniugi Messina, e cioè quella alle dipendenze signora Rosina e suo marito, viaggiatore di commercio, trovavano i loro mezzi di vita dalla spendita delle monete false che il Trovato consegnava loro.

L'organizzazione era perfetta. In un sol giorno a Milano, dove si erano recati il Messina, il Trovato e la Gugnali, che in quell'epoca era ancora a Torino, venivano messi in circolazione 100 pezzi da venti lire false. Il Messina nella sua qualità di viaggiatore di commercio poteva in una borsa di grosso delle somme; il Trovato serviva da anello di congiunzione fra il Messina e la Gugnali, la quale ultima aveva l'incarico di spenderli ad uno per volta. Con queste precauzioni, nel caso che la donna fosse stata fermata, non si sarebbe trovato su di lei che quell'unico pezzo da venti lire facilmente giustificabile.

Per misura di precauzione, la fabbrica da via San Donato veniva poi trasportata in via Frassinetto, dove i Trovato prendevano alloggio e in questa circostanza nella fabbricazione veniva apportata una modifica. Fino a quel giorno erano state poste in circolazione troppe monete false da 20 lire, e oltre all'Arma dei Carabinieri e alla Polizia, la cosa aveva messo in sospetto anche gli esercenti, i quali esaminavano ora con scrupolo ogni moneta da venti lire che passava fra le loro mani. In via Frassinetto si cominciarono allora a fabbricare pezzi da cinque e da due lire. Questa innovazione coincideva, però, col periodo in cui il Trovato Giovanni abbandonava la moglie per seguire l'amante Gugnali in Sicilia e non dava quindi quei felici risultati che i malviventi si erano ripromessi.

Il «professore»

Un particolare degno di nota è il seguente: la moglie del Garofalo, Giuseppina Averna, aveva in famiglia la tradizione della fabbricazione e spendita delle monete false. Suo padre, chiamato il «professore», ed anche un fratello di questi, sono tutt'ora detenuti perchè condannati per tali reati. E' quindi comprensibile come con una tale famiglia di tal genere, il Garofalo sia stato indotto a concepire un così vasto e criminoso piano che permettesse loro ingenti guadagni. Anche gli individui con i quali si era legato per sviluppare il diabolico spaccio di monete false, sono privi di qualsiasi moralità. Ad esempio il Giovanni Trovato costringeva la moglie e la figlia Giovanna a fare vita in comune con l'Antonia Gugnali, sua amante. E mentre faceva oggetto quest'ultima di ogni *comfort*, lasciava la moglie nelle più grandi ristrettezze. La donna, per ritornasi di denaro, non aveva altro mezzo che quello di rubare le monete false.

L'importanza di questa operazione è palese. L'arresto di tanti individui che si occupavano della fabbricazione e della spendita di monete false, e la scoperta e il sequestro del diverso macchinario che serviva alla confezione dei pezzi da 20 lire, hanno bruscamente troncato la criminosa attività di questa banda di falsari che, con ogni probabilità, avevano in animo di operare in tutta Italia.

L'arresto di un truffatore
che speculava sui disoccupati

Una trentina di vittime

Un giorno della scorso agosto, trovandosi senza danaro e senza occupazione fissa, certo Bartolomeo Gallo fu Antonio, di 21 anni, trovava modo di farsi consegnare, con mezzi truffaldini, da un tale occasionalmente incontrato, una cinquantina di lire. Non nuovo a simile genere di imprese, il giovanotto a distanza di una settimana le continuava e si può dire quotidianamente.

Il sistema escogitato era abbastanza ingegnoso. Egli si presentava in una casa e chiedeva se vi abitasse una persona di cui faceva nome e cognome ma che esisteva solo nella sua fantasia. Avuta risposta negativa dalla portinaia o da altri, egli esprimeva il suo rammarico che la persona in parola avesse errato — diceva lui — nel dare l'indirizzo. Vestito da meccanico con occhiali da automobilista, proseguiva dicendo che la persona suddetta aveva fatta domanda di essere assunta in una fabbrica, ed egli veniva a comunicare per conto della direzione che la domanda era stata accettata. Poichè la cosa urgeva, il contrattempo era seccante, a meno che non fosse stato qualche altro individuo che volesse approfittare dell'occasione e sostituirsi nell'impiego alla persona non trovata. Data la disoccupazione, l'individuo era presto trovato. Il Gallo lo pregava di accompagnarlo al caffè più vicino e di là telefonava all'ingegnere della ditta, spiegando l'equivoco, ma soggiungendo di aver per fortuna potuto immediatamente avvicinare altra persona disposta a sostituire quella irreperibile. Le telefonata era eseguita soltanto col microfono, ma la vittima, che di nulla sospettava, comprendeva che poteva recarsi con una commendatizia del Gallo alla sede della fabbrica in via Monte Bianco n. 1. Era solo la una piccola formalità: certi libretti da preparare, tessere ecc. Il Gallo, che si qualificava per il truffatore si prestava gentilmente, intascando il corrispettivo: cinquanta o cento lire, a seconda dei casi. In più di un caso si faceva consegnare dal truffato la carta di identità per i documenti, e per garanzia la contraccambiava con una sua, ma falsa.

Naturalmente al luogo indicato in via Monte Bianco, non vi era alcuna. Qualche domanda giungeva più tardi ai diversi Commissariati di P. S., ed era tutto. Ultimamente, però, il vice-commissario dottor Cannata della Polizia Giudiziaria, di fronte al moltiplicarsi di tali denunzie, d'accordo col capo divisione cav. Sigismondi, si occupava di proposito della cosa, e dopo abili indagini, riusciva prima a identificare il truffatore, poi a farlo cadere nella rete. Il funzionario aveva notato come il furfante in questi ultimi tempi non solo aveva sostituito all'abito del meccanico un elegante vestito, ma non si recava più a cascaccio, alla scelta delle vittime. Faceva, una selezione preventiva, scegliendo, tra gli inserzionisti dei giornali, quelli che cercavano impiego, recandosi quindi presso di loro per tentare il colpo. Molte volte, il tiro riusciva, ma alla fine il sistema doveva perderlo.

Infatti il dottor Cannata, scoperto il trucco, seguiva lo stesso metodo, precipendo però il truffatore. In tal modo l'altro non riusciva a presentarsi chiaro ad una signorina, Ines Marcandoo, abitante in via Don Bosco 4, la visita del Gallo. Quando costui nel pomeriggio si presentava per offrire l'impiego, la signorina telefonava in Questura, ed in assenza del dott. Cannata, il dott. Modesti si recava sul posto, sorprendendo il malandrino in flagrante e lo dichiarava in arresto. Finora sono state accertate una trentina di truffe, ma l'elenco pare debba allungarsi ancora.

I decorati al valor civile e di Marina sono invitati a trovarsi domani lunedì, alle ore 9, nella Chiesa delle Grazie alla Crocetta, per assistere alla Messa in suffragio del compianto avv. Luigi Bevilacqua.

Assoc. Combattenti (Gruppo Stampa - R. Sabaudia). — Tutti i soci sono invitati alla assemblea straordinaria che avrà luogo stamane alle ore 9,30, con l'intervento del Direttorio.

Nella Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«*Gruppo «Scaraglio»*» - Il camerata senatore dott. Cosimo Gervasi ha chiesto di essere esonerato dalla carica di fiduciario del Gruppo «Luigi Scaraglio» per motivi professionali. Nel ringraziarlo vivamente per l'opera prestata in circa tre anni d'ininterrotta attività, ho nominato nuovo fiduciario di tale Gruppo il camerata dott. Giuseppe Bertolotti, Camicia nera del 1921, decorato di medaglia d'argento, più volte ferito in guerra.

«*Fascio di Volpiano*» - In sostituzione del camerata Carlo Tahon di Revel, dimissionario, ho nominato Commissario al Fascio di Volpiano l'ispettore federale della 7.a Zona consule dott. Edoardo Zucchetti.

«*Fascio di Sangano*» - Su proposta dell'ispettore della 3.a Zona, ho nominato il nuovo Direttorio del Fascio di Sangano nelle persone dei seguenti camerati: segretario politico avv. Oreste Onoglietti; membri Artero Luigi, Lovrino, Giuseppe, Rosso Vito, Spesso Vito.

Il Segretario Federale del P.N.F.
ANDREA GASTALDI».

Il martire fascista Doglia
commemorato dalla Camicia Nera

Nella sede del Gruppo rionale fascista «Gustavo Doglia» è stato commemorato ieri sera, con rito solenne ed austero, il Martire glorioso.

L'ampia sala del Gruppo era gremita di Camicie nere e di Giovani fascisti. Il Segretario federale, impossibilitato ad intervenire dovendo assolvere ad altri impegni del suo alto ufficio, aveva delegato a rappresentarlo il cav. Gino Cobolli. Delle gerarchie federali era pure intervenuto il dott. Pagella-Rosso, ispettore amministrativo, mentre il centurione Bourlot comandava i reparti della Milizia che prestavano servizio d'onore. I dirigenti del Gruppo erano al completo con alla testa il fiduciario centurione Boario ed il vice-fiduciario caporalmaggiore Juliano.

Alle 21 precise è cominciata la brevissima, severa e toccante cerimonia, mentre entravano nella sala, tutti seguono al reverente omaggio dei presenti, i genitori, il fratello e i parenti del povero Gustavo.

Il fiduciario centurione Boario ha espresso alla famiglia Doglia il devoto animo di tutti i camerati ed ha esaltato, con elette parole, il sacrificio del giovinetto esemplare il cui nome è degnamente additato alla nuova generazione fascista come quello di un perfetto eroe della Patria e della Rivoluzione.

Quindi, nell'alto silenzio, tutti i presenti in piedi, il cav. Cobolli, rappresentante il Segretario federale, ha fatto l'appello del Martire.

Con una voce sola, nella quale vibrava l'intima commozione d'ognuno, tutte le Camiche nere hanno risposto: *Presente!* E veramente è sembrato che lo spirito eroico di Gustavo Doglia splendesse sull'assopibile lavoro.

Il Segretario Federale a Sangano

In Sangano è da tempo sorto un «Comitato femminile di propaganda agricola» che ha per scopo la migliore valorizzazione della terra. Date le finalità d'interesse collettivo che il Comitato si propone, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha concesso il suo appoggio, favorendo, con aiuti finanziari, l'opera di propaganda.

Il Segretario federale, su invito di S. E. Marescalchi, si è recato l'altro giorno a visitare quel Comune per rendersi conto di quanto si è fatto in seno dell'agricoltura in quella zona. Ricevuto dal cavaliere Giuseppe Giuliano, presidente del Comitato, da tutti i membri di questo e dal segretario politico avv. Gentilotti, Andrea Gastaldi, che era accompagnato dall'ispettore federale ing. Sarlienna, in visitato bizzarra la zona, interessandosi particolarmente a quanto il Comitato femminile di propaganda agricola, il primo formatosi in Italia, ha compiuto fino ad oggi. Di non minore interesse è stato il sopraluogo al campo San Giorgio, dove terreno lavorato gratuitamente dai contadini, il cui provento va a beneficio dei poveri e dei disoccupati.

Il Segretario Federale al termine della breve visita si è vivamente congratulato col cav. Giuliano, per le intelligenti e benefiche iniziative agricole delle quali egli si è fatto realizzatore, iniziative, specialmente, che la *Stampa* aveva da tempo ampiamente illustrate.

Farmacie aperte oggi

Reisoli, piazza Carignano 2 — Internazionale, via Roma 27 — Cooperativa 111 via Pietro Micca 2 — Politecnica, via 19 Marzo 11 — S. Maria, via S. Maria 3 — Gastaldi via Duchessa Jolanda 8 — Santa Barbara, via Cernaia 34 — Porta Nuova via Sacchi 2 — Terminus, via Nizza 1 — Gioveni e Rapelle, via Orto Botanico 16 — Moschino via Mariana Cristina 62 — Gambarino via Nizza 181 — Berta, via Po 45 — Burzio piazza Gran Madre — Palazzo corso Regina Margherita 124 — Nazionale via Vanchiglia 23 — Pozzo, corso Re Umberto 28 — Cavicchia, corso Vittorio Emanuele 121 — Traverso, via San Donato 55 — Cooperativa VIII, corso Alfacombe 42 — Diego Cristina, corso Vittorio 8 — Sassi corso Casale 205 — Rusal

ULTIME NOTIZIE

Le riunioni di Basilea

Il «piano Burges»
per una garanzia delle valute

Ginevra, 10 notte.

Come già due mesi or sono, l'attenzione del mondo finanziario è rivolta oggi su Basilea, dove nuovamente sono convenuti, in previsione della seduta del Consiglio di Amministrazione della Banca dei Regolamenti Internazionali fissata per lunedì, i rappresentanti delle grandi Banche centrali di emissione. E' ormai tradizione, infatti, che nelle due giornate precedenti la riunione del Consiglio, i rappresentanti delle varie Banche abbiano fra di loro degli scambi di vedute sulle questioni di interesse generale.

Come al solito, il programma di queste discussioni le quali, per non avendo un carattere ufficiale rivestono spesso un interesse maggiore per l'importanza dei problemi esaminati che non le stesse riunioni del Consiglio, non è definito in modo preciso.

La partecipazione a queste riunioni preliminari del signor Randolph Burges, vice-Governatore della Federal Reserve Bank di New York, che, pur non facendo parte della Banca dei Regolamenti Internazionali, ha tenuto ad essere presente a Basilea in questa occasione, ha valso a far rimettere in circolazione la voce relativa alla possibilità di una moneta internazionale, a dispetto delle perentorie smentite fatte nei giorni scorsi dallo stesso Presidente della B.R.I. signor Quesnal.

Come è noto, il Burges è autore di un vasto Piano finanziario tendente alla costituzione, presso la Banca di Basilea, di un deposito in oro di un miliardo di dollari, destinato a garantire la stabilità delle diverse valute. Come corrispettivo di tale deposito, il Piano Burges prevede la emissione di certificati-oro, ed è appunto questo che ha dato origine alle voci relative ad un progetto di moneta internazionale, od alla accusa di inflazione.

La Banca di Francia, alla cui partecipazione — così come a quella della Banca Federale di Riserva di America — è in massima parte legata l'attuazione di un tale Piano, si è finora nettamente rifiutata di prenderla in considerazione.

E' esatto che il Piano Burges non figura all'ordine del giorno del Consiglio di Amministrazione della B.R.I., e sul, del resto, come si è detto, il rappresentante della Federal Reserve Bank non prende affatto parte; ma è da ritenersi che l'eminente finanziere americano non mancherà di svilupparne a fondo il suo punto di vista nella riunione di questa sera e di domani. E' da sperare che, sotto la spinta del rappresentante della Federal Reserve Bank, le varie Banche centrali di emissione d'Europa si decidano ad intraprendere una più stretta ed attiva collaborazione, per mantenere la stabilità della valuta, e che il sentimento di interesse generale induca anche la Banca di Francia ad unirsi a questi sforzi comuni.

Altri campi nei quali la riunione di Basilea potrà portare forse risultati di una certa importanza, sono quelli del credito internazionale e della migliore ripartizione degli «stocks» aurei mondiali; anche per questo, però, sarà necessario che alcuni centri finanziari incominciano innanzi tutto a rendersi conto di quello che è il vero interesse comune.

Con uno spirito di prudenza che può apparire sovercchio, dai circoli ufficiosi della Banca di Basilea sono stati diffusi nelle giornate di ieri e di oggi delle note tendenti a reprimere delle possibili illusioni sulla effettiva importanza delle decisioni che potranno essere prese dalla Banca di Basilea. Essa è — si ripete — soltanto una rappresentanza di interessi parzialmente opposti e, come tale, dovrà ridursi semplicemente a dare il suo contributo nella misura delle sue forze, al miglioramento della situazione generale.

Evidentemente la Banca di Basilea, per quanto abbia a portare rimedio in certi campi speciali, non può fare dei miracoli di fronte alla ampiezza della crisi, tanto più che essa stessa ne risente profondamente gli effetti. L'esame della situazione al 30 settembre rivela infatti una diminuzione considerevole di attività in confronto alle situazioni precedenti. La situazione che si bilancia oggi su 1.274.000.000 franchi-oro, è inferiore di 850 milioni a quella del maggio scorso che raggiungeva 2.125.000.000. E' vero che quella del maggio scorso è stata la situazione più elevata, ma anche facendo il confronto immediatamente con la situazione dell'agosto scorso, si nota una diminuzione di ben 332 milioni. Tale diminuzione è dovuta, in parte, ad un forte e sintomatico ritiro di depositi da parte delle Banche centrali, nonchè a delle perdite inevitabili in seguito al deprezzamento di talune valute. Queste ultime perdite sono state, tuttavia, meno gravi di quanto si potesse credere, per il fatto che al momento in cui l'Inghilterra ha rinunziato alla parità oro, la Banca di Basilea non si trovava in possesso di una grande quantità di sterline. Altra sarebbe stata la situazione — come è già stato rilevato — se anche la Germania avesse rinunziato alla parità oro). Comunque è certo che la diminuzione della situazione della Banca di Basilea è tale da destare non poche preoccupazioni per l'inevitabile ripercussione sulla capacità di azione della Banca stessa. Esaurito il suo compito immediato, dopo poco più di un anno di attività, la Banca di Basilea è forse destinata a trovarsi impari di fronte agli altri grandi compiti che rientrano nel più vasto campo di azione.

G. T.

800 milioni di dollari richiesti
per la Corporazione americana di Credito

New York, 10 notte.

Le risposte pervenute dai vari Istituti bancari e finanziari di tutta la Confederazione sono altamente favorevoli alla formazione della Corporazione nazionale di Credito. Si ritiene che il capitale del nuovo organismo di risconto, fissato in 500 milioni di dollari, sarà esuberantemente sottoscritto. Già sono pervenute richieste di sottoscrizioni per oltre 800 milioni di dollari da parte di Banche che amministrano complessivamente 42 miliardi di dollari di risparmio nazionale. Il Comitato direttivo della stanza di compensazione ha votato all'unanimità una mozione a favore della costituzione della Corporazione nazionale di Credito, che è definita «iniziativa lungimirante, di effettivo beneficio alla vita bancaria e capace di ridare fiducia e tranquillità ai risparmiatori». (United Press).

Nuovo esodo d'oro americano

Hoover cercherebbe una formula
per una revisione dei debiti e delle riparazioni

New York, 10 notte.

Gli Stati Uniti hanno perduto, nella sola giornata di ieri, 60 milioni di dollari, cioè più di un miliardo e 700 milioni di franchi. La maggior parte di questa somma, circa un miliardo, è stata abbandonata a profitto della Francia: 47 milioni di dollari sono stati, infatti, spediti, e 22 milioni sono passati sotto copertura straniera.

Il movimento si è accentuato oggi, sabato. Alle 13 la Federal Reserve Bank faceva sapere che le esportazioni d'oro per la giornata erano ascese a due milioni e duecento mila dollari, e che 18 milioni e ottocento mila dollari erano passati sotto copertura straniera.

Questi ritiri, che indicano una mancanza di fiducia nel dollaro da parte dell'Europa, irritano l'opinione pubblica, più che non la inquietino. La brusca caduta del dollaro in Polonia ieri è sembrata particolarmente sgradevole e ingiustificata. Si attendono sempre meraviglie dalla costituzione del fondo di garanzia al quale il gruppo delle Banche di Chicago ha acconsentito di contribuire. Si hanno ragioni per credere che le Banche di New York abbian accettato la proposta del Presidente Hoover di venire in aiuto alle Banche dell'interno minacciate tendendo la promessa che il Governo americano farebbe pure qualche cosa per migliorare la situazione finanziaria dell'Europa dove le Banche di New York sono fortemente impegnate. Ecco perchè, nel consulto drammatico con i capi parlamentari che il Presidente Hoover ha avuto nella notte di martedì, o nel corso del quale la situazione del sud Stati Uniti doveva essere presa in considerazione, si è trattato anche della prossima visita di Laval. Le Banche di New York avrebbero insistito per un prolungamento della moratoria Hoover. Questa soluzione sembrava loro la più semplice e la più rapida; ma di fronte alla ostilità dimostrata da alcuni senatori a tale progetto, il Presidente Hoover sembra ora cercare una formula relativa ad una revisione dei debiti di guerra e delle riparazioni.

(Petit Parisien).

S. E. Balbo a Bucarest

Vienna, 10 notte

Il Ministro Balbo è giunto stamane alle ore 10 in volo a Bucarest al Campo della Banesa, proveniente da Belgrado. Il Ministro italiano è stato ufficialmente ricevuto dalle autorità civili e militari. Il Kurentul dedica un lungo articolo alla rapida ascensione politica e militare di S. E. Balbo chiamandolo provato combattente, e degno gregario delle fiere Milizie di Mussolini. L'Epoca saluta il temerario trasvolatore dell'Atlantico, e dichiara di ammirarlo per le sue ottime qualità di comandante. Domani si inaugurerà la Conferenza dei Ministri dell'Aeronautica. Oltre a S. E. Balbo, vi prendono parte i Ministri dell'Aria inglese, Amulree; e quello francese, Dumesnil. La Germania è pure rappresentata, non però da un Ministro bensì dal vice-presidente dell'Aero Club tedesco. La Conferenza che sarà presieduta dal romeno Principe Bibesco studierà la semplificazione delle formalità che attualmente gravano sul traffico aereo tra Stato e Stato.

Parlamentari italiani
ricevuti dai Sovrani di Bulgaria

Sofia, 10 notte.

I parlamentari italiani sen. Visconti di Modrone e l'on. prof. Costamagna sono stati ricevuti in udienza particolare dai Sovrani che li hanno trattenuti in lungo e cordiale colloquio. Dopo l'udienza reale essi si sono recati a visitare la Sobranje, ove sono stati accolti calorosamente dal Presidente Stefanoff, e da altri parlamentari bulgari. Il sen. Visconti e l'on. Costamagna hanno partecipato poi ad un ricevimento offerto in loro onore dal Capo della Delegazione bulgara alla Conferenza interparlamentare di Bucarest, l'ex-Ministro Stalnoff.

Edison si è risvegliato dal coma
ed ha chiesto gli si radesse la barba

Londra, 10 notte.

Mentre i medici erano attorno al letto di Edison, e attendevano che esalasse da un istante all'altro l'ultimo respiro, il vegliardo si è svegliato oggi dal coma, e si è seduto sul letto, per chiedere alla infermiera di essere lavato e reso.

La prova di formidabile vitalità di Edison, che da una settimana in qua non ha toccato cibo, lascia sbalorditi i suoi medici curanti. A Edison l'infermiera ha reso la barba e, subito dopo, egli è ricaduto nello stato di letargia dei giorni scorsi. Stasera si annuncia da New York che egli potrà vivere ancora una settimana.

Il compiacimento del Papa
per l'annunciato esperimento di Marconi

Città del Vaticano, 10 notte

(g. c.) Il Papa ha inviato al cardinale Sebastiano Leme da Silveira Cintra, arcivescovo di Rio de Janeiro, una lettera di nomina a Legato per la solenne inaugurazione della colossale statua del Redentore che la città di Rio ha eretto sul Monte Corcovado, e che sarà illuminata lunedì, alle ore 20, da Guglielmo Marconi, il quale compirà la cerimonia dalla sede del suo ufficio di Roma collegata appositamente con la stazione di Cotiano.

Il Papa si compiace per l'inaugurazione del monumento opportunamente dedicato al Redentore, perchè così il Brasile ha voluto confessare pubblicamente e magnificamente l'impero del Sommo Re sul Paese, ed ha voluto inoltre tramandare ai posteri la sua riconoscenza verso di Lui che, per primo, lo ha chiamato per mezzo dei banditori del Vangelo alla fede e quindi, sotto la guida della ecclesiastiche gerarchie, lo ha portato al benessere della civiltà. Il Papa si rallegra poi per la mirabile fusione di anima con cui i Vescovi, i governanti della Repubblica, tutto il clero e il popolo hanno concordemente lavorato per portare a compimento così insigne opera. Il Papa rileva quindi che saranno col Legato, nella solenne manifestazione, numerosi presuli, gli stessi reggitori della Repubblica, le schiere delle organizzazioni cattoliche in un vero spettacolo di grandiosità, e aggiunge: «Finalmente, la stessa sacra immagine del Signore, illuminata da lontano a mezzo di una nuova meraviglia di scienza, di elettrica luce, apparirà come una celeste visione di splendidissimo chiarore fra le ombre della notte».

La leva delle Giovani Fasciste
Una circolare del Segretario del Partito

Roma, 10 notte.

Il Segretario del Partito ha diretto alle delegate del Fascio femminili e ai Segretari federali la seguente circolare:

«Il 28 ottobre avrà luogo la leva delle Giovani Fasciste, che segnerà il passaggio nella organizzazione della Gioventù Fascista delle Giovani Italiane che giungono compiuto o compiano nell'anno il 18.o anno di età. La S. V. vorrà curare che la cerimonia abbia luogo con particolare solennità e sia in tutto degna delle altre che si svolgeranno all'inizio dell'anno decimo, perchè esse resta nel cuore rilievo l'alto significato di questo passaggio che caratterizza fasi diverse della vita femminile fascista.

«La cerimonia dovrà svolgersi con: nessuna adunata provinciale sarà effettuata, ma sarà, invece, chiamate per l'occasione in ogni Comune, per assistere alla manifestazione, unite le forze giovanili femminili locali col rispettivi labari e fanfare, una rappresentanza di Avanguardiste e Gillila, tutti i dirigenti dell'Opera e delle organizzazioni femminili del Partito. Le Giovani Italiane di leva, in reparto di formazione, saranno schierate di fronte a un reparto di Giovani Fasciste.

«Avrà quindi inizio la cerimonia, con brevi parole di occasione e di saluto alle giovinette che lasciano la Opera Nazionale Balilla, da parte del Presidente del Comitato dell'Opera. Quindi la fiduciaria delle Giovani e Piccole Italiane consegnerà alla delegata del Fasci Femminili la lista nominativa delle Giovani Italiane di leva. Una Giovane Italiana uscirà dal ranghi del reparto di formazione, saluterà romanamente il labaro e la fiamma del proprio comando e si avvierà verso il reparto delle Giovani Fasciste, da una delle quali sarà accolta con un abbraccio. I reparti presenti salueranno alla voce nel nome del Duce, suggellando così il significato della cerimonia».

Prefetti ricevuti dal Duce

Roma, 10 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Fiume e di Arezzo.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Perla e il gr. uff. Azara che gli hanno presentato il progetto del nuovo Codice della Marina mercantile.

L'Ambasciatore britannico a Roma
e colloquio con S. E. Grandi

Roma, 10 notte.

L'Ambasciatore britannico sir Graham è rientrato ieri a Roma, proveniente da Londra, ed è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri, on. Dino Grandi.

Ismet Pascià e Tevfik Ruscdy a Trieste

Trieste, 10 notte.

Sono qui giunti stamane, a bordo del piroscafo turco *Ege* le LL. EE. Ismet Pascià, Presidente del Consiglio, e Tevfik Ruscdy Bey, Ministro degli Esteri della Repubblica turca, accompagnati da numerosi funzionari e giornalisti. Si sono immediatamente recati a visitare i due uomini di Stato S. E. Suad Bey, ambasciatore turco a Roma, e S. E. il Ministro Talliani, S. E. il Prefetto Porro, il Segretario Federale dott. Parusino, il Podestà, senatore Pitacco, alcuni consoli di Turchia in Italia e numerose altre personalità. A bordo della motonave *Vittoria* la Prefettura ha offerto, quindi, un ricevimento al quale hanno partecipato gli ospiti e molti invitati. Dopo il ricevimento i due Ministri sono ritornati a bordo del piroscafo *Ege* e, poco dopo, hanno reimbarcato la vista in Prefettura e S. E. il Prefetto recandosi, poscia, al museo Revoltella, dove hanno partecipato ad un pranzo in loro onore. Nel pomeriggio i Ministri si sono recati a visitare i cantieri e i monumenti cittadini.

I Segretari comunali del Bresciano
riuniti al convegno annuale

Brescia, 10 notte.

Con l'intervento del Prefetto, gr. uff. Solmi, del vice-Prefetto, cav. Verlicchi, del Segretario Federale, comm. Lugnani, del rag. Vecchini, delegato provinciale delle Associazioni Fascisti, del rag. Carè, fiduciario dell'Associazione del Pubblico Impiego, si è tenuto oggi il convegno annuale dei Segretari Comunali di tutta la provincia.

Alla imponente assemblea, il fiduciario della sezione Enti locali, cav. Filippini, ha esposto sull'attività svolta nell'annata in una relazione nella quale è ribadito anzitutto che i rapporti tra il Segretario e l'Autorità politica sono improntati a spirito di collaborazione che si rende più necessaria ora nella applicazione della nuova riforma delle finanze locali. Ha ricordato che il Duce ha definito l'impiegato parte integrante dello Stato; ha tracciato i doveri che dal Segretario comunale attende il Regime e ha concluso che i dipendenti fascisti degli Enti locali bresciani devono rendersi degni del loro Capo spirituale, Augusto Turati, e seguirne il luminoso e sempre di devozione al Regime.

Ha preso quindi la parola il Prefetto, esprimendo il compiacimento che la relazione risponde anche ai suo concetti sulla funzione morale e materiale del Segretario comunale, quale ricompose tutto lo spirito di sacrificio ed il senso di abnegazione per il bene degli Enti, in perfetta armonia con le direttive del Regime. Perciò si è detto sicuro che, anche nell'applicare la nuova riforma della finanza locale, l'opera dei Segretari comunali, per quanto difficile e complessa, darà alla riforma la più piena e perfetta esecuzione.

Dopo brevi parole del cav. Carè, fiduciario dell'Associazione del Pubblico Impiego, il cav. Vecchia ha proceduto alla distribuzione delle tessere sociali.

I lavori del Congresso elettrotecnico
Perugia, 10 notte.

Nella sala della Consulta comunale, sotto la presidenza del prof. Ugo Bordoni, si sono iniziati stamane i lavori del 30° Congresso della Associazioni elettrotecniche Italiane. Il presidente, ing. San Nicolò, ha riassunto le direttive generali del progressivo sviluppo delle sottostazioni elettriche e parla di diversi criteri tecnici che hanno portato alle attuali forme costruttive.

L'ing. Motti ha esposto le linee generali e principali che debbono essere seguite per lo studio delle grandi sottostazioni moderne. Circa i vantaggi relativi, presentati dal tipo di cabina chiusa oppure all'aperto, si apre una importante discussione alla quale prendono parte l'ing. Silva, l'ing. Del Bianco ed altri.

Nella seduta pomeridiana hanno svolto importanti relazioni il prof. Morelli, il prof. Lombardi, l'ing. Correggiari, l'ing. Palestrini. Le nuove cabine di conversione automatiche dell'Azienda elettrica municipale di Torino, sono state ampiamente illustrate dall'ing. Brunetti. Altri importanti relazioni sono state presentate dagli ingg. Cuzzer, Pugno e Rondi.

Tragica fine di tre operai
asfissiati da gas venefici

Ferrara, 10 notte.

Giunge notizia da Berra Ferrarese di una gravissima sciagura, nonostante ieri sera sull'imbrunire, nella quale hanno trovato la morte tre operai, due del luogo ed uno di Finale Emilia. La disgrazia è accaduta in località Scardovelli, di proprietà del Consorzio della Grande Bonifica, durante la costruzione di un piccolo stabilimento idrovoro, presso un impianto di sifoni. Ivi sono stati colpiti, mentre addetto, dei gravi mali in seguito ai quali poi soccombevano. Vedendo questa era inutile, si doveva trarli all'aperto perchè giungano la brezza a sistemi vitali di sofferti. Ripresi i sensi, l'operaio confermò l'esistenza nel pozzetto di gas irrespirabili.

Si provvide allora all'estrazione dei salvarli che veniva effettuata a mezzo di uncini e di bastoni. L'operazione fu lunga e penosa.

Muoiono alla vigilia delle nozze d'oro
Genova, 10 notte.

Alla vigilia delle loro nozze d'oro, si sono spenti ieri l'altro, a sole due ore di distanza, l'uno dall'altro, il comandante marittimo cav. Carlo Bottasso e la moglie sua Angelina s'chiappacasse. Il fatto, veramente più unico che raro, ha destato una infinità di commenti. Il Bottasso aveva 74 anni e la moglie 68. I due si erano da qualche tempo ammalati contemporaneamente. I famigliari avevano già preparato la sfarzosa per festeggiare le loro nozze d'oro, quando la Schicksalsmacht, proprio alla vigilia del cinquantesimo anniversario delle nozze, si aggravava e spirava quasi all'improvviso, il marito, colto dalla sciagura, ne provava tanto dolore, da morire anch'egli due ore dopo. Egli era un valoroso ufficiale di marina ed era stato più volte in navi silurate durante la guerra.

Il nuovo regime doganale
per il riso e la farina di riso

Roma, 10 notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto legge 4 ottobre 1931 che apporta modificazioni al regime doganale del riso e della farina di riso.

Indipendentemente dal dazio sul valore stabilito con R. Decreto legge 25 settembre 1931, i dazi specifici sul riso e sulla farina di riso sono determinati dal presente decreto come appresso: riso con lolla al quintale lire 61; pone areggio lire 50 lavorato lire 60; farina di riso al quintale lire 80. Il Decreto entra in vigore oggi stesso.

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 10 notte.

Premio Isola Pescatori (L. 10.000, metri 2500) - 1. Ademaro (Kriegenstein); 2. Cuor di Leone; 3. Attilio. - Corta testa, 6 lunghi., 5 lunghi. - Tot. L. 9, 7, 8.

Premio Cantoniera (L. 8.000, m. 1500): 1. Air Ship Sweet Mangiagalli; 2. Torcella, 3. Volpetta - 4 lunghi., 1 lunghezza, 1 lunghi e mezza - Tot. L. 7, 6, 7.

Premio Castello (L. 12.000, m. 3500): 1. Lungarno (Pedroli); 2. Kimmye, 3. Lubridia - Molte lunghezze, 5 lunghi., 3 lunghi. - Tot. L. 16,50, 9, 9.

Premio Racing (L. 6000, m. 800): 1. Nicer (Mussini); 2. Briccola, 3. Carla Jane - Tre quarti di lungh., mezza lungh., corta lunghezza - Tot. L. 31, 10,50, 14,50, 9,50.

Premio Lario (L. 12.000, m. 2800): 1. Holido (Pandolfi); 2. Carabina, 3. Pomperos - Tre quarti di lungh., 1 lungh. e mezza, mezza lungh. - Tot. L. 20, 15, 8,50, 11.

Premio Fiorano (L. 6000, m. 1700): 1. Scorza (Mossi), 2. Bodivivo, 3. Folco - 2 lunghi., 1 lungh. e mezza, 1 lungh. e mezza - Tot. L. 8, 11,50, 16, 12.

Premio Seghizzana (L. 8000, m. 2000): 1. Purpeo (Pandolfi); 2. Silhouette, 3. Sarno - Cortissima testa, 4 lunghi., 2 lunghezze e mezza - Tot. L. 26,50, 11,50, 10,50, 9,50.

Tennis

Il torneo internazionale di Merano

Merano, 10 notte.

Dopo sei giornate di intensa attività su tutti i campi di gioco, ecco i risultati odierni:

Coppa di Merano - Singolare Uomini: Huensch-Barnfeld 6-1, 6-1; Marcelo Malecek 7-5, 2-6, 8-6; Du Plaix-Lesueur 8-6, 6-3; Baensch-Hillyard 6-2, 7-5; Menzel-v. Kehrling 6-4, 6-2, 6-3.

Coppa Lana - Singolare Signore: M.lle Payot-M.lle Adamoff 6-2, 1-6, 6-4.

Gara libera - Singolare Uomini (consolazione): Swoboda 3-6, w. o. Schwenker-Huber 6-2, 6-4; Ara-Casano 6-4, 6-4; Ellermann-Egert 6-2, 6-4; Facchinetti-Dr. Ran 6-4, 0-6, 6-4; Marsalek-Kreizer 6-1, 6-1; Velschow-Savorgnan 6-2, 6-3; Marsalek-Hillyard 6-0, 6-0; Zuccoli-Bachlechner 2-6, 6-2, 6-3.

Gara libera - Singolare Signore: Fr. Schomburgh-Frl. Baumgarten 8-6, 7-5; Fr. Deutsch-Miss Satterthwaite 6-2, 2-6 e 6-2.

Gara libera - Doppia Uomini: Menzel-Klein b. Badò-Bacialupo 3-6, 7-5, 6-2; Malecek-Marsales b. Helmer-Egert 6-2, 6-0; Glasser-Du Plaix b. Malejka-Ellermann 6-4, 6-0.

Gara libera - Doppia mista: Frl. Horn-Schwenker b. Miss Woods-Fadini 6-1, 6-0; Mrs. Dyson-Glasser b. Frl. Hammerschmitt 6-4, 7-5; Frl. Horn-Schwenker b. Fr. v. Dergardt-Schrader 6-3, 6-1; M.lle Payot-Fisher b. Fr. Hoss-Baensch 6-2, 6-1; Frl. Baumgarten-Malecek b. M.lle Menier-Lesueur 6-4, 8-6; Frl. Krahwinkel-L. Salm b. M.lle Adamoff-Hillyard 2-6, 6-2, 6-3.

Gara libera - Doppia Signore: Frl. Krahwinkel-Fr. Friedleben b. Fasin Lobkowitz-Frl Baumgarten 6-3, 6-3; M.lle Adamoff-M.me Munier b. Miss Heumann-Mrs. Dyson 6-3, 6-1.

Gara parecchiata - Singolare Uomini: Otto-Ellermann 6-3, 6-1; Dr. Ran-Hess 6-0, 6-2; Kreizer-Schrader 6-4, 4-6, 10-8; Martinelli-Facchinetti 6-3, 6-3; Martinelli-Hegner 6-2, 6-1; Helmer-Egert 6-2, 6-1.

Gara parecchiata - Singolare Signore: Signa Velo-Fr. Riedel 6-4, 5-6, 6-3; Signa Martinelli-Fr. Romagnolo 3-6, 6-3, 6-3; Fr. Inzaghi-Signa Giunta 6-1, 6-3; Fr. Berge-Fr. Becky 6-0, 6-2.

Gara parecchiata - Doppia Uomini: Holmann-Marsalek b. Minardi-Zardini 6-4, 6-3; Velschow-Otto Salm b. Helmer-Mayer 6-3, 4-6, 6-4; Egert-Jantzen b. Montgomery-Fabin 6-4, 6-3; Wehner-Kretzer b. Lubbert-Jatta 6-4, 1-6, 6-4.

Gara parecchiata - Doppia mista: M.lle de Fontcher-Zuccoli b. Fr. Assmann-Jantzen 6-1, 6-0; Frl. Waltner-Camilleri b. Fr. Hirschfeld-Otto 1-6, 6-2, 6-3; Principessa d'Avalos-Fadini b. Contessa Gaschi-Nobilman 6-2, 6-3; Miss Rominger-Schwenker b. Fr. Huber-Schleimmer 6-1, 0-6, 6-3; Mrs. Dyson-Otto Salm b. Fr. Egeler-Egeler 6-4, 6-1; Frl. Romagnola-Hegner b. Miss Woods-Goodchild 6-3, 6-2.

Ultime finanziarie
L'aumento dell'interesse dai depositi presso i grandi istituti bancari

Roma, 10 notte.

Dal primo corrente e fino a nuovo avviso, i grandi istituti bancari italiani, come il Credito Italiano, la Banca Commerciale Italiana e altri, corrisponderanno ai conti vincolati i tassi seguenti: vincolo di un mese o inferiore a tre mesi lasso 2,50 per cento; vincolo di tre mesi o inferiore a sei mesi lasso 1,75 per cento; vincolo di sei mesi o oltre lasso 1 per cento.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 10 ottobre 1931

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	81 7/8
Lavori Pubbl. 7 % 1947	d. 75 — 1. 81 —
Id. id. 7 % 1937	d. 45 — 1. 48 1/2
Prest. Milano 6,50 % 1952	d. 62 5/8 1. 65 —
Id. id. Roma id.	d. 56 3/4 1. 60 —
Redi 7 % 1935 (s. e.)	d. 70 — 1. 77 —

AZIONI

Italian Superpower	6 1/8
American Can	85 1/2
American Rapidator e Standard S.	5 3/8
American Telephon e Telegraph	130 1/4
Consolidated Gas	77 —
Eastern Kodak C. of New York	116 —
General Electric	21 3/8
International Harvester Co.	28 3/8
Johns Manville Corporation	30 3/4
General Motors	30 3/4
Pennsylvania Copper	19 1/2
Montgomery Ward	11 3/4
National Biscuit	40 1/4
New York Central Ry	62 1/2
North American Co.	27 1/2
Procter Gamble Company	46 1/2
Radio Corporation	13 5/8
Standard Brand Inc.	15 3/4
Standard Oil of New Jersey	31 3/4
Texas Gulf Sulphur	35 1/8
United Corporation	13 7/8
United States Steel	109 3/8
Union Carbide Co.	31 3/4

Londra, 10 notte.

Poca attività si è avuta oggi allo Stock Exchange, malgrado le condizioni del mercato si siano nettamente migliorate fin dall'apertura. I fondi statali hanno subito perdite frazionali, ma una tendenza generale al rialzo si è avuta nella sezione industriale. Rialzi di due o più punti si sono avuti nelle quotazioni delle azioni ferroviarie e analoghi incrementi hanno subito i titoli metallurgici. Stati Uniani 7-32, 9-32; Cavi e rame 7/8 9-64, 19-64, 13-32.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni (ufficiali): Futuri americani: tendenza costante, ottobre (1931) 4,18; novembre 4,08; dicembre 4,09; gennaio (1932) 4,12; febbraio 4,17; marzo 4,21; aprile 4,25; maggio 4,30; giugno 4,34; luglio 4,39; agosto 4,43; settembre 4,47; ottobre 4,51; dicembre 4,42; gennaio (1933) 4,51; marzo 4,56. Futuri egiziani: tendenza sostenuta: luglio (1932) 7,21; ottobre 7,31. Liverpool, 10. — Futuri: tendenza: ottobre 3,19; novembre 3,18; gennaio 3,20; marzo 3,24; maggio 3,28; luglio 3,32; ottobre 3,00. Indiani: ottobre 3,84; gennaio 3,87; marzo 3,90; maggio 3,93; luglio 3,96.

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni disponibili ufficiali: American Middling 4,90, Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,62, id. Upper id. 5,38, id. G. Sakel F. G. 5,30, id. Brach id. 5,00, American Strictgood id. 5,80, id. Middling id. 5,75, id. Strict id. 5,67, id. Good id. 5,57, id. Middling id. 5,47, id. Strict id. 5,37, id. Good id. 5,27, id. Middling id. 5,17, id. Strict id. 5,07, id. Good id. 4,97, id. Middling id. 4,87, id. Strict id. 4,77, id. Good id. 4,67, id. Middling id. 4,57, id. Strict id. 4,47, id. Good id. 4,37, id. Middling id. 4,27, id. Strict id. 4,17, id. Good id. 4,07, id. Middling id. 3,97, id. Strict id. 3,87, id. Good id. 3,77, id. Middling id. 3,67, id. Strict id. 3,57, id. Good id. 3,47, id. Middling id. 3,37, id. Strict id. 3,27, id. Good id. 3,17, id. Middling id. 3,07, id. Strict id. 2,97, id. Good id. 2,87, id. Middling id. 2,77, id. Strict id. 2,67, id. Good id. 2,57, id. Middling id. 2,47, id. Strict id. 2,37, id. Good id. 2,27, id. Middling id. 2,17, id. Strict id. 2,07, id. Good id. 1,97, id. Middling id. 1,87, id. Strict id. 1,77, id. Good id. 1,67, id. Middling id. 1,57, id. Strict id. 1,47, id. Good id. 1,37, id. Middling id. 1,27, id. Strict id. 1,17, id. Good id. 1,07, id. Middling id. 0,97, id. Strict id. 0,87, id. Good id. 0,77, id. Middling id. 0,67, id. Strict id. 0,57, id. Good id. 0,47, id. Middling id. 0,37, id. Strict id. 0,27, id. Good id. 0,17, id. Middling id. 0,07, id. Strict id. 0,00, id. Good id. 0,00.

New Orleans, 10. — Chiusura cotoni: Disponibili Middling 5,75, futuri: ottobre 5,74 dicembre 5,56-57, gennaio 5,61-62, marzo 5,70-71, maggio 5,80-81, luglio 5,90.

LA TEMPERATURA

Osservatorio di Pino — 10 ottobre 1931
Temp. minima nelle 24 ore del 10 + 14,6
Temp. massima del giorno 10 + 20,9
La giornata è stata serena.

Segnalazioni degli Osservatori meteorici:

	mass.	min.	stato	Meteorici mare
Roma	21	12	1/4 cop.	legg. m.
Milano	22	12	1/4 cop.	
Genova	21	14	1/4 cop.	legg. m.
Venezia	22	12	sereno	legg. m.
Firenze	24	12	1/4 cop.	
Ancona	24	13	1/4 cop.	legg. m.
Quiescia	23	13	1/4 cop.	
Napoli	24	19	1/4 cop.	legg. m.
Taranto	24	16	sereno	calmo
Palermo	22	15	sereno	calmo
Catania	23	14	1/4 cop.	legg. m.
Cagliari	21	13	coperto	calmo
Tripoli	24	16	sereno	legg. m.
Messina	22	16	sereno	calmo
Trieste	24	13	sereno	legg. m.
Trento	20	11	sereno	
Piume	23	14	1/4 cop.	legg. m.
Bari	21	13	1/4 cop.	calmo
Sarzana	24	17	1/4 cop.	calmo
Bengasi	24	11	1/4 cop.	legg. m.
Redi	22	12	1/4 cop.	legg. m.

Previsioni

Roma, 10, notte.

L'Italia viene a trovarsi in regime di livellamento anticiclonico preciò il tempo continuerà grossolanamente buono, ma si addensano formazioni nuvolose sparse, più frequenti sul versante adriatico e tirrenico e sulla Sardegna, dalle quali potrà pendere qualche pioggia. Nebbie mattutine si avranno in pianura e lungo le coste i venti spireranno in prevalenza deboli settentrionali o variabili sulla penisola e sulla Sicilia; settentrionali sulla Sardegna. La temperatura non subirà notevoli variazioni e il mare sarà in generale poco mosso.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
VINCENZO PARONETTO - Red. responsabile

Ieri improvvisamente, è mancato ai vivi il caro

Stobbione Carlo Francesco

Ne danno il triste annuncio la moglie **Cattia Maria**; i fratelli, cognati, nipoti, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 12 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Piave n. 2.

Anticipatamente si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Croce Nera. Tel. 20-185. Stab. Off. Funebri

✝

Dopo lunghissima infermità, sopportata con esemplare rassegnazione cristiana, spirava, munita dei conforti di Nostra Santissima Religione, stamani alle ore 12,30

Lucrezia Sella
Vedova BOASSO

Partecipano angosciati:

la figlia **Margherita** e consorte Conte **Costone Di Mirafiori**, Deputato al Parlamento, con la loro figlia:
Vittoria e consorte Marchese **Melchior Gromis Di Trana**, e figli **Ludovico** e **Costanza**;

la sorella **Giustina Sella** vedova **Omar**, e figlia:
Anna vedova Contessa **Frulleri di Castiglelo** e figlia;
Amalia con il consorte Professor **Vittorio Brondi**, Senatore del Regno;

la Famiglia **Umberto Degliatti**;

l'affezionatissima compagna ed amica **Mildred Blagden**;

i congiunti tutti.

I funebri avranno luogo in Torino, partendo dall'abitazione dell'Estinta (Corso Vittorio Emanuele II, n. 76) alle ore 10 di lunedì 12 Ottobre 1931.

La cerimonia avrà luogo nella Chiesa di S.S. Angeli Custodi, verrà tumulata nella tomba di Famiglia nel Cimitero Generale di Torino.

Corio Canavese - Villa Boasso
10 Ottobre 1931 - Anno IX

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun

Mentre si beava nell'amore dei suoi figli confortata dalla Fede e munita del S.S. Sacramento si ricongiunse in Cielo col suo amato Consorte

Anna Bogetti ved. Minola

Inconsolabili ne danno il doloroso annuncio:

i figli: ing. **Luigi, Marianna** col marito **Cesare Galletti** e figlio **Pierina** col marito **Ferruccio Ravanini** e figli; Rags. **Guglielmo** e **Cesare**;

i fratelli: **Levenze** colla moglie e figli; **Francesca** colla moglie e figli;

i cognati: **Luigia Minola** vedova **Tadioli; Desiderio, Maddalena, Annetta Minola, Maria Righini** vedova **Minola**;

la nipote **Luigina Faticola** ed i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 12 corr., alle ore 15, partendo dalla Villa di Vedasco per essere tumulata nella Tomba di famiglia in Stresa Borromeo.

Stresa Borromeo, 10 ottobre 1

Il **Proton**,
che rinforza i bambini,
è una ghiottoneria.

In tutte le forme di debolezza organica nei bambini, il Proton è rimedio sovrano. La sua efficacia è sollecita e reale. Il gusto è gradevole.

La cura non arreca alcun inconveniente.

Il Proton si prende a cucchiaini, prima dei pasti. Si trova in qualunque farmacia, a Lire 8,55 la boccetta, con istruzione.

per le mamme che allattano

CAMPORTE

Mamme! la salute del vostro bambino dipende dalla vostra alimentazione.

Sia che la mamma allatti il suo bambino, sia che lo nutra con allattamento artificiale, è necessario che essa conservi integre le sue forze, vivace lo spirito, per sopportare con serenità le fatiche non lievi che incombono per l'allevamento e per la sorveglianza continua di giorno e di notte del piccolo tesoro

La mamma che alleva il suo bambino ha bisogno di un alimento sano, completo e di facile digestione.

Nei mesi che corrono dalla nascita del bambino al suo svezzamento, la mamma deve ben guardarsi da eccessi di nutrizione e da certi cibi appetitosi e piccanti che, essendo indigesti, possono riuscire nocivi al poppante per le alterazioni che l'indigestione materna porta al latte (deficienza di albumina ed eccesso di caseina).

La mamma che pensa alla salute del suo bambino deve nutrirsi con un'alimentazione semplice, sana, facilmente digeribile e sommamente energetica. Nulla di meglio che ricorrere ad un'alimentazione di frutta fresca integrale e di zucchero, nulla di meglio che alimentarsi in parte con le Confitures Cirio.

Le Confitures Cirio contengono il 100 % di succo di frutta e la più alta percentuale di frutta fresca matura

Confitures CIRIO

come scolora e intristisce la natura circostante così suole determinare negli organismi umani rilasciamento e depressione melanconica. È bene allora ricorrere d'un ricostituente quale

L'ISCHIROGENO

che, stimolando e rinvigorendo le forze, dia la fiducia del vivere e dell'avvenire, quella che i più illustri Maestri della medicina assicurano in base a risultati riconosciuti scientificamente.

.... io conosco l'efficacia del preparato **ISCHIROGENO di fama mondiale e l'ho sempre prescritto con fede e con risultati ottimi.**

Prof. Panagino Liviérato
Direttore dell'Istituto di Patologia Medica della R. Università di Genova

... ho sempre moltissima fiducia nell'ISCHIROGENO, che prescrivo frequentemente e **sempre con ottimi risultati.**

Prof. Giovanni Bufalini
Direttore dell'Istituto di Materia Medica della R. Università di Firenze

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

DOLMETSCHER gesucht. Bitte unter Chiffre einige Stunden deutsch. Bedingungen deutsche Sprache. Niederländer, Nähe Campo Di Marte. 2104

ESATTORE con cauzione di L. 20.000, da depositare in Banca, cercasi da importante società. Offerte a cassetta 129 R. UPI, Torino. 9113

IMPORTANTE stabilimento cerca contabile, buona retribuzione, versante due capitoletti, con garanzia prima ipoteca stabili, terreni. Scrivere Avviso 501, Inserzioni Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 9160

ONDULAZIONE, taglio, manicure, impacco, massaggio rapidissimo garantito. Grande Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17, tel. 35-102.

Domande d'impiego 2
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 7

A Ricevitoria postale Torino, offresi ragazza seria, istruita, disposta tirocinio, scrivere Borcali, via Accademia Scienze, 2, Torino. 2103

CAPO Cioccolatiere preciso, sicuro, anche ci avvia pratica, occupato per trasferimento offresi anche disoccupato. Scrivere Pecchiani, Palazzo Pastrengo, 21, Torino.

DONNA volonterosa offresi tutto servizio ora. Referenze. Scrivere cassetta 117 L. UPI, Torino. 2101

GIOVANE venticinquenne, volenterosa, leggiadra, sperabile, occuperebbesi magari solo, fabbrica o qualsiasi. Cauzione. Scrivere Carlo, Portello Torinese 18, Torino.

MACINIERE esperimentate assume condotta, amministrazione, liquidazioni, previene mill. Telefonare Grolla.

BIONDINA quarantenne, semplice, di ottima razza, cercasi per compagnia, disposta recarsi altrove. Modalità interessanti. Primario periodico Eremitaggio, Cavazzone. Scrivere cassetta 1 R. UPI, Torino.

Donna, distinta cattolica, Dott. laureata matrimonio lavoro. Scrivere Rosa, Palermo, 17, Torino. 2105

Società, capitali 3
ritievi o cessioni d'aziende
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A rimborso ecceziunali redditi compilazione libero, anche solo ore libere, qualsiasi genere. Scrivere cassetta 122 F. UPI, Torino. 4001

AUTORIMESSA, località signorile, avviata, vendesi motivi salute. Scrivere cassetta 185 R. UPI, Torino. 2102

APPARONE, avviato commestibili, unti personali, cotto, Lego, Ferrucci, 2, portinaio.

BAR centrale cedesi esercizio, tutti pretese. Scrivere cassetta 37 L. UPI, Torino. 9166

CERCO socio disposto capitale, costruire piccoli oggetti novità brevettata. Scrivere cassetta 185 F. UPI, Torino. 4800

CERCO una signora, rimborsabili anno o mensilmente, garanzia assoluta. Scrivere cassetta 170 F. UPI, Torino.

DROGHERIA, Tabaccheria, ristretto, unico, diviso, 18.000 35.000. Platia, Carlo Alberto, 40.

FALEGNAMERIA, piccolissimo complesso lavoro, condizioni convenientissime, subito, scrivere cassetta 130 F. UPI, Torino.

MODE confezioni, contrattasi, eleganze, vetrine, avviamento, ordini. Barbaroux, Carignano, 26.

OFFICINA riparazioni, taratura, avviatissima, specialità, corso Francia cercasi socio capitale, corso Francia 9, Torino. Telefono 47-05. 4800

PANETTERIA locale ottima posizione, forno specialista. Scrivere Platia, Carlo Alberto, 40.

RITIRO commercio pacchi avviatissimo. Rimborso Nord con allegata la San Giovanni Ghione. Rivolgere proprietari Comunali Richiesti. 2000

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti,
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO casa palazzina Torino, purchè permettendo grande villa Valsalice, centro posse, abitazia professionali comunicando, differenze. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 111 L. UPI, Torino.

ACQUISTO casa periferia, pochi soldi, pagamento comodità, massima discrezione. Platia, Carlo Alberto, 40.

CASCINA vasi giornate, ribassabile, irrigatorie vendesi, affitto. Sottimo Torinese, Cornali, via Torino, 2. Volpiano. 2099

PALAZZINA località centrale cedo uso, permuto, valore proprietario. Scrivere cassetta 37 R. UPI, Torino. 2096

PALAZZINA in centro, recentata, signorile, quartiere pregio adiacenze Corso Francia, metro Venaria 250.000. Cifrata, Carlo Alberto, 40.

RIVOLI vendesi bella casetta ammobiliata, 3 camere, cucina, cantina, gas, luce, acqua potabile, giardino, orto, frutteto. Scrivere cassetta 182 F. UPI, Torino.

STABILIMENTO materiale reparto industria, le cedesi ultimati. Scrivere cassetta 80 R. UPI, Torino. 2052

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A. Martino negozio con retro abitabile, Via della Rocca, 4. 9152

AFFITTANSI, appartamento prossimo, tre vani gabinetto, cucina, bellissima posizione centrale. Via Belfiore 23 bis. 2

AFFITTANSI alloggi tre quattro camere, cucina, cessi comodi, gabinetto, bellissima posizione centrale. Via Belfiore 23 bis. 21

AFFITTANSI appartamenti mezzani composti tre locali, cucina, cantina, gabinetto, luce, acqua calda, riscaldamento completo luce, con salottini lusso. Palazzo, corso Re Umberto 137. 9155

AFFITTANSI due tre quattro camere, cucina, gas, corso Duca Monti 28.

AFFITTASI palazzo sette camere oltre dipendenze, riscaldamento, acqua, bagno, prezzi lire 5000. Rivolgersi carrozze via Madama, piazza Solferino, 17.

AFFITTASI corso Monte Grappa angolo corso Peschiera locale adattissimo per ufficio, uffici e laboratorio. Altri di 2000 lire per corpo completamente divisibile. Eventuali patti contratto. Scrivere cassetta 28 R. UPI, Torino. 2097

ALLOGGI di due, tre, tre camere con cucina, tutte comodità, Corso Palermo, 50. Torino. 2099

AMMEZZATI d'angolo, quattro locali, Porta Palazzo, 21, uso ufficio, magazzino, eventualmente alti piccoli rimessa, libero, Torrione allegato, libero. Rivolgersi portinaio, dalle 12 precise. 2017

CERCASI libero subito, agenzia, appartamento quattro sette stanze, nuova costruzione oltre Corso Re Umberto, con persona disposta anticipare annata reddito, forte, garanzi ecc. Umberto Vittorio, Fossano, comunicazione ripet., definizione. Scrivere indicando prezzi. Cassetta imposte. Società anonima assoluta. Scrivere 111 L. UPI, Torino. 2094

PORTA Susa cerco quattro mobili, quadri, 4 sedie a Alberoni, bellezza, Mondovicino 15, 2° piano. 2098

VILLA, grande giardino, rimessa, adiacenze Via Valentino, 41, scrivere cassetta 120 L. UPI, Torino. 7010

Camere mobiliate o pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTASI bella ammobiliata, riscaldata, bella posizione, centralissima. Portinaia cerca Vittorio 12. 2100

AFFITTASI matrimoniale, salotto ammobiliata, discretezza, unici inquilini. Berga, Giovanni Lanza, 90. 7009

D'AFFITTARE piccola due bellissime camere ammobiliate 100 mensili. Conceditrice Via Bonaventura, Lessona, 28.

Annunzi vari 7
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTASI manichini o sacchi da grano, motivo non qualsiasi condizioni. Scrivere Sandel, Chivasso, 11. 2054

ALLA Meridiana via Bellezia, 19, Liquirizia, assortimento napoli, bolli lorra, reti, prezzi imbattibili. Facsimile.

AMMODIGLIAMENTI completi letti, cassettoni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 2095

APROFITTATE! Pellicce, strada, pelle, prezzi inaudibili. Via Cavour, 17.

AMMOBILIAMENTI lusso, comuni, tutti stili, prezzi ribassatissimi. Ricco Torrione allegato, libero. Rivolgersi portinaia, dalle 12 precise. 2017

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ALLA scuola Lyale insegna di istituzioni Corso privati e collettivi: inglese, francese, tedesco, spagnuolo, portoghese, rumeno, arabo, ebraico, insegnamenti di nazionalità. Traduzioni. Chiedere programma. 6002

Automobili, biciclette, sport 13
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Alta Automobilistica Scuola, lezioni continue, conseguesi patente governativa, esame in sede, prezzi modicissimi. Girard, Ospedale, 42, Telef. 47-000. 4999

AUTOMOBILISTICA Giulia, Gran Madre 3, Corso anni 130, piatto 30. 4998

AUTOMOBILISTICA, Piazza Vittorio Veneto, dieci patente governativa L. 100. 4999

AUTOSCUOLA lezioni corsi normali serali, ill. diurni, Brunasso, Carmine 4, Torino.

CAMION 501, 502, 10.Hp targone 502, diverse vetture, cerchi Rudella, via Chivasso.

CIUBBE telaio ebolo, bilancia Valente, cesso Galetti, 11 (Barriera Casale). 2107

PRIVATO vende 514 Berlina lusso 4 posti, Via Cibrario, 75. 2002

Annunzi matrimoniali 14
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

VEDOVA agiata giovane, sposerebbe giovanotto agiato. Scrivere cassetta 80 L. UPI, Torino. 7002

Signora gentile, bella presenza, capitale immobiliare 60000, sposerebbe signorina vedova, quarantenne capitale adeguato. Disposto stabilirsi provincia. Serietà richiesta. Scrivere cassetta 69 L. UPI, Torino. 2003

Scuola Superiore di Commercio
« Spöhrer » Calw
Il più importante Collegio della Germania del Sud. Corsi Accademici Commerciali. - Speciali corsi per gli stranieri.

FRAU
VIA PALAZZO DI CITTÀ
PER TRASLOCO
LIQUIDA
LE SUE RINOMATE
POLTRONE E DIVANI

MOBILI

S. A. GRAPPIO
Via Po, 20
Telef. 45-001
– PREZZI RIBASSATI –

VISITATE la grande Esposizione - Camere stile Barocco, Rinascimento, Novecentesche da Lire 3500 in più. - Entrate - Studi - Cucine studiate da Lire 500 in più. - Si fanno cambi di mobili e si ricevono mobili in deposito per la vendita.

CASA delle OTTOMANE

L. 150 in più

Ultima creazione di
OTTOMANA
trasformabile a letto con DOPPIO PAGLIERICCIO e RETE METALLICA RIALZABILE.
Specialità SOFA' ALLA TURCA L. 100
Li troverete solo da OLLINO
Via Madama Cristina, 6
angolo Via Pio Quinto – Torino

ROSAI
CATALOGHI GRATIS
GEMEN & BOURG
LUSSEMBURGO N° 231
LA PIÙ IMPORTANTE CASA DI MOBILI DEL MONDO

Comm. Prof. Dott. G. ORRIFO
OCCHI-ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12, 15-18
Due, Piazza M. Cristina

MALATTIE GENITO-URINARIE
URETRA - VESCICA
PROSTATA - RENI
Studio diretto dal Cav. Dr G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 8 e via Sebastiano Valfrè.
Telef. 45-71 - Ore 15-19.30 - Fest. 10-12.

Ulceri, Sacle, Cocceita
Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 15-20
Richiedasi per operat

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue
MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI
ENDOSCOPIA
Via Cernaia bis — Ore 8-10 - 15-20 - Festivi 8-12

Stenografia aquila e cronica - Ulceri
SIFILIDE
DOTT. M. TARDITI - Via Cleberti, 12
Ore 8-11 e 15-18

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per
partorienti — Via Orvieto, 45.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

BICCHIERINO ARRIGONI

APPENDICE DELLA STAMPA 140

Nell'ombra del sospetto

Grande romanzo di LOUIS D'ARVERS

— Spero — disse non appena si furono seduti a tavola — che la mia spettacolare posa presso pianoforte in questa sera non vi abbia annoiati troppo.

— Al diavolo i romanzi! — troncò Langogne irritato da quella interruzione, che gli era sembrata... Se lo fosse stata nessuno! Ma è sono così stanco, da non poter più seguire parlare di scrivere, figuriamo intanto una coppa di «champagne».

L'altro, per così poco, non si scomodò, ed impertinente, proseguì nella sua intervista.

— Nonostante la vostra stanchezza, caro Maestro, credo che non abbiate lasciato passare senza approfittarne, l'occasione che vi si offriva di studiare, dirci quasi al microscopio, l'interessante soggetto di questa Kate Mechin.

— Bevete — imporse Langogne per tagliar corto — o piuttosto dicemi chi è quel tale ch'era seduto in fondo alla sala, che stava suonando il piano. Quei pochi valzer suonati dalla musica, se mi ricordo bene, non mi hanno dato una impressione del circolo?

Il giornalista si voltò, e scoppiò in una esclamazione di stupore:

— Gran Dio — disse — che strana coincidenza!

— Davvero? E perchè?

Per tutta risposta il Leon Verne salutò il pianista con cordialità protettrice, e gli fece segno di venire al loro tavolo.

L'artista ebbe a tutta prima un moto di ritrattanza, esitò. Vinse infine ogni velleità di resistenza e si accostò.

Pareva molto malato. Il suo volto scarno era pallidissimo; le guancie incavate, lo sguardo vitreo, quasi assente. Ciò nonostante l'espressione del volto era dolce, simpatica, e Langogne ne fu colpito.

— Antonio — disse Léon Verne persistendo nel tono protettore che prima aveva assunto — voglio presentarvi al grande romanziere Langogne che...

— Non troppo grande in verità — corresse lo scrittore — un molto umanodella musica, e lieto di sentirvi.

— Antonino è il miglior pianista che fino ad oggi si sia esibito al Circolo, e potete stimarvi fortunato che proprio stassera egli sia di turno — disse Leon Verne dopo che l'artista, congedandosi con un cenno del capo, fu ritornato al suo piano.

— Non lo nego, ma dopo tutto non vedo la strana coincidenza alla quale accennavate poco fa.

— Come — esclamò il giornalista stupefatto — ignorate che Antonino è un amico di Kate Mechin? Non avete mai sentito parlare di lui?

— No — confessò Langogne con il cuore in tumulto — poichè capiva che il caso lo aiutava in maniera proprio insperata — E chi è?

— Semplicemente quel giovanotto che Kate Mechin, malgrado il divieto del marito, ogni sera per una notte intiera.

— Quel tale fu la causa involontaria dell'ultimo battibecco?

— Precisamente.

— Ma parlano di lui i giornali non fecero mai cenno.

— E' quanto notai anch'io, senza mai poterne dar ragione.

— Probabilmente perchè qualcuno si è intromesso al fine di evitargli questa nota.

— E soprattutto — aggiunse Verne — perchè non vi era nessuna ragione di chiamarlo in causa.

— E' questo — annuì Langogne pur pensando precisamente il contrario.

Aveva speso una intera giornata alla ricerca di quello sconosciuto, che a torto o a ragione egli considerava come il perno dell'affare, e la sua buona stella lo poneva ad un tratto di fronte a lui, senza che egli se ne fosse data la minima pena.

— Così questo pianista è quel malato... — pensava Langogne ad alta voce.

Ma l'artista cominciò a suonare e nella sala tutti zittirono per sentire la sua musica brillante.

— Non suona forse divinamente? — chiese Léon Verne fiero di aver presentato cotanto artista a Langogne.

— Certamente — consentì quest'ultimo che della suonata non aveva inteso una nota, tanto il suo cervello era in rivoluzione — Ma... non riesco proprio a spiegarmi il perchè tutti si siano dati un gran da fare per evitare che il suo nome apparisse sui giornali. E tanto meno mi spiego come mai non l'abbiano nemmeno citato come testimonio. Non era dunque il vicino più prossimo a Kate Mechin?

— Il chiamarlo non sarebbe servito a nulla — protestò inconsciamente il giornalista. — Il povero diavolo era col piedi nella tomba, nel periodo del peggiore. E' un miracolo che egli sia ancora al mondo...

— Non è una ragione sufficiente... Léon Verne spalancò gli occhi, ma Langogne non gli lasciò il tempo di esprimere il suo stupore.

— Supponete — disse — che la malattia non fosse che un pretesto, e che in realtà si cercasse di sviare le ricerche della giustizia.

— Scusate, ma questa è una supposizione assurda, e non vera.

— Dico per dire, perchè non conosco questo precedente. E voi stesso, come potete affermarlo con tanta sicurezza? Si doveva citarlo in giudizio, e sentire la sua deposizione certamente interessante. E più mi penso, e più trovo strano che non lo si sia fatto.

— Egli non era in grado di lasciare il letto. Se poi volete saperne di più ve ne dò subito il mezzo.

E con un cenno il giornalista designò un vecchio signore che aveva preso posto ad un tavolo non distante dal loro.

— Quello è il medico che ha curato Antonino; è lui che l'ha fatto accettare qui in qualità di pianista. Se lo credete opportuno, vo lo presento.

— Grazie — rispose Langogne. E riprendendo dopo un attimo di esitazione. — Se mi assicurate che non sarò vittima di indiscrezione, parlerò molto volentieri su questi argomenti con il dottore.

Il dottore conosceva di nome Langogne, e sapeva di dove veniva. Di buon grado subì l'intervista del romanziere; ma pur seguendo le molte domande che gli venivano rivolte, non tralasciava di posarne dal canto suo forse in numero maggiore.

Il tutto sarebbe stato perfettamente naturale se l'ospite intervistato non avesse alzato ogni domanda che gli veniva fatta, lasciandola senza risposta. Tale mancanza di cortesia indispettì lo scrittore.

Aggiunse qualche parola di scusa al pretesto di un appuntamento, ed abbandonò la sala.

Prima di discendere si diresse verso un ufficio, strappò in piccoli pezzi una lettera che nel pomeriggio aveva scritto a Kate e li gettò in un cestino.

Non appena fu partito, Antonino che da un'ora stava suonando, prese dalla sua arte al punto di dimenticarsi del luogo in cui era e delle persone che lo stavano ascoltando, cessò bruscamente di suonare e si appressò al gruppo che allontanava il medico ed il giornalista, curioso di sapere ciò che l'uomo di Belverton aveva potuto dire loro.

— Chi è quell'uomo? — chiese in puro inglese e con accento spiccatamente italiano, al che la sua voce melodiosa ne risultò più aggraziata — non ho capito bene il suo nome.

Continua.